



Unione europea
Fondo sociale europeo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE,
I SERVIZI PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE



Research Paper

ISFOL

I costi della IeFP

Un'analisi comparata tra Istituzioni formative regionali e Istituzioni scolastiche statali

di Giulio M. Salerno e Giacomo Zagardo



ISSN 2281-499X

La collana *Isfol Research Paper* raccoglie i risultati di ricerche o studi dell'ISFOL, anche in corso, e risponde all'esigenza di pubblicare in tempi rapidi dati (o selezioni di dati) ed elaborazioni compiute e rappresentative del patrimonio tecnico-scientifico dell'Istituto, per favorirne l'immediata visibilità e fruibilità da parte dei target di utenza.

L'ISFOL, Ente nazionale di ricerca, opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale.

Sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'ISFOL svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione e informazione, fornendo supporto tecnico-scientifico ai Ministeri, al Parlamento, alle Regioni, agli Enti locali e alle altre istituzioni, sulle politiche e sui sistemi della formazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita e in materia di mercato del lavoro e inclusione sociale.

Fa parte del Sistema statistico nazionale e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale.

Presidente: Pier Antonio Varesi

Direttore generale: Paola Nicastrò

Riferimenti:

Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel. +39.06.85447.1
web: www.isfol.it

La Collana *ISFOL Research Paper* è curata da *Isabella Pitoni*, responsabile del Servizio per la comunicazione e la divulgazione scientifica

Contatti: editoria@isfol.it

Il volume raccoglie i risultati dell'Indagine sui costi della IeFP, curata dalla Struttura sistemi e servizi formativi dell'ISFOL (responsabile *Domenico Nobili*) nell'ambito delle attività FSE 2012-2013, Programmi operativi nazionali a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Asse capitale umano, Obiettivo specifico 3.1 Domanda e offerta di formazione professionale e iniziale; Tematica 3 – Gestione dei cambiamenti a sostegno dei processi di inclusione dei giovani nella vita attiva e analisi dei divari territoriali; Attività 9, Definizione di una metodologia di rilevazione ed analisi della spesa regionale per la formazione professionale.

Questo testo è stato sottoposto con esito favorevole al processo di *peer review* interna curato dal Comitato tecnico scientifico dell'ISFOL.

Sono Autori del volume:

Giulio M. Salerno (cap. 1 e Conclusioni) e *Giacomo Zagardo*, (Nota introduttiva, capp. 2, 3, 4, Conclusioni e Allegati)

Hanno collaborato per la consulenza statistica e il calcolo dei dati statistici presentati nell'Indagine *Emiliano Rustichelli*, (Struttura mercato del lavoro dell'ISFOL) e *Marco Patriarca*, (Struttura sistemi e servizi formativi dell'ISFOL).

Testo chiuso: dicembre 2014

Coordinamento editoriale: *Paola Piras*

Impaginazione ed editing: *Anna Nardone*

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'ente.

Copyright (C) [2015] [ISFOL]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)



ISBN 978-88-543-0083-5

ABSTRACT

I COSTI DELLA IEFP

UN'ANALISI COMPARATA TRA ISTITUZIONI FORMATIVE REGIONALI E ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI

Oggetto dell'indagine è il complesso meccanismo dei costi dell'Istruzione e formazione professionale. Per il fatto che le Regioni sono chiamate ad assicurare, per legge, un'offerta di istruzione e formazione professionale ormai strutturale, esse devono dotarsi di strumenti adeguati a parametrare e controllare la spesa. In questa materia, l'indagine mette a confronto realtà territoriali diverse in quanto a modelli di offerta di IeFP e strumenti di parametrizzazione dei loro costi, delineando un quadro sinottico di lettura. Si propone per studiosi e decisori un'analisi delle disparità di tali strumenti, funzionali al finanziamento dei percorsi di Istruzione e formazione professionale per l'a.f. 2012/13. Il lavoro prende in considerazione sia aspetti quantitativi che qualitativi tracciando un quadro sistematico, esteso e comparabile, di indicatori del costo sostenuto dalle Amministrazioni pubbliche. I dati raccolti attraverso la documentazione delle Regioni e delle P.A. sono stati incrociati con quelli dei Monitoraggi ISFOL, fornendo un'analisi ad "alta definizione" circa la spesa pubblica relativa sia alle Istituzioni formative presenti all'interno dei sistemi regionali di IeFP, sia alle Istituzioni scolastiche dello Stato (cioè gli Istituti professionali) che erogano, in base ad una peculiare applicazione del principio di sussidiarietà, i percorsi della IeFP. La prima parte del lavoro è dedicata all'inquadramento del tema dei "costi standard" nel contesto normativo degli ultimi anni mentre, successivamente, si offre una chiave di lettura del contesto e si entra nel vivo dell'articolazione regionale dei modelli e degli strumenti adottati. Dai dati analizzati nella seconda parte del lavoro appare che i costi per la IeFP erogata dalle Istituzioni formative regionali sono di gran lunga più contenuti di quelli sostenuti dallo Stato per offrire i corrispondenti percorsi nelle Istituzioni scolastiche statali. Le conclusioni disegnano uno scenario concreto, offrendo ipotesi sulle azioni più urgenti da realizzare

PAROLE CHIAVE: IeFP, Istruzione e formazione professionale, costi standard

THE COSTS OF ITALIAN VET: A COMPARATIVE ANALYSIS BETWEEN REGIONAL EDUCATIONAL INSTITUTIONS AND STATE EDUCATIONAL INSTITUTIONS

Under investigation is the complex mechanism of the costs of Regional Vocational Education and Training (IeFP). Due to the fact that the Regions are requested to provide a structural offer of IeFP by law, they must ensure adequate tools to parameterize and control spending. In this matter, the survey compares several territories in terms of patterns of IeFP tools and parameterization of their costs, outlining an overview of reading. The Paper propose to scholars and decision-makers an analysis of the differences of these tools, the financing of the functional pathways of the training institutions of vocational education and training in 2012/13. The data collected through the documentation of Regions and Autonomous Local Authorities were crossed with those of the ISFOL

monitoring reports. It is provided an analysis of high definition about public spending on educational institutions both inside of regional IeFP (Istituzioni formative) and the State educational institutions (Istituzioni scolastiche) that can supply the routes of IeFP according to a particular application of the principle of subsidiarity. The first part of the work is devoted to the classification of "standard costs" in the regulatory framework in recent years. and, thereafter, focuses IeFP in the educational system, discussing the regional models and tools adopted. In the data analyzed in the second part of the work it appears that the costs for the IeFP delivered by regional educational institutions are far lower than those incurred by the State to provide the corresponding paths aimed at the same qualifications in the State educational institutions. The conclusions outline a concrete scenario, offering suggestions about the most urgent actions to be carried out.

KEYWORDS: VET, Italian VET, standard costs

PER CITARE IL PAPER: ISFOL, Salerno G.M., Zagardo G., *I costi della IeFP – Un’analisi comparata tra Istituzioni formative regionali e Istituzioni scolastiche statali*, Roma, ISFOL, 2015 (Isfol Research Paper, 23)

INDICE

Prefazione	6
Nota introduttiva	9
1 Dalla spesa storica ai costi standard: un percorso cruciale per la IeFP	12
1.1 Qualche premessa necessaria: la IeFP nel sistema nazionale educativo di istruzione e formazione	12
1.2 Dall'analisi dei costi storici alla ricerca dei costi standard della IeFP: gli elementi fondanti "interni" ed "esterni".....	19
2 Un contesto in mutamento: dalla sussidiarietà invertita alla paritarietà condivisa	30
3 Gli strumenti per il finanziamento: un confronto tra Regioni e P.A.	40
4 Le caratteristiche territoriali	52
4.1 Piemonte	52
4.2 Valle d'Aosta	53
4.3 Lombardia.....	55
4.4 Liguria	57
4.5 Bolzano.....	58
4.6 Trento	58
4.7 Veneto.....	60
4.8 Friuli Venezia Giulia	61
4.9 Emilia Romagna	63
4.10 Toscana	65
4.11 Umbria.....	67
4.12 Marche.....	67
4.13 Lazio.....	68
4.14 Abruzzo.....	69
4.15 Molise	71
4.16 Campania.....	72
4.17 Puglia	72
4.18 Basilicata.....	73
4.19 Calabria	73
4.20 Sicilia	74
4.21 Sardegna	75
Conclusioni	76
Allegato 1 – I costi della IeFP: i riferimenti	79
Allegato 2 - Costi della IeFP: i dati	97
Bibliografia	103

PREFAZIONE

Il testo ha il merito di affrontare in un campo già esplorato (quello della Istruzione e formazione professionale), un tema di grande rilevanza: il costo della IeFP. Tanto più importante oggi che la buona Istruzione e formazione professionale (IeFP) si presenta, oggi, con migliori credenziali che nel passato. Se si fa eccezione per il Sud, dove non può dirsi veramente decollata, cresce costantemente per numero di iscritti e risponde ai bisogni di una fetta non più esigua della domanda di *education*. Si tratta, poi, di un'utenza difficile e svantaggiata sia sotto il profilo della continuità degli studi che del disagio socio-economico, con un tasso di inclusione di stranieri e diversamente abili più alto di qualsiasi altra tipologia di istruzione secondaria. Eppure, contrariamente al silenzio che la circonda e alle crescenti ristrettezze di *budget*, questi percorsi attraggono i giovani all'uscita dalle medie, ormai, quasi quanto i tradizionali corsi dell'Istruzione professionale (appena 20mila in meno). Forse perché ai ragazzi della IeFP si offrono apprendimenti professionalizzanti, provati con stage in ambiente di lavoro e finalizzati a tradurre i saperi tradizionali in funzione della "competenza" e del risultato operativo. Sappiamo anche che, alla capacità di attrazione dei percorsi, si unisce un più alto assorbimento iniziale nel mondo del lavoro, tale da modificare i vecchi atteggiamenti degli imprenditori sulla "speranza di assunzione" dei qualificati¹. Per le Istituzioni formative accreditate, tutto ciò si realizza in economia da diversi anni: almeno da quando i finanziamenti si sono progressivamente ridotti a livello nazionale e hanno subito tagli a livello locale, anche nelle Regioni più performanti e, solitamente, generose nel sostegno.

Lo studio presente, vuole fare luce proprio su questa dimensione ancora poco esplorata, con l'ambizione di mettere a confronto quanto spendono realmente per tali percorsi le Regioni e le Province autonome. Sulla base di un *set* di indicatori comparabili, emerge un quadro interessante della IeFP: mostra, sia pur nelle immancabili diversità, una tenuta dei costi mediamente assai più favorevole alle Istituzioni formative di quanto non avvenga per quelle scolastiche finalizzate alle stesse qualifiche.

È quanto basta per rilanciare la via dei "costi standard" al cui inquadramento, nel contesto normativo degli ultimi anni, è dedicata la rilevante prima parte del lavoro. L'avvio del percorso di graduale convergenza verso i costi standard è, peraltro, richiesto ai sensi dell'art. 15, comma 1, del D.Lgs. 68/2011, sulla base di quanto previsto nella legge n. 42 del 2009. A questo complesso processo concorre l'elaborazione di apposite metodologie di monitoraggio e di valutazione dell'efficienza e dell'appropriatezza dei servizi offerti. Per questo motivo, il regolamento sul Sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione (D.P.R. 28 marzo 2013 n. 80, art 2, comma 4) prevede una specifica valutazione di qualità estesa anche alle azioni di IeFP sul territorio nazionale, con un'azione che individua modalità definite dallo Stato.

Il processo verrà accompagnato da strumenti di verifica, da parte dello Stato, delle modalità di erogazione dei percorsi della IeFP che le Regioni sono tenute a rispettare e richiede una definizione

¹ Excelsior 2014 <<http://goo.gl/kwRzOI>>.

delle modalità di accertamento dei livelli essenziali, previste come requisiti per l'accreditamento dal D.Lgs. n. 226 del 2005 (art. 15, comma 3).

Questa messa a punto del sistema è a monte di un'efficace razionalizzazione delle risorse stanziato dal MLPS, con la prospettiva dell'attivazione o della ripresa di altre fonti di finanziamento. È inevitabile, infatti, che il taglio delle risorse e lo sviluppo dell'evoluzione della domanda di IeFP provochi un'alterazione della qualità dell'offerta delle Istituzioni formative.

Non è la prima volta che l'ISFOL si misura sui costi della formazione: nel corso degli anni, essi sono stati monitorati costantemente attraverso gli annuali Monitoraggi della IeFP. Tuttavia, i tentativi precedenti a questo per determinare i costi dei percorsi delle Istituzioni formative accreditate partendo dai finanziamenti impegnati ed erogati hanno mostrato un quadro di scarsa leggibilità. La forte varianza delle somme destinate al settore dalle Regioni/P.A., oltre a contenere indistintamente la spesa per le azioni di sistema utili alla messa in funzione dell'offerta di IeFP nel territorio di riferimento, derivava anche dalla diversa incidenza dei costi sui periodi di erogazione dell'offerta. Così, difficoltà di analizzare nel tempo e in modo unitario dati così disomogenei sul territorio ha suggerito la ricerca di un'altra strada da percorrere: quella dei costi funzionali, attribuiti annualmente dalle Amministrazioni pubbliche alle Istituzioni formative accreditate per l'erogazione delle prestazioni educative. Le principali fonti per individuare questi dati sono state le determinazioni di giunta, le linee guida e gli avvisi regionali (ed eventualmente provinciali) che regolano la spesa pubblica per quest'offerta ormai a regime. È stato, tuttavia, necessario un questionario inviato alle Amministrazioni regionali/ provinciali per confermare i dati rilevati in un primo tempo e arricchirli con altre specifiche. Da queste fonti è stato possibile ricavare l'indicatore guida che serve a determinare gli altri parametri di raffronto a livello nazionale.

Quello che emerge è un disegno di *governance* convergente tra le Regioni anche se con una diversità di criteri di finanziamento tra Nord e Sud. Tuttavia, l'elemento più interessante è costituito dal fatto che i percorsi sussidiari degli Istituti professionali espongono un costo sostanzialmente più alto dei percorsi delle Istituzioni formative accreditate per lo stesso scopo e partecipanti al sistema in via primaria. Il dato esposto nella ricerca è articolato, ma sostanzialmente pone in evidenza il risparmio di un terzo nelle Istituzioni formative rispetto a quelle scolastiche. In particolare, si tratta del -31,3% se si considera la differenza percentuale del costo medio annuale/allievo delle Istituzioni formative rispetto a quelle scolastiche, queste ultime calcolate con i dati OCSE/MIUR più recenti; del -33,4% in relazione al costo medio annuale/allievo determinato dal MEF per le Istituzioni scolastiche per l'a.f. 2012/13 (decreto 26 giugno 2014 e relativa indicazione ministeriale); del -34,0% in relazione al costo annuale/allievo delle Istituzioni scolastiche, sempre determinato dal MEF, ma comprensivo di quelle "Azioni di accompagnamento" che si configurano come un finanziamento ai percorsi delle Istituzioni scolastiche. Oltre a ciò, merita sottolineare che, nei due anni presi in esame, si è accentuato di 2 punti percentuali il *gap* dei costi tra le Istituzioni scolastiche e quelle formative accreditate (dal -29,3% dell'a.f. 2011-12 al -31,3% dell'a.f. 2012-13).

Un ulteriore assunto del presente studio, mutuato dall'esperienza di altre realtà europee, è che la trasformazione dei tradizionali percorsi d'Istruzione professionale in percorsi in sussidiarietà della IeFP non sia sufficiente senza una reale autonomia delle scuole (di budget e di assunzione) e una maggiore

flessibilità organizzativo/didattica. È probabilmente questo il motivo per cui non produciamo un sufficiente numero di qualificati e diplomati professionalizzanti in comparazione con i Paesi nostri *competitors* e non aiuta, in tal senso, un accentramento statale in materia. Pertanto, il sistema necessita di una maggiore attenzione a un pluralismo che valorizzi la peculiarità educativa dei *provider* del “pubblico sociale” rendendo, così, possibile una sana competizione tra Istituzioni formative e scolastiche. Per dare fondamento alla qualità, il finanziamento dovrà essere stabile, paritario e collegato al costo standard reale, ponendosi in linea con le conclusioni della VII Commissione della Camera dei Deputati (vedi cap. 2).

Infine, il presente volume richiama l’attenzione sulla necessità di un “imprescindibile sforzo per il riallineamento del Meridione”. Non è pensabile, infatti, che la IeFP possa impoverirsi o spegnersi nel Meridione e svilupparsi pienamente nel resto d’Italia. Gli strumenti per realizzare una crescita equilibrata di questa filiera professionalizzante non mancano, non escluso l’impiego finalizzato alle Regioni più povere di risorse umane e *know how* delle Istituzioni formative accreditate e scolastiche più performanti dell’intero territorio nazionale. Lo Stato e le Regioni non possono non impegnarsi, anche con interventi straordinari, per offrire al Sud l’opportunità di fermare la crescita delle competenze professionali dei giovani meridionali, condizione preliminare per innescare solidi processi di sviluppo economico. Pubblicando questo lavoro, realizzato a partire dalla normativa regionale e dai dati dei monitoraggi ISFOL esistenti, siamo certi di aver dato il nostro contributo: con esso si guadagna una maggiore chiarezza sui finanziamenti di questo, ormai, importante tassello del nostro sistema educativo, rendendo disponibile un quadro di confronto utile per decisori e studiosi, in vista di un più approfondito dibattito sui costi standard.

Pier Antonio Varesi
Presidente dell’ISFOL

NOTA INTRODUTTIVA

Quest'indagine non si propone di comparare l'offerta educativa e formativa proveniente dai diversi soggetti erogatori ma, più selettivamente, i finanziamenti. Si avverte, tuttavia, l'esigenza di inserire i dati in un ambito significativo per comprenderne il senso.

Se nel presente testo, la partecipazione sussidiaria degli Istituti professionali può essere vista in modo problematico (una scelta di campo), è pur vero che ormai si mostra critica agli stessi attori coinvolti nel sistema. La situazione ha spinto recentemente a intervenire la VII Commissione cultura e istruzione della camera (per la valenza inclusiva e antidispersione delle Istituzioni formative), le Regioni (attraverso documenti della Conferenza delle Regioni e delle P.A.) e anche la Confindustria, preoccupata per le ripercussioni sulle imprese del possibile abbandono di questo dispositivo formativo. Intanto, i dati del Monitoraggio ISFOL della IeFP sugli esami di fine percorso per gli iscritti nell'a.f. 2013-14 sottolineano una criticità proprio sul successo dei qualificati negli Istituti professionali: avrebbero ottenuto una qualifica regionale il 57,1% degli iscritti alle Istituzioni scolastiche e il 66,2% dei ragazzi delle Istituzioni formative, iscritti tre anni prima, con una differenza di oltre 9 punti percentuali. Il 78% dei percorsi delle Istituzioni formative si concentra nel Settentrione, dove la differenza nel tasso di attrazione² rispetto alle Istituzioni scolastiche misura più di 14 punti percentuali, vale a dire 5 in più della media nazionale.

Da una ricerca ricorrente dell'ISFOL (Scalmato, 2014), si rileva che a 3 anni dalla qualifica trova impiego 1 giovane su 2 della IeFP, più facilmente proveniente dalle Istituzioni formative (55% di occupati) rispetto a quelle scolastiche (38% di occupati).

Questo avviene quando, negli ultimi anni, gli stanziamenti per la IeFP delle Istituzioni formative hanno perso risorse (minori e più incerte) a fronte di una sostenuta crescita di iscritti e della domanda delle famiglie. Per questo motivo l'Indagine parlamentare sul fenomeno della dispersione (Camera dei Deputati, 2014) attesta che gli investimenti del Paese sui percorsi professionalizzanti antidispersione dell'Istruzione e formazione professionale (IeFP) sarebbero attualmente "decisamente insufficienti" (p. 571) mentre si ribadisce che "l'allocatione delle risorse deve privilegiare questo segmento di formazione per rinforzarlo, stabilizzarlo e riordinarlo, coinvolgendo la Conferenza Stato-Regioni e omogeneizzando gli interventi tra Regioni che oggi spendono in modo diverso" (p. 579). È ragionevole affermare che questa indicazione si riferisca alle Istituzioni formative e non a quelle scolastiche, queste ultime già destinatarie di finanziamenti certi che non passano per le Regioni. La carenza delle risorse è un punto affrontato anche dalle Regioni quando affermano che "i trasferimenti statali sono del tutto insufficienti a garantire l'erogazione dei percorsi di IeFP, soprattutto dove vi è un ruolo significativo da parte delle Istituzioni formative e quindi un maggior aggravio dei bilanci regionali" (Conferenza delle Regioni, 2014, Documento di analisi, p. 1).

² Per tasso di attrazione si intende la quota di qualificati in rapporto agli allievi di 1° anno di 3 anni precedente, al lordo delle eventuali immissioni/fuoriuscite durante il percorso.

In buona parte del Paese il passaggio dall'IP alla IeFP appare spesso come un fatto più formale che di novità di contenuti. Nella maggioranza dei percorsi realizzati a scuola la programmazione di IeFP non è distinta rispetto al percorso di Istruzione tradizionale e un quarto delle scuole non ha adottato iniziative per l'armonizzazione del percorso curricolare della IP con il rilascio della qualifica. In particolare, in più di un terzo dei casi non è vi è stata una variazione/integrazione dello scrutinio finale per tener conto delle parti di curriculum relative alla qualifica IeFP. Ciò deriva, in parte, dalle contraddizioni interne alla riforma del sistema in atto, che "da un lato sottolinea l'importanza della didattica laboratoriale, dall'altra sottrae risorse in termini di strumentazione, di riduzioni di orario e di personale addetto" (ASAS-MIUR, 2012, p. 9). Ancora carente è la pratica dell'alternanza nelle Istituzioni scolastiche. In tal senso, la principale criticità nella scuola sembra riguardare "la difficoltà a realizzare un'effettiva integrazione dell'esperienza di alternanza nel curriculum scolastico" (Censis, 2014b). Secondo l'Indire³, nell'a.s. 2013-14, svolge un percorso di alternanza solo il 21,6% degli studenti negli Istituti professionali, quando lo stage rimane un elemento curricolare e una pratica abituale nei percorsi delle Istituzioni formative. Certamente queste criticità delle Istituzioni scolastiche non significano che la gamba della IeFP è salda, sempre e dovunque, nelle Istituzioni formative. È chiara la distribuzione a macchia di leopardo delle pratiche migliori, che vedono concentrarsi al Nord quelle più numerose e performanti per tasso di attrazione (vedi anche dati del Monitoraggio ISFOL 2013-14). Inoltre, va migliorato il collegamento con i fabbisogni delle imprese. In particolare, mettendo in relazione i qualificati del sistema della IeFP (dati MIUR) con le previsioni di assunzione a breve periodo (dati Excelsior) per i qualificati professionali si evidenzia una differenza di *matching* che prefigura più favorevolmente l'impatto con il mercato del lavoro nei settori turistico-alberghiero, meccanico, edile e agrario-alimentare, di quanto non faccia con i settori della moda, estetico ed elettrotecnico.

In ogni caso, rimane indiscutibile il fatto che negli ultimi quattro anni si è operata una compiuta inversione degli equilibri nella IeFP. A livello nazionale, rispetto al 2010-11, si riduce il "tasso di formazione"⁴ mentre sale, di conseguenza, il "tasso di scolasticizzazione". Se nell'a.f. 2009/10 la maggior parte degli iscritti al primo anno frequentava Istituzioni formative (60,9%), nell'anno formativo seguente tale quota scendeva drasticamente di 13 punti percentuali (47,8%) per attestarsi nel triennio successivo intorno al 40% (40,2% nell'a.f. 2011-12, 41,2% nell'a.f. 2012-13 e 40,5% nell'a.f. 2013-14). Specularmente, il tasso di scolasticizzazione cresce dall'a.f. 2009/10 ad oggi di 20 punti percentuali, interessando ormai in modo stabile la maggioranza delle iscrizioni al primo anno e toccando quel 60% che era stato appannaggio delle Istituzioni formative appena quattro anni prima. Si conferma, in tal senso, che l'apporto "sussidiario" della scuola al sistema si è dimostrato più sostitutivo che integrativo, fino a modificare, di fatto, le caratteristiche iniziali del modello: meno professionalizzante e più scolastico. Su questo punto vale il monito delle Regioni: "Il sistema di IeFP è appesantito dal dualismo nell'offerta tra Istituzioni formative e Istituzioni scolastiche. La diffusione della IeFP erogata in via

³ <<http://goo.gl/4YVokC>>.

⁴ Si intende per "tasso di formazione" il livello di partecipazione della società civile al sistema di IeFP, corrispondente alla quota di partecipazione alla IeFP degli allievi delle Istituzioni formative al 1° anno. Analogamente, per "tasso di scolasticizzazione" si intende la quota di partecipazione alla IeFP degli allievi delle Istituzioni scolastiche al 1° anno.

“sussidiaria” ai sensi dell’intesa del 16 dicembre 2010², soprattutto in alcune Regioni, rischia di diventare sostitutiva di quella erogata dalle Istituzioni formative, mentre ai sensi dell’articolo 2 c. 3 del D.P.R. 87/2010, gli Istituti professionali dovrebbero svolgere un mero ruolo integrativo e complementare” (Conferenza delle Regioni, Documento di analisi, 2014, p. 1). Nella questione entra anche Confindustria⁵, indicando come un bene per le imprese il potenziamento delle Agenzie accreditate e più qualificate “così da preservare le particolarità e la tipicità dell’Istruzione e formazione professionale” (Confindustria, 2014, p. 28).

⁵ Tra i 100 punti che la Confindustria Education ha posto all’attenzione dell’opinione pubblica, 18 riguardano la IeFP: punti 19, 20, 21, 22, 23, 24, 29, 41, 48, 49, 50, 51, 73, 82, 83, 84, 94, 97.

1 DALLA SPESA STORICA AI COSTI STANDARD: UN PERCORSO CRUCIALE PER LA IeFP

1.1 Qualche premessa necessaria: la IeFP nel sistema nazionale educativo di istruzione e formazione

Il calcolo della spesa storica e, in prospettiva, quello dei costi standard nella IeFP costituiscono temi essenziali per l'Istruzione e formazione professionale iniziale (che qui di seguito sarà indicata sinteticamente come "IeFP"), ovvero quello specifico settore ordinamentale che si affianca al sistema dell'Istruzione secondaria superiore all'interno del secondo ciclo del sistema educativo nazionale di istruzione e formazione. Per comprendere appieno la rilevanza e la problematicità delle questioni qui affrontate, è preliminarmente indispensabile tracciare le linee essenziali del sistema educativo nazionale, anche al fine di comprendere con maggior precisione il ruolo istituzionale che è deontologicamente attribuito alla IeFP e che dunque quest'ultima deve poter svolgere nell'attuale assetto ordinamentale, anche mediante l'indispensabile reperimento di quelle risorse finanziarie senza le quali le previsioni normative resterebbero sostanzialmente lettera morta.

In via generale, la presente collocazione della IeFP nel sistema educativo nazionale costituisce l'esito della riforma dettata in materia di istruzione dalla legge n. 53 del 2003, che, dando coerente applicazione all'impostazione risultante dalla revisione costituzionale del 2001 relativa al Titolo V della Seconda parte della Costituzione (legge cost. n. 3 del 2001), ha distinto i due sotto-sistemi educativi che i giovani possono frequentare dopo la conclusione del primo ciclo dell'istruzione. Mentre l'Istruzione secondaria superiore, di competenza statale, comprende i percorsi formativi di durata quinquennale che si svolgono nei licei e negli istituti tecnici e professionali di Stato⁶, il sistema della IeFP, di competenza regionale, comprende percorsi di durata triennale e quadriennale, che si concludono con il conseguimento, rispettivamente, della qualifica e del diploma professionali validi sull'intero territorio nazionale⁷. Dopo il conseguimento del diploma professionale, poi, i giovani possono proseguire nei percorsi di formazione superiore a carattere terziario⁸.

Anche la IeFP, dunque, al pari delle Istituzioni scolastiche statali provvede all'erogazione delle attività educative attinenti alla formazione iniziale dei giovani in relazione all'assolvimento dell'obbligo di istruzione della durata di dieci anni – entrato in vigore dal 2007 – fino al sedicesimo anno di età⁹, e, nello stesso tempo, in relazione all'esercizio – e al corrisponde adempimento – del più comprensivo diritto-dovere di istruzione e formazione¹⁰ che ha una durata di almeno dodici anni o comunque fino al conseguimento di una qualifica professionale entro il diciottesimo anno di età.

⁶ Tali percorsi scolastici si concludono con il diploma di istruzione liceale, tecnica e professionale, che corrisponde al IV livello europeo dell'EQF, vale a dire dell'European Qualification Framework.

⁷ A loro volta i percorsi della IeFP si concludono con titoli corrispondenti, sempre rispettivamente, al III e al IV livello europeo dell'EQF.

⁸ Più precisamente, si tratta dei percorsi di IFTS, cioè di Istruzione e formazione tecnica superiore, e dei percorsi di ITS, ovvero di Istruzione tecnica superiore, previo, in quest'ultimo caso, un ulteriore anno integrativo per il conseguimento del diploma di istruzione.

⁹ Ai sensi dell'art. 1, comma 622, della legge n. 296 del 2006.

¹⁰ Il diritto-dovere all'istruzione e formazione è disciplinato dal D.Lgs.n. 76 del 2005.

In ogni caso, per assicurare da un lato la necessaria omogeneità all'intero sistema educativo nazionale e, dall'altro lato, la pari garanzia per il diritto individuale all'istruzione e formazione in ogni parte della Repubblica, dalla Costituzione risulta che la competenza regionale in materia di IeFP debba sempre svolgersi entro i limiti stabiliti dalle *norme generali sull'istruzione* dettate con legge dello Stato ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. n, Cost., e nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni (i cosiddetti LEP) che, stabiliti sempre con atto legislativo statale, concernono i *diritti civili e sociali che devono essere garantiti sull'intero territorio nazionale* in base all'art. 117, comma 2, lett. m, Cost., e dunque anche il diritto all'istruzione e formazione. In ordine a tali vincoli di provenienza statale cui, come appena detto, è subordinata la IeFP di competenza regionale, va aggiunto che le vigenti norme generali sull'istruzione scaturiscono, per lo più, dalla già ricordata legge n. 53 del 2003 e dai conseguenti decreti legislativi di attuazione, mentre i LEP sono indicati essenzialmente nel decreto legislativo n. 226 del 2005 che tuttavia rinvia per alcuni importanti aspetti ad un successivo regolamento governativo che tuttora non è stato adottato (v. art. 15, comma 4).

Come noto, già la legge n. 133 del 6 agosto 2008, ha precisato nell'art. 64, comma 4-bis, che "l'obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e, sino alla completa messa a regime delle disposizioni ivi contenute, anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'art. 1, comma 624 della legge 27 dicembre 2006, n. 296". Dopo la fase sperimentale, che era stata avviata in non poche Regioni sin dal 2003, IeFP è stata poi definitivamente portata a regime nell'ambito del sistema nazionale educativo di istruzione e formazione dall'anno formativo 2011-2012¹¹. È stato così istituito il Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP che consente la spendibilità dei titoli acquisiti in ciascun ambito regionale sia a livello nazionale che europeo¹², e sono stati definiti gli standard minimi formativi relativi alle *competenze di base* e dei *saperi e delle competenze relativi agli assi culturali* che caratterizzano l'obbligo di istruzione anche nei percorsi formativi della IeFP, adottando modelli uniformi per gli attestati di qualifica e di diploma professionale, e definendo le modalità per l'attestazione intermedia delle competenze degli allievi che interrompono i percorsi formativi. Ancora, sono previste modalità per il passaggio degli allievi tra i percorsi scolastici e quelli della IeFP, così come si consente che, al termine dei percorsi della IeFP, i giovani qualificati o diplomati possano o proseguire nell'istruzione professionalizzante a carattere terziario, come già si è visto, oppure inserirsi nei percorsi scolastici¹³.

Insomma la IeFP rientra ormai a pieno titolo nel sistema nazionale educativo dell'istruzione e formazione, aspetto questo che induce a non poter più collocare nell'originario campo della "formazione e dell'avviamento professionale" i percorsi di IeFP che sono attualmente erogati dalle "Istituzioni formative", cioè da quelle strutture tradizionalmente definite come Centri di formazione professionale

¹¹ Ciò è avvenuto mediante il decreto interministeriale dell'11 novembre 2011 che ha recepito l'Accordo raggiunto in sede di Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011, e con l'Accordo sancito in Conferenza Unificata sempre il 27 luglio 2011 che ha fatto cessare la fase della sperimentazione.

¹² Si tratta dell'individuazione di 22 qualifiche e di 21 diplomi, rispettivamente, di "operatore" e di "tecnico" in altrettanti campi professionali.

¹³ Su questo tema è esplicativo il grafico: <http://goo.gl/uo0vl4>.

(CFP) ovvero, a seconda della terminologia variamente utilizzata nella legislazione regionale, come Agenzie formative accreditate o ancora Enti formativi. In coerenza con il dettato costituzionale vigente, pertanto, deve adesso parlarsi della IeFP come di quell'ambito o settore educativo del sistema nazionale di istruzione e formazione, che è propriamente rivolto all'istruzione professionalizzante dei giovani.

La IeFP, insomma, contribuisce a fornire prestazioni educative essenziali collegate a un diritto fondamentale di cittadinanza, ovvero il diritto all'istruzione e formazione che ormai assorbe in sé, completandolo, il diritto di istruzione garantito dalla Costituzione come diritto sociale, oltre che come diritto di libertà (art. 32 Cost.). Si tratta di un diritto inviolabile che la Repubblica tutta, nelle sue specifiche articolazioni istituzionali, territoriali e sociali, deve garantire ai nostri ragazzi quando si trovano in quell'età che un tempo si definiva "scolare", ma che oggi, meglio e più compiutamente, deve chiamarsi "scolastica e formativa".

In particolare, scendendo ancor più nel concreto, va aggiunto che l'erogazione delle prestazioni della IeFP, con particolare riferimento all'ambito della formazione iniziale connessa all'obbligo di istruzione ed al diritto-dovere di istruzione e formazione, viene per lo più effettuata da Istituzioni formative accreditate, cioè da Enti che, liberamente e autonomamente costituitisi in nome della libertà costituzionalmente riconosciuta in materia di istituzioni educative ai sensi dell'art. 33, Cost., svolgono siffatta funzione di rilievo pubblico sulla base di un apposito riconoscimento da parte delle pubbliche autorità competenti. Si tratta, dunque, di soggetti agiscono in nome del principio di sussidiarietà orizzontale che è previsto e promosso dalla nostra Costituzione nell'art. 118, ultimo comma: non deve quindi parlarsi tanto dell'intervento del cosiddetto *privato sociale*, come usualmente si ripete, quanto, più correttamente, di un vero e proprio ambito ordinamentale che è animato quasi esclusivamente dal *pubblico sociale*. A questo proposito, infatti, assai raramente la IeFP viene effettuata direttamente da istituzioni costituite ovvero dipendenti dalle pubbliche autorità a ciò competenti, cioè le Regioni che, come noto, sono titolari della potestà amministrativa in materia di Istruzione e formazione professionale, e, conseguentemente, della potestà di determinare la distribuzione delle competenze amministrative in tale ambito ordinamentale. Né a tal compito si sono fattivamente dedicati gli Enti territoriali cui le Regioni stesse in questi anni hanno via via conferito o delegato l'esercizio delle funzioni amministrative in tale ambito.

Più in generale, va ricordato che, in base all'art. 117, comma 3 Cost. come riformulato dalla legge cost. n. 3 del 2001, le Regioni dispongono della competenza legislativa esclusiva in tale ambito e, conseguentemente, in base all'art. 118, comma 1 (a sua volta modificato dalla stessa legge cost. n. 3 del 2001), hanno la competenza di determinare a chi spetti la relativa competenza amministrativa in materia di IeFP. Spesso le Regioni attribuiscono quest'ultima competenza alle Province, altre volte ricorrono ai Comuni anche in forma associata, oppure agiscono direttamente per il tramite di un'apposita Agenzia regionale.

A ciò va aggiunto che la recente legge n. 56 del 2014 (cosiddetta Legge Delrio) ha previsto che, tra le funzioni fondamentali che dovranno obbligatoriamente spettare alle Città metropolitane (ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. p, Cost.) che entreranno in vigore dall'inizio del 2015, rientreranno anche

quelle attinenti all'ampio settore relativo alla *promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale* (v. art.1, comma 44, legge cit.). Sicché, può concludersi che anche le competenze relative alla IeFP, in quanto tradizionalmente classificate nell'ambito del predetto settore, dovrebbero spettare necessariamente alle Città metropolitane. Sempre secondo la legge appena citata, appare invece diversa la posizione delle Province: ad esse, in materia di istruzione, spetteranno necessariamente soltanto le funzioni fondamentali in tema di *programmazione provinciale delle rete scolastica* e di *gestione dell'edilizia scolastica* (v. art. 1, comma 85, legge cit.), ma non quelle relative o connesse alla IeFP. In sostanza, le competenze amministrative che le Province attualmente esercitano in materia di IeFP, in quanto già delegate o conferite dalla relativa Regione con apposita legge, potranno essere discrezionalmente redistribuite dalle Regioni stesse, con nuove leggi da approvarsi entro la fine del presente anno, a favore di altri e diversi enti subregionali (andando, ad esempio, ad apposite Agenzie regionali o ai Comuni o a forme associative di questi ultimi), oppure potrebbero essere ancora mantenute in capo alle Province. Dall'attuazione della "Legge Delrio", dunque, si attendono imminenti possibili novità sul fronte dell'assetto delle competenze amministrative in materia di IeFP. A questo proposito, si può soltanto sottolineare la necessità che tutto ciò non arrechi ulteriori difficoltà operative e dannose asimmetrie istituzionali in un ambito del sistema educativo nazionale già piuttosto travagliato e che ha appena acquisito un qualche grado di stabilità a livello normativo. In particolare, soprattutto nelle Regioni ove si trovano le Città metropolitane, sarebbe opportuno che il livello di governo amministrativo della IeFP fosse attribuito sempre all'ente di area vasta di livello sovracomunale (e dunque parimenti conferito alle altre Province esistenti nella Regione), in modo da garantire l'indispensabile omogeneità del riferimento territoriale dell'ente pubblico competente.

Dunque, nella quasi totalità dei casi l'erogazione dei percorsi formativi della IeFP avviene – fatta salva l'ormai consistente attività svolta dagli Istituti professionali di Stato in funzione formalmente "sussidiaria", ma in realtà, come si dirà meglio in seguito, "surrogatoria e sostitutiva" – per il tramite di Istituzioni formative liberamente create da soggetti del "pubblico sociale" che operano in regime di accreditamento, secondo una disciplina piuttosto rigorosa stabilita negli aspetti generali in sede nazionale e specificata all'interno di ciascuna Regione.

Tale situazione, peraltro, non sembra poter mutare nel breve e medio termine, alla luce della diffusa ristrettezza delle risorse finanziarie disponibili sia da parte delle Regioni – che, come detto, dispongono della competenza costituzionalmente garantita in tale ambito – che da parte delle istituzioni pubbliche (per lo più coincidenti con gli enti locali, ovvero le Province e i Comuni) cui le Regioni, riservandosi per lo più compiti di indirizzo, programmazione e controllo, attribuiscono l'esercizio delle funzioni di amministrazione attiva¹⁴ in tema di IeFP.

Tale ristrettezza ha impedito quegli investimenti di amplissima consistenza – in termini di dotazioni immobiliari, di personale, e così via – che sarebbero invece indispensabili se si volesse creare praticamente dal nulla un complesso di strutture strumentali della IeFP direttamente dipendenti dalle

¹⁴ Si tratta dell'attività amministrativa consistente, ad esempio, nella predisposizione dell'offerta formativa, nella gestione del sistema dell'accreditamento e dei bandi, nell'erogazione dei finanziamenti, nella valutazione e certificazione delle competenze acquisite, e così via.

Regioni, al pari di quanto avviene nel sistema scolastico rispetto allo Stato. E tale situazione presumibilmente continuerà per lungo tempo, considerate le note vicende collegate alla necessità di assicurare la tenuta e, in prospettiva, il risanamento dei conti pubblici non solo a livello nazionale, ma anche nei riguardi degli enti territoriali decentrati (Regioni e enti locali), sia in base al principio di equilibrio di bilancio inserito nella Costituzione con la legge cost. n. 1 del 2012 (cui si è data attuazione con la legge n. 234 del 2012), sia anche alla luce degli impegni assunti in sede europea per il tramite del *Fiscal Compact* (trattato ratificato dall'Italia a seguito della legge n. 114 del 2012).

In estrema sintesi, deve allora concludersi che la IeFP potrà sussistere, e dunque rispondere effettivamente all'assolvimento di un compito pubblico di erogazione di un servizio rivolto a soddisfare un diritto di cittadinanza garantito dalla Costituzione, soltanto se in concreto si consentirà la permanente presenza delle Istituzioni formative accreditate cui tale funzione pubblica è stata concretamente assegnata. E queste ultime potranno resistere, in una fase così complessa della vita economica e finanziaria del Paese, soltanto se, a fronte dei percorsi educativi erogati su richiesta delle pubbliche autorità e sotto il controllo e la vigilanza di queste ultime, le Istituzioni formative potranno effettivamente ricevere il corrispettivo finanziario adeguato e sufficiente per erogare un servizio educativo di qualità.

Come noto, l'attuale erogazione delle prestazioni collegate alla IeFP avviene generalmente per il tramite del regime di accreditamento su base regionale, con il sistema dei bandi e secondo le disponibilità finanziarie erogate discrezionalmente dalle Regioni, e ricorrendo anche alla ripartizione di un fondo proveniente dalle disponibilità del Ministero del lavoro. Nulla, invece, proviene più dal Ministero dell'istruzione, che dal 2009 ha inopinatamente cancellato il contributo finanziario cui precedentemente provvedeva. Inopinatamente, dato che la IeFP, come appena detto, è istituzionalmente all'interno del sistema nazionale educativo. Il fatto che la competenza legislativa sia di spettanza esclusiva delle Regioni non preclude affatto un intervento finanziario dello Stato a fini di riequilibrio per garantire il diritto di cittadinanza all'istruzione e formazione sull'intero territorio nazionale, come del resto è dimostrato dal richiamato mantenimento del finanziamento proveniente dal Ministero del lavoro.

In breve, vi è una precisa indicazione costituzionale che, a partire dalla riforma del Titolo V della Seconda parte della Costituzione (v. legge cost. n. 3 del 2001), ha espressamente individuato una materia di competenza regionale, quella della "Istruzione e formazione professionale", nel cui ambito sussiste uno specifico settore, la IeFP iniziale ormai stabilmente collegata all'erogazione di un servizio educativo attinente al "diritto-dovere all'istruzione". Ma a tutto ciò non è seguita una specifica attribuzione di nuove e specifiche risorse da parte dello Stato a favore delle Regioni, ma, al contrario, una contrazione delle risorse statali. Le Regioni, in sostanza, hanno dovuto mantenere o attivare *ex novo* i percorsi della IeFP relativi al diritto-dovere all'istruzione e formazione – prima nella fase della sperimentazione e poi a regime – ricorrendo per lo più alle risorse al *plafond* finanziario reso disponibile dallo Stato, e talora utilizzando, non senza qualche dubbio, anche i cofinanziamenti di provenienza comunitaria (soprattutto dal Fondo sociale europeo), seppure questi ultimi siano di per sé non impiegabili per finalità educative di carattere istituzionale.

Le Regioni, dunque, per il finanziamento dei percorsi formativi che si svolgono nella IeFP – e dunque così corrispondendo tali risorse alle Istituzioni formative accreditate in connessione all'erogazione delle attività educative concretamente svolte – mediante il ricorso ad un fondo di competenza ministeriale¹⁵, che originariamente era collegato all'obbligo di frequenza di attività formative introdotto con la legge n. 144 del 1999, e che è rimasto anche dopo la sostituzione di tale "obbligo formativo" con il diritto-dovere all'istruzione e formazione. Col passare del tempo, tale finanziamento si è ridotto in termini quantitativi ed è rimasto soltanto in capo al Ministero del lavoro per un ammontare di poco più di 183 milioni di euro nel 2013 (mentre originariamente stanziava poco più di 204 milioni di euro). È venuto meno, altresì, il contributo del Ministero dell'istruzione che per qualche anno ha stanziato, con suo provvedimento, 40 milioni di euro. Con un Accordo raggiunto il 5 agosto del 2014 il fondo reso disponibile dal Ministero del lavoro per i percorsi della IeFP è ripartito tra le Regioni per l'80 per cento sulla base del numero degli studenti iscritti annualmente ai percorsi di IeFP realizzati dalle Istituzioni formative accreditate; e per il restante 20% sulla base del numero complessivo degli studenti qualificati e diplomati alla conclusione dei percorsi formativi realizzati sia nell'ambito della IeFP che da parte degli Istituti professionali di Stato secondo il predetto, ed assai peculiare.

D'altro canto, se è vero che sussiste il diritto-dovere dei giovani di accedere alla IeFP iniziale di competenza regionale, esiste parimenti l'autonomia politica delle Regioni di disciplinare tale sottosistema con proprie leggi e di esercitare su tali basi le relative competenze amministrative, e soprattutto di individuare le risorse da destinare a tale fine, ovviamente integrando le predette risorse di provenienza statale con disponibilità tratte dallo specifico bilancio. Proprio tale autonomia, in assenza di vincoli giuridicamente cogenti posti dalla legislazione nazionale, ha fatto sì che le Regioni si siano trovate in una condizione di discrezionalità. Talune, dando attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale posto dall'art. 118, ultimo comma, della Costituzione, hanno individuato le risorse finanziarie in qualche misura sufficienti per consentire le attività in questione nel territorio regionale, riconoscendo così alle Istituzioni formative del "pubblico sociale" la possibilità di erogare un congruo numero di percorsi della IeFP iniziale in regime di accreditamento. Altre hanno operato secondo logiche diverse, non dando luogo a un'offerta pluralistica o prevedendo risorse finanziarie limitate ovvero, ancora, attribuendo alle Istituzioni formative accreditate soltanto compiti di carattere socio-assistenziale per lo più attinenti al recupero della dispersione scolastica. Ne consegue l'attribuzione di un ruolo più marginale alle Istituzioni formative accreditate rispetto alla cosiddetta "sussidiarietà" degli Istituti professionali di Stato. La stessa presenza degli Istituti professionali di Stato nell'erogazione dei percorsi di IeFP, in ogni caso, rappresenta un tema assai delicato: mediante l'impiego delle risorse statali destinate istituzionalmente all'erogazione di percorsi scolastici – e che, in fatto, sono integrate da cofinanziamenti che, a vario titolo, giungono appositamente dalle Regioni – queste scuole si trovano, di fatto, a svolgere un ruolo di integrazione e talora di vera e propria supplenza nei confronti delle Istituzioni formative accreditate dalle Regioni. Ad avviso di chi scrive, questa forma di intervento delle scuole statali rappresenta una vera e propria inversione del principio di sussidiarietà. Quest'ultimo,

¹⁵ Tale fondo è ripartito tra le Regioni secondo i criteri stabiliti dal D.P.R. n. 257 del 12 luglio 2000.

inteso come sussidiarietà verticale, significa, innanzitutto, che le funzioni pubbliche vanno esercitate dal livello istituzionale più vicino al cittadino, e soltanto in caso di accertata incapacità o inefficienza, consente che possa subentrare temporaneamente e transitoriamente il livello istituzionale più lontano. Dal punto di vista orizzontale, poi, la sussidiarietà implica che le attività di rilievo pubblico possano essere svolte dagli stessi cittadini, sia individualmente che anche in forma associata. Tali principi, espressamente accolti nella nostra Costituzione a partire dalla predetta riforma del 2001 e spesso applicati nella giurisprudenza della Corte costituzionale (si veda, in particolare, la sentenza n. 303 del 2003), impediscono allo Stato di subentrare nello svolgimento di funzioni spettanti per Costituzione alle autonomie territoriali in assenza di una normativa di legge statale che, giustificata da un interesse unitario, preveda l'intesa o il parere dell'ente territoriale e rispetti il principio di leale collaborazione.

Con questa peculiare forma di sussidiarietà – che potremmo definire “invertita” – lo Stato provvede esso stesso a fornire i percorsi formativi della IeFP iniziale, secondo le due modalità indicate nel citato regolamento del 2010 sul riordino degli Istituti professionali di Stato: quella “complementare”, ove i percorsi di IeFP sono svolti in classi che seguono esclusivamente gli obiettivi di apprendimento regionali, e quella “integrativa”, ove i percorsi della IeFP – essenzialmente quelli triennali – sono svolti all'interno dei percorsi quinquennali scolastici statali, consentendo all'allievo di conseguire, alla fine del terzo anno del professionale di Stato, anche il titolo della qualifica professionale. Ciò, se è giuridicamente considerato realizzabile, in quanto gli Istituti professionali di Stato si avvalgono delle quote del 20% di autonomia e del 25% di flessibilità loro riconosciute, pone altri dubbi:

- in ordine alla concreta praticabilità delle “curvature” agli obiettivi regionali per mantenere la possibilità della doppia certificazione senza un eccessivo peso per gli allievi;
- in ordine alle condizioni operative delle Istituzioni scolastiche, soprattutto in termini di risorse umane e strumentali, necessarie per fornire la formazione pratica richiesta dalla IeFP;
- in ordine alla coerenza tra il progetto educativo delle Istituzioni scolastiche, che nella loro evoluzione hanno introdotto elementi teorici a scapito di contenuti e metodologie professionalizzanti, e il progetto educativo orientato alla pratica, tipico dell'apprendimento per competenze delle Istituzioni formative accreditate. Queste difficoltà spingono, già ora, alcune Regioni a rivedere il loro modello di IeFP, anche “provando” la sussidiarietà complementare o una progettazione integrata dei percorsi.

In ogni modo, attraverso le due predette modalità, i percorsi della IeFP, sia per la qualifica che per il diploma professionale, possono essere direttamente erogati da Istituti scolastici dello Stato; in sostanza, si tratta di percorsi di competenza regionale che sono posti in essere da Istituzioni scolastiche che, a ben vedere, traggono il loro sostentamento dal finanziamento cui lo Stato provvede per lo svolgimento delle attività propriamente scolastiche. Inoltre, sulla base delle intese raggiunte tra le singole Regioni e i rispettivi Uffici scolastici regionali, le Regioni compartecipano di regola, talora anche ricorrendo alle risorse disponibili mediante il Fondo sociale europeo, a una parte delle attività sostenute dagli Istituti professionali di Stato in relazione ai percorsi formativi della IeFP, in specie attraverso le

cosiddette *misure di accompagnamento per i raccordi tra i sistemi*¹⁶, determinando un'entrata aggiuntiva impropria per i percorsi degli Istituti statali.

In definitiva, siamo di fronte a una situazione che pone una domanda che non è possibile ignorare: è questa la via migliore per realizzare la seconda gamba del sistema in sintonia con quanto accade negli altri Paesi europei? Non può essere taciuto che quest'ultimo interrogativo richiede una soluzione complessa che suggerirebbe alle Regioni di sviluppare in massima misura l'esercizio delle competenze loro affidate. Può dirsi che questo compito richieda sostegno principalmente in quelle Regioni dell'Italia ove maggiore è il bisogno di formazione per i profili professionali richiesti dalle imprese – soprattutto della manifattura e dell'artigianato, ma non solo – e dove particolarmente intensa è la dispersione scolastica.

In questo quadro, gli aspetti finanziari costituiscono un aspetto non secondario. L'intervento finanziario dello Stato, quando non sia giustificato da interessi unitari e da esigenze di riequilibrio, potrebbe alterare il quadro delle responsabilità politiche dei singoli livelli di governo giacché consentirebbe alle Regioni di ridurre consistentemente il loro intervento finanziario nei riguardi delle Istituzioni formative, che pure – come si vedrà in seguito – espongono costi inferiori per la collettività. Restituire a ciascun livello di governo – statale e regionale – le proprie responsabilità istituzionali e finanziarie relative alla IeFP è un obiettivo che può essere sostenuto nell'ottica di un sistema nazionale dell'istruzione e formazione equilibrato ed efficiente.

1.2 Dall'analisi dei costi storici alla ricerca dei costi standard della IeFP: gli elementi fondanti "interni" ed "esterni"

Molteplici sono gli elementi che possono essere messi a fondamento del processo di analisi dei costi storici, e conseguentemente alle attività di ricerca dei costi standard nell'ambito della IeFP. Tali fattori vanno distinti tra quelli per così dire interni, cioè derivanti da vincoli posti da norme del nostro ordinamento che disciplinano la IeFP, e quelli esterni, che provengono cioè da obblighi e prescrizioni poste da norme non appartenenti al nostro ordinamento ma, comunque, parimenti vincolanti l'azione dei soggetti operanti nella IeFP. I fattori interni sono essenzialmente due, la Costituzione là dove essa prevede il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni attinenti ai diritti civili e sociali da garantire sull'intero territorio nazionale, e la normativa legislativa che generalmente va sotto il nome del *federalismo fiscale*, là dove si prevede il finanziamento del fabbisogno standard delle spese regionali per il settore dell'istruzione, collegando quindi l'erogazione dei servizi educativi complessivamente intesi al finanziamento di costi standard.

Circa i fattori esterni essi provengono essenzialmente dall'integrazione del nostro ordinamento all'ordinamento comunitario, e dunque alla necessità di rispettare taluni vincoli posti dalla necessaria applicazione delle norme di provenienza europea nel momento in cui si procede al finanziamento dei percorsi di IeFP da parte delle Istituzioni formative accreditate.

¹⁶ Sono, ad esempio, le attività collegate alla "curvatura professionalizzante" dei percorsi scolastici, alla prevenzione delle dispersioni scolastiche, ai tirocini, ai laboratori, al riconoscimento dei crediti o alla certificazione delle competenze.

Più analiticamente, per quanto riguarda i fattori fondanti che qui abbiamo definito “interni”, come già ricordato, la Costituzione prevede che allo Stato spetti la competenza di stabilire i livelli essenziali delle prestazioni attinenti ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio dello Stato (art. 117, secondo comma, lett. *m*, Cost.), e ciò anche per il tramite dell’esercizio del potere sostitutivo (art. 120, comma 2, Cost.) in caso di omissione da parte degli organi degli enti territoriali competenti. Nell’ambito dei numerosi ed articolati livelli essenziali delle prestazioni attinenti alla IeFP, il già citato D.Lgs. n. 226 del 2005 prevede, da un lato, che le *Regioni assicurano, quali livelli essenziali riferiti all’offerta formativa: a) il soddisfacimento della domanda di frequenza* (art. 16, comma 1), e dall’altro lato che le Regioni assicurino *livelli essenziali delle strutture e dei relativi servizi* (art. 21), tra cui *l’adeguatezza delle capacità gestionali e della situazione economica* (lett. *b*), *il rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle medesime istituzioni* (lett. *c*), *la completezza dell’offerta formativa* (lett. *d*), oltre a tutta una serie di obblighi attinenti alla *adeguatezza* per così dire strutturale (adeguatezza dei locali, adeguatezza della didattica in specie con riferimento alla disponibilità di laboratori, adeguatezza tecnologica, disponibilità di attrezzature e strumenti, e così via). Pertanto, si può affermare che, se tra i LEP della IeFP vi è da un lato la necessità di soddisfare la domanda di istruzione professionalizzante in tale ambito educativo, e dall’altro la necessità di assicurare obblighi di “adeguatezza” sia di ordine economico che gestionale e strutturale, è allora evidente che la logica in cui si muovono tali LEP è quella di un servizio che sia svolto secondo canoni di efficienza economico-finanziaria. Ne discende quindi che proprio da questi LEP emerge la necessità di garantire un finanziamento regionale dei percorsi formativi che consenta la loro erogazione da parte delle Istituzioni formative secondo canoni di efficienza, e quindi tenendo conto del costo definibile come standard.

Va aggiunto che le previsioni del D.Lgs. n. 226 del 2005 sono requisiti per l’accreditamento delle Istituzioni formative (art. 15, comma 3), ma mancano delle modalità di accertamento del rispetto dei livelli essenziali, che pure sono previste dallo stesso decreto, ma rinviate ad un successivo regolamento governativo sinora non adottato (vedi quanto previsto dall’art. 15, comma 4 che rinvia ad un regolamento governativo adottato previa intesa in Conferenza Stato-Regioni). In altre parole, l’efficienza economico-gestionale dei percorsi della IeFP è un canone che le Istituzioni formative devono assicurare nei confronti delle Regioni e la cui sussistenza viene accertata da queste ultime in sede di accreditamento, ma non sussistono ancora gli strumenti per renderlo un canone verificabile da parte dello Stato circa le modalità che le Regioni sono tenute a rispettare nell’erogazione dei percorsi formativi della IeFP. L’adozione del predetto regolamento, dunque, è un obiettivo rilevante che deve essere al centro dell’attenzione del mondo della IeFP se si vuole evitare che questa offerta formativa rimanga vittima di quella geopardizzazione – anche dal punto di vista delle risorse finanziarie rese disponibili agli attori del sistema – che costituisce uno dei punti deboli dell’attuale condizione.

L’altro fattore interno è rappresentato dal percorso normativo collegato al cosiddetto federalismo fiscale, quel processo cioè destinato – almeno nelle intenzioni – a dare attuazione al nuovo art. 119 Cost., come risultante dopo le modifiche apportate con la riforma costituzionale del 2001 (legge cost. n. 3 del 2001).

In particolare va ricordato il D.Lgs. 68/2011, ove si prevede l'istituzione di un fondo perequativo – alimentato da una compartecipazione al gettito dell'IVA – per assicurare alle Regioni il finanziamento integrale delle spese relative ai LEP anche per "l'istruzione", settore ordinamentale al cui interno si colloca, come noto, la IeFP. E ciò al fine di colmare il divario tra il gettito dei tributi che le Regioni possono autonomamente istituire, e delle addizionali che sono loro attribuite rispetto ai tributi statali, e il fabbisogno finanziario necessario per coprire le spese relative ad alcune loro funzioni considerate essenziali e fondamentali. Si tratta, in particolare, delle spese di cui all'articolo 8, comma 1, lett. a, numero 1, della legge n. 42 del 2009, e relative ai livelli essenziali delle prestazioni nelle seguenti materie: sanità; assistenza; istruzione; trasporto pubblico locale (limitatamente alla spesa in conto capitale), oltre ulteriori materie che possono individuate in base all'articolo 20, comma 2, della medesima legge n. 42 del 2009.

Per le predette macroaree – tra cui, come appena detto, è compresa l'istruzione – si prevedeva, già a partire dal 2013, *l'avvio del percorso di graduale convergenza verso i costi standard* (art. 15, comma 1, del D.Lgs. 68/2011), sulla base di quanto previsto nella citata legge n. 42 del 2009, un processo cioè di definizione dei costi e dei fabbisogni standard, e di elaborazione di apposite metodologie di monitoraggio e di valutazione dell'efficienza e dell'appropriatezza dei servizi offerti¹⁷. Il percorso di convergenza verso i costi standard si sarebbe dovuto realizzare entro cinque anni, prevedendosi che, nel primo anno di funzionamento del fondo perequativo, le suddette spese si sarebbero dovute computare in base ai valori di spesa storica e dei costi standard *ove stabiliti*; mentre, nei successivi quattro anni, si disponeva che le spese sarebbero dovute gradualmente convergere verso i costi standard.

Questo complessivo procedimento di finanziamento di alcune spese regionali sulla base dei costi standard – ivi compreso l'intervento di riequilibrio – è stato però fortemente rallentato a seguito dell'orientamento impresso dal Governo Monti a partire dalla fine del 2011. Per evidenti ragioni connesse alla necessità di un migliore e più efficiente uso delle risorse – sempre più scarse – disponibili, occorre invece procedere a dare effettiva attuazione a questo percorso di ricerca e individuazione dei costi standard sulla base dei costi storici. E se ciò può incontrare evidenti difficoltà nel settore dell'istruzione scolastica – dove anche il calcolo della spesa storica appare complesso in ragione della presenza di un complesso di costi che non transitano attraverso le singole scuole¹⁸, diversa e meno ardua appare la situazione rispetto alla IeFP. Qui, il finanziamento dei percorsi formativi viene erogato dalle Regioni alle Istituzioni formative accreditate, e dunque la spesa storica posta a carico della pubblica autorità per ciascun percorso formativo – e dunque per ciascun allievo – è direttamente calcolabile sulla base delle determinazioni di volta in volta assunta da ciascuna Regione; così come i costi effettivamente sopportati dalle Istituzioni formative per l'erogazione dei percorsi della IeFP sono concretamente rintracciabili mediante l'analisi dei bilanci di queste ultime. Mediante un approccio

¹⁷ E ciò anche per il tramite del contributo tecnico-operativo offerto da organismi competenti in materia, quali la SOSE, l'ISTAT, e il Cinsedo.

¹⁸ A partire dal costo del personale docente e tecnico-amministrativo, sino ai costi che non sono sopportati dalle istituzioni scolastiche, come quello degli affitti o degli ammortamenti delle strutture, che invece sono a carico delle amministrazioni comunali o provinciali.

economico-aziendale, cioè, si potrebbero individuare, con riferimento a categorie omogenee di Istituzioni formative, i costi che vengono ivi sostenuti, distinguendoli, come è stato già suggerito per la scuola, anche in costi “per tipologia” e “per destinazione” (Agasisti, 2014, p. 78), sino all’individuazione di un costo di riferimento – il cosiddetto *benchmarking* –, rispetto al quale non soltanto confrontare la spesa storica, ma anche individuare obiettivi di miglioramento e di riduzione dei costi.

Sulla base dell’accertamento di questi dati, proprio a partire dalla spesa pubblica storica posta a carico delle Regioni e dai costi effettivamente sostenuti dalle Istituzioni formative accreditate, nulla dunque impedisce di giungere in un futuro più o meno prossimo all’erogazione delle risorse regionali disponibili per l’effettuazione dei percorsi della IeFP nelle Istituzioni formative proprio a partire dalla determinazione dei costi standard, che dunque possono essere ufficialmente *stabiliti* mediante procedure concordate tra le Regioni e lo Stato secondo il principio di leale collaborazione. E ciò potrebbe avvenire, ad esempio, proprio mediante apposite modalità introdotte con il regolamento governativo da adottarsi ai sensi del sopra richiamato art. 15, comma 3, del D.Lgs. n. 226 del 2005. In tal modo, infatti, si potrebbe assicurare un sistema omogeneo di individuazione dei parametri finanziari da applicare nell’erogazione dei percorsi della IeFP da parte delle Regioni, e contemporaneamente queste ultime potrebbero avere la garanzia di poter disporre – mediante il sopra ricordato fondo di riequilibrio – delle risorse necessarie per lo svolgimento di quell’attività educativa connessa all’istruzione professionalizzante che, come già detto più volte, rientra a pieno titolo nelle competenze proprie ed esclusive delle Regioni, ma che, nello stesso tempo, è soggetta alla definizione dei LEP da parte dello Stato ai predetti fini di assicurare la necessaria omogeneità nella garanzia del diritto all’istruzione – diritto fondamentale sociale e di libertà – sull’intero territorio nazionale.

Ciò che manca, in questo quadro, è poi il riferimento all’obiettivo dei *livelli di servizio* che andrebbero erogati a livello nazionale e quindi in ciascuna Regione: tali livelli, secondo l’impostazione accolta nella già ricordata legge del 2009, dovrebbero essere indicati nella legge di stabilità. È evidente che, al di là di ogni considerazione sui compiti propri di quest’ultima legge, ciò vorrebbe dire mettere in discussione ogni anno il livello dell’offerta formativa, impedendo una qualsivoglia razionalità nella programmazione da parte delle Regioni. Meglio sarebbe, invece, dare concreta attuazione mediante procedure più organiche e concordate tra Stato e Regioni, che potrebbe essere definite sempre nel predetto regolamento governativo relativo ai LEP in materia di IeFP. È proprio in quella sede che si potrebbero individuare procedure e forme organizzative mediante le quali, secondo il principio della leale collaborazione tra il livello statale e quello regionale, dare luogo all’individuazione degli obiettivi dell’offerta di IeFP, sia a livello nazionale che, conseguentemente, nelle singole Regioni, rispetto alla domanda formativa di istruzione professionalizzante ragionevolmente presumibile.

Il fattore esterno è rappresentato dal fatto che per l’erogazione dei percorsi della formazione continua si prevede talora il ricorso a fondi provenienti da fondi comunitari e ciò determina, in connessione a vincoli posti da normative comunitarie, il ricorso ad alcuni indici presuntivi di costo, che sono definiti come costi standard. In alcune Regioni il ricorso generalizzato a tali indici presuntivi di costo – definiti come costi standard nei bandi – anche per i bandi relativi alla IeFP iniziale, e dunque indipendentemente dalla presenza del cofinanziamento europeo, è ormai una procedura consolidata,

come, ad esempio, avviene in Veneto, in Emilia Romagna o in Umbria. Di norma, in relazione alla formulazione del preventivo di costo per ciascun percorso formativo, si prescrive che l'importo massimo che si può richiedere dovrà essere collegato ad un *costo standard di riferimento* definito dalla stessa amministrazione regionale sulla base di indagini per lo più collegate alla serie della spesa storica precedente. E ciò avviene anche per tenere conto delle norme che in via generale, sempre sulla base di vincoli provenienti dall'ordinamento comunitario, disciplinano i procedimenti ad evidenza pubblica¹⁹. Tali costi unitari, però, non sono definiti dallo Stato, ma da atti regionali – per lo più adottati con delibere di Giunta (in Veneto si veda, ad esempio, la delibera della Giunta regionale n. 698 del 24 maggio 2011), che hanno spesso preso a riferimento la spesa storica di alcuni comparti negli ultimi anni, facendone poi una media, riducendola in relazione alla presunta semplificazione amministrativa dovuta al passaggio dal sistema della rendicontazione (in Veneto quantificata, ad esempio, al 4,5%), adeguandola all'inflazione, individuando un certo parametro di spesa considerata non ammissibile ai fini del finanziamento regionale, e poi prevedendo delle decurtazioni in caso di irregolarità, cioè per lo più in relazione alla dispersione formativa o agli insuccessi.

È evidente che il variegato ricorso regionale ad indici di costi unitari di riferimento, definiti standard su impulso comunitario, rappresenta un elemento di trasparenza dei procedimenti di selezione dell'offerta formativa, e di chiarezza circa l'entità delle risorse messe a disposizione. Ma, come vedremo in seguito, il ricorso al meccanismo della preventiva determinazione dei costi – detti, soltanto per tale ragione, standard – può anche costituire la strada per un'impropria ed assai discrezionale politica di riduzione dei finanziamenti al sistema della IeFP mascherata dall'obiettivo della lotta agli sprechi nella spesa pubblica. Infatti, come si avrà occasione di spiegare meglio, il costo standard deve essere necessariamente collegato ad un servizio erogato in condizioni di efficienza, e dunque non può scendere al di sotto di una razionale e giustificata previsione del fabbisogno coerente con le predette condizioni nel contesto reale in cui si opera. L'apodittica e immotivata individuazione di un costo standard della IeFP, scollegata dalla finalità di assicurare un livello considerato efficiente del servizio pubblico erogato, si traduce inevitabilmente in un ossimoro: uno standard di costo valevole per qualunque percorso formativo da erogarsi a qualsiasi condizione e con qualunque grado di efficienza del servizio e, dunque, indipendentemente dalla qualità dell'offerta formativa concretamente messa a disposizione degli allievi.

Quando si parla di costi standard, si fa riferimento, in via generale, ai costi collegati al fabbisogno standard, cioè all'ammontare delle risorse finanziarie necessarie per erogare il servizio in condizioni di efficienza, ossia per realizzare la migliore prestazione possibile alle condizioni in cui si opera. Ciò significa che, qualora il costo effettivamente sostenuto sia superiore a quello ritenuto standard, ci si trova in presenza di inefficienze che implicano un dispendio inutile, non necessario e quindi uno spreco di risorse pubbliche. È evidente che, in qualunque campo di attività e pertanto anche nell'assegnazione delle risorse alle pubbliche amministrazioni, il ricorso alla metodologia dei costi e dei fabbisogni

¹⁹ Si veda, in particolare, l'art. 11, comma 3, del Reg. CE 1083/06 come modificato dal Reg. CE 396/09, che fa riferimento alle spese ammissibili ad un contributo del Fondo sociale europeo purché siano, non solo sostenute in conformità alla normativa nazionale, ma anche rispettando la condizione dei "costi fissi calcolati applicando tabelle standard di costi unitari definiti dallo Stato Membro".

standard in sostituzione del tradizionale criterio della spesa storica non può essere immediato, ma richiede un periodo di transizione e convergenza. Anzi, dovremmo aggiungere, di necessaria sperimentazione anche mediante la implementazione delle migliori pratiche (le cosiddette *best practices*).

Come abbiamo detto sopra, anche il D.Lgs. 68/2011 prevede, anche nel campo dell'istruzione complessivamente intesa, un percorso di transizione dalla spesa storica ai costi standard. Tra l'altro, va aggiunto che la transizione verso i costi standard è già concretamente avviata in uno specifico settore dell'istruzione, e cioè nell'istruzione universitaria sulla base di quanto previsto dall'art. 2, comma 1, lettera d del D.Lgs. 29 marzo 2012. Con una recente decisione ministeriale²⁰, infatti, si prevede che una quota non disprezzabile (il 20%) del Fondo di finanziamento ordinario delle Università sarà infatti calcolata a partire dal 2014 sulla base del "costo standard unitario di formazione per studente in corso", e tale quota è destinata a salire progressivamente nei prossimi anni. Ancora tuttavia non è stato ancora pubblicato il decreto che definirà tale costo unitario standard., e dunque non ne sono note le modalità applicative.

Nell'ambito dell'istruzione scolastica, la spesa storica, cioè la spesa storicamente consolidata e risultante dalla somma dei finanziamenti pubblici erogati per sostenere le attività di istruzione, è stata oggetto di alcune rilevazioni effettuate in epoca non molto lontana dal Ministero competente. In particolare, sono state pubblicate alcune tabelle prodotte dal MIUR e che sono disponibili per l'anno 2011 – e sulla cui base sono elaborate le comparazioni dell'OCSE relative alla spesa pubblica dell'istruzione nei diversi Paesi –, dove la spesa pubblica per studente viene calcolata tenendo conto dei finanziamenti del MIUR classificati come spesa per istruzione secondo la classificazione funzionale COFOG, e tenendo conto degli altri finanziamenti specificamente destinati alle scuole dalle altre amministrazioni pubbliche (anche regionale e degli enti locali), essendone esclusi i finanziamenti dei privati (per esempio, i contributi volontari versati dalle famiglie degli allievi) e quelli provenienti da istituzioni internazionali e relativi a programmi internazionali cui le scuole partecipano. Esistono, poi, altri dati più recenti che sono stati forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze, in occasione dell'elaborazione del "costo medio per studente" necessario per l'adempimento di taluni obblighi fiscali, e che forniscono la spesa pubblica statale per gli istituti scolastici, ivi compresi quindi anche gli Istituti professionali di stato²¹. Tuttavia, va considerato che anche questi ultimi dati sono parziali, in quanto non considerano ulteriori spese che sono egualmente a carico dell'erario in quanto sostenute per i percorsi formativi della IeFP che si svolgono all'interno degli Istituti professionali di Stato. Si tratta cioè di quelle risorse – non irrilevanti per le Istituzioni scolastiche, anche considerate le attuali condizioni finanziarie di generale difficoltà – che sono apprestate dalle Regioni per le "azioni di accompagnamento" e le "azioni di sistema".

Dal complesso dei dati disponibili relativi ai percorsi formativi erogati nell'annualità 2012-2013, con riferimento sia alle Istituzioni formative che agli Istituti professionali di stato che agiscono secondo il sopra ricordato meccanismo della "sussidiarietà invertita", e che sono assai chiaramente e

²⁰ Si veda lo schema del decreto ministeriale trasmesso per i pareri di competenza in data 10 settembre 2014.

²¹ Si veda il decreto MEF del 26 giugno 2014, relativo all'applicazione del predetto criterio ai fini del pagamento dell'IMU da parte delle scuole paritarie.

dettagliatamente illustrati all'interno della presente pubblicazione (cfr. in specie il cap. 3), emerge che il costo annuale per allievo sostenuto dalle Regioni nei percorsi di IeFP erogati dalle Istituzioni formative accreditate è stato fortemente più contenuto e dunque di gran lunga inferiore rispetto alla spesa pubblica sostenuta dallo Stato per la corrispondente offerta formativa negli Istituti professionali di Stato. Si conferma così in modo definitivo e a livello nazionale un dato che si era già verificato in alcune nostre precedenti analisi che partivano da indicazioni tratte sull'esperienza di alcune Regioni (Salerno, 2010, pp. 215 ss e 2012, pp. 141 ss.). Il confronto è particolarmente interessante, giacché nell'anno formativo 2012-2013 gli iscritti alle Istituzioni formative nei sistemi regionali di IeFP sono stati 128.000, mentre gli iscritti ai percorsi formativi degli Istituti professionali di stato sono stati 162.000. La tendenza, come noto, è quella della progressiva crescita degli iscritti nei percorsi formativi offerti in regime di sussidiarietà dagli Istituti professionali di Stato così come quella, più contenuta, del numero degli iscritti nella IeFP delle Istituzioni formative. Sicché se ne può far conseguire che, mantenendosi ferma l'attuale disciplina e confermandosi l'evoluzione della domanda di istruzione professionalizzante, la spesa regionale sarebbe destinata a ridursi ulteriormente, incrementandosi il ricorso alla sussidiarietà "invertita" negli Istituti professionali di stato. E gli esiti negativi in termini di alterazione della qualità dell'offerta formativa regionale e, più complessivamente, in relazione al mancato raggiungimento degli obiettivi di istruzione professionalizzante nell'intero Paese, diverrebbero ancor più palesi.

A livello nazionale, tenendo conto del costo annuale per allievo, la differenza tra la spesa pubblica erogata alle Istituzioni formative accreditate e le risorse finanziarie destinate agli Istituti professionali per lo svolgimento dei percorsi formativi, raggiunge il 31,3% se si considerano i dati del MIUR, diventa il 33,4 se si considerano i dati offerti dal MEF, ed è ovviamente ancora più consistente, arrivando al 34%, se a questi ultimi dati si aggiungono le risorse erogate da alcune Regioni per le "azioni di accompagnamento". Tali azioni, andrebbero ricondotte alle attività svolte nei percorsi dell'offerta regionale, specialmente quando siano riferite alla compresenza dei docenti, agli interventi per sviluppare competenze di base e professionali, e ai tirocini formativi in relazione alle figure professionali caratterizzanti i percorsi a qualifica.

Pertanto, le dinamiche del sistema educativo nazionale fanno sì che, analizzando le risorse pubbliche destinate al singolo allievo nei percorsi formativi offerti dalle Istituzioni formative nella IeFP regionale, si constata un forte risparmio netto – in sostanza un terzo – rispetto ai costi sostenuti dallo Stato per l'offerta formativa a favore degli allievi degli Istituti professionali di Stato.

Un altro dato è evidente: dal 2011-2012 al 2012-2013 è aumentata la forbice tra spesa regionale e spesa statale, cioè la distanza tra quanto erogato per la IeFP dalle Regioni e quanto sostenuto dallo Stato per la corrispondente offerta formativa negli Istituti professionali. Anche il progressivo ricorso delle Regioni al finanziamento dei percorsi della IeFP mediante i predetti "indici unitari di riferimento" dei costi ha quindi concorso alla riduzione della spesa pubblica destinata alle Istituzioni formative, a fronte di un complessivo incrementare della spesa pubblica statale riservata ai percorsi formativi erogati negli Istituti professionali di Stato. Non solo le scarse risorse complessivamente disponibili, e quindi l'esigenza di contenimento delle spese pubbliche così come quelle di riequilibrio dei conti nazionali, ma anche la necessità di assicurare un sistema unitario di IeFP sull'intero territorio nazionale, e davvero

coerente con il suo nome e quindi non di mera facciata, impongono di correggere la rotta, anzi di invertirla. Occorre ricercare l'applicazione di criteri di efficienza nell'impiego delle risorse finanziarie in tutto il sistema educativo, indirizzando queste ultime verso i soggetti formativi rispettosi dei costi standard che siano calcolati non in modo arbitrario e del tutto discrezionale, ma in connessione a parametri di effettiva efficienza e di qualità del servizio educativo. Se già la spesa storica dimostra che le Istituzioni formative accreditate, nell'adempimento dei percorsi collegati al diritto-dovere all'istruzione e formazione, sono destinatarie di risorse finanziarie consistentemente inferiori rispetto a quelle impiegate per la medesima offerta formativa erogata dagli Istituti professionali di Stato, d'altro canto l'applicazione dei costi unitari di riferimento – impropriamente definiti "standard" – da parte delle Regioni non può diventare la giustificazione per ridurre ulteriormente i finanziamenti regionali al pubblico sociale sino a spingersi al di sotto di quanto indispensabile per garantire condizioni necessarie di efficienza del servizio pubblico, e comunque sufficienti per rispettare i livelli essenziali delle prestazioni che sono attualmente richiesti dalla normativa vigente per assicurare il diritto individuale all'istruzione e formazione, per lo più sulla base del D.Lgs. n. 226 del 2005 e in particolare con riferimento ai criteri di accreditamento e ai relativi obblighi di qualità, adeguatezza e funzionalità che gravano sulle Istituzioni formative.

In vero, proprio l'appello ai costi standard sta dissimulando un tentativo di eccessiva e immotivata contrazione delle risorse erogate che potrebbe condurre dapprima al depauperamento dell'offerta formativa – sia in termini quantitativi che qualitativi – e successivamente alla stessa estinzione dei percorsi di IeFP da parte delle Istituzioni formative. Il risultato sarebbe non soltanto un gravissimo danno inferto a quell'esperienza di istruzione professionalizzante che, pur tra tante difficoltà, è riuscita ad affermarsi nel panorama nazionale, tra l'altro anticipando con vera lungimiranza quella positiva commistione educativa tra formazione e lavoro che tanti adesso considerano indispensabile per il rilancio dell'Italia tutta. Ma l'esito conclusivo sarebbe anche la dispersione probabilmente irreversibile di un prezioso patrimonio fatto di persone in larghissima misura sinceramente appassionate, di competenze educative forgiate secondo canoni adatti a costruire percorsi formativi assai distanti da quelle tradizionalmente applicati nel settore scolastico, e di strutture, laboratori, impianti di addestramento che sarebbe costosissimo, se non forse impossibile, ricostituire.

Ecco dunque la necessità di procedere alla determinazione dei costi standard con un approccio che, tenendo conto dei LEP vigenti nella IeFP (ovvero, attualmente, con specifico riferimento ai criteri di accreditamento e ai relativi obblighi di qualità, adeguatezza e funzionalità che gravano sulle Istituzioni formative) consideri il costo medio dei singoli elementi necessari affinché le Istituzioni formative possano procedere all'erogazione del servizio educativo in condizioni di efficienza, e dunque tenendo conto del contesto nel quale esse operano e delle finalità educativo-professionalizzanti che le caratterizzano. Si tratta, dunque, in un'ottica che utilizza un approccio economico-aziendale, essenzialmente di parametri connessi agli effettivi costi di dotazione (strutturali) e di funzionamento (funzionali) collegati all'erogazione del servizio formativo, diversi quindi dai costi "istituzionali" che sono sostenuti dalle pubbliche amministrazioni competenti nel settore della IeFP, cioè i costi relativi allo svolgimento dei compiti di programmazione, regolazione e vigilanza del sistema educativo in questione.

Tali costi “strutturali” e “funzionali” non sono ovviamente la semplice sommatoria dei costi di produzione dei servizi educativi attualmente apprestati dalle singole Istituzioni formative per il complesso dei percorsi formativi erogati. In primo luogo, occorre considerare lo specifico obiettivo professionalizzante, giacché è evidente che, ad esempio, ben diverso è l’impegno che è complessivamente richiesto, in termini di adeguatezza, qualità ed efficienza del percorso formativo, nell’area professionale della meccanica rispetto a quella della cura della persona, estetica e benessere, oppure, ancora, nell’edile, o ancora in quella elettrica-elettronica. Inoltre, deve tenersi conto della tipologia di allievi che frequentano il corso, ad esempio considerando le percentuali di allievi disabili o stranieri di recente immigrazione, così come le condizioni di dispersione formativa che caratterizzano l’ambito territoriale in cui agisce l’istituzione formativa, in quanto tali fattori modificano senz’altro l’impegno richiesto per il servizio. In altre parole, è evidente che il concetto di efficienza pubblica applicato alla determinazione dei costi standard per un servizio pubblico collegato ad un diritto di cittadinanza, quale quello all’istruzione che qui è in giuoco, deve da un lato rivolgersi alla massimizzazione del complesso degli interessi pubblici nel cui ambito si svolge il servizio formativo, e dall’altro lato a consentire la maggiore soddisfazione possibile dell’autonomia di scelta individuale nel processo educativo dei giovani effettivamente coinvolti dall’istruzione professionalizzante.

Per procedere al calcolo del Costo annuale standard per allievo (CASA), allora, si dovrà tendere a realizzare una funzione di costo ottimale che sia rivolta a determinare il costo giustificato, date le caratteristiche proprie del contesto in cui si opera e degli allievi cui ci si rivolge, per fornire il servizio educativo relativo al percorso formativo secondo parametri almeno coerenti con i LEP (con riferimento ai criteri di accreditamento e ai relativi obblighi di qualità, adeguatezza e funzionalità che gravano sulle Istituzioni formative per l’accreditamento dell’Istituzione formativa e per la legittima partecipazione ai bandi regionali di erogazione dei percorsi formativi), cioè per garantire l’erogazione annuale del servizio stesso a ciascun allievo che si iscriva al percorso in questione e che intenda così acquisire una determinata qualifica o un determinato diploma professionale secondo modalità di sufficiente adeguatezza e funzionalità. Il costo unitario annuale di erogazione del servizio educativo, dunque, dovrà considerare il prezzo degli *input* – cioè dei costi dei fattori della produzione dell’intero servizio formativo, così come essi sono effettivamente e concretamente determinabili in relazione ai canoni di adeguatezza, qualità e funzionalità che sono richiesti dai LEP propri della IeFP –, in relazione allo specifico *output* formativo perseguito, ovvero a quel particolare risultato professionalizzante cui tende il percorso erogato, e tenuto conto del contesto economico, di alcune particolari tipologie di destinatari del percorso stesso e dell’incidenza delle condizioni di disagio educativo nel quale si opera, cioè delle principali varianti che possono obiettivamente incidere sui fattori di costo presi in considerazione.

Ne discende che l’attribuzione di risorse finanziarie all’Istituzione formativa da parte delle Regioni non dovrebbe essere determinato in modo arbitrario, ma dovrebbe, più correttamente, corrispondere al fabbisogno complessivo standard collegato al costo annuale per ciascun allievo iscritto ai percorsi di IeFP attivati in relazione ai corrispondenti obiettivi formativi delle prestazioni erogate e tenuto conto delle variabili proprie del contesto in cui si opera.

Pertanto, oltre ad una quota dei costi imputabili alle spese per così dire “strutturali” che sono sostenute dall’Istituzione formativa, cioè quelle relative alla dotazione infrastrutturale e alla predisposizione e al funzionamento dell’assetto organizzativo minimo necessario, potrebbero essere considerate le spese “funzionali”, quelle cioè direttamente imputabili all’erogazione del singolo percorso formativo e sempre in coerenza con i parametri considerati, come già detto, ai fini del rispetto dei LEP (ovvero, attualmente, dei requisiti di accreditamento) vigenti nella IeFP. Tali spese funzionali si riferiscono, in particolare, ai costi annuali per il personale dedicato (dirigenziale, docente e amministrativo), per i servizi “strumentali” – quelli cioè finalizzati ad assicurare adeguati servizi di supporto al percorso formativo (in materia di progettazione dei percorsi formativi, gestione delle attività formative, attività laboratoriali, supporto dei soggetti con disabilità) –, e, infine, per i servizi “complementari”, quelli cioè rivolti ad assicurare adeguatezza, efficacia e qualità dei percorsi formativi, in entrata, durante e al termine dei percorsi stessi, e con specifico riferimento, quindi, alle attività di orientamento, monitoraggio, valutazione, certificazione, qualità. L’ammontare così determinato, poi, dovrebbe essere parametrato in relazione a fattori di contesto collegati alle specifiche condizioni regionali in cui l’Istituzione si trova ad operare, sia dal punto di vista economico (quali, ad esempio, il reddito familiare medio nella Regione), sia dal punto di vista dei destinatari del percorso formativo (come, ad esempio, la presenza di disabili), ovvero delle condizioni di disagio educativo in cui si agisce, con riferimento, in particolare, al tasso di dispersione formativa nella Regione.

Questa proposta metodologica per il calcolo del Costo annuale standard per allievo (CASA) e del corrispondente fabbisogno standard per l’erogazione dei percorsi formativi nella IeFP, potrebbe consentire di assicurare, mediante parametri obiettivi, un’equilibrata e dunque corretta assegnazione delle risorse finanziarie alle Istituzioni formative accreditate, nel rispetto del principio dell’efficiente allocazione delle risorse pubbliche disponibili e in coerenza con la necessaria garanzia di un fondamentale diritto di cittadinanza, quello di istruzione e formazione nell’ambito dei percorsi della IeFP. Certo, l’applicazione di tale metodologia richiede consistenti requisiti informativi, ma questi ultimi appaiono senz’altro rintracciabili sulla base dell’ampia mole di dati di cui si può attualmente disporre. Nulla esclude, infine, che nella funzione di determinazione dei costi standard si possano introdurre correttivi volti ad incentivare le esperienze educative già positivamente realizzate dalle Istituzioni formative, ad esempio mediante forme premiali qualora si raggiungano risultati particolarmente apprezzabili sulla base delle attività di valutazione poste in essere dalle autorità competenti ovvero in relazione agli esiti occupazionali degli allievi che hanno già concluso i percorsi formativi, o ancora in relazione a risultati positivi nel processo di integrazione sociale di allievi stranieri o italiani seconda generazione. In questo modo il costo annuale standard per allievo, da strumento di efficiente allocazione delle risorse disponibili, concorrerebbe al miglioramento complessivo della qualità del sistema formativo della IeFP nel perseguimento di obiettivi di rilevante impatto sociale.

Insomma, il risultato sarebbe il contemporaneo perseguimento non solo dell’efficienza in senso economico-finanziario nell’ambito di un corretto rapporto tra le Amministrazioni regionali e le Istituzioni che operano nella IeFP, ma anche di un obiettivo di cruciale rilievo costituzionale, vale a dire la garanzia del diritto fondamentale all’istruzione e formazione sull’intero territorio nazionale in condizioni

di effettiva eguaglianza. Insomma, l'esigenza di un attento impiego delle finanze pubbliche sarebbe positivamente coniugata con il rispetto della libertà individuale alla scelta educativa allorché quest'ultima si rivolga all'istruzione professionalizzante offerta dalle Istituzioni formative del "pubblico sociale".

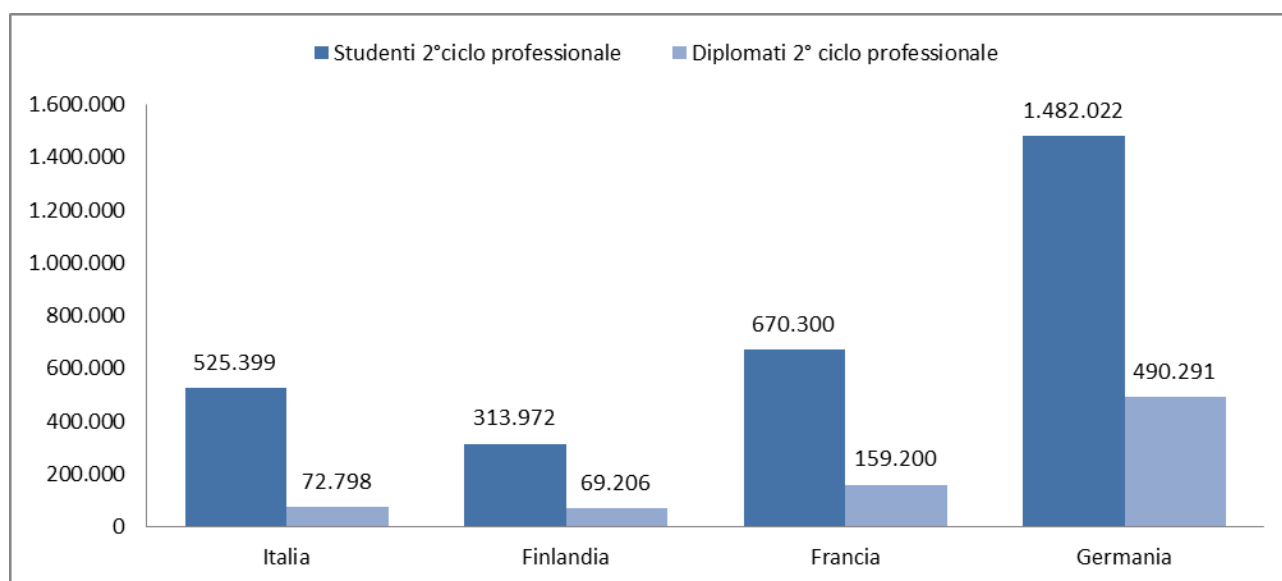
2 UN CONTESTO IN MUTAMENTO: DALLA SUSSIDIARIETÀ INVERTITA ALLA PARITARIETÀ CONDIVISA

Oscar Wilde sosteneva che le previsioni sono difficili solo quando riguardano il futuro. Oggi, molti cominciano ad apprezzare il ruolo e le potenzialità antidispersione che esprime la buona Istruzione e formazione professionale (IeFP) nella filiera professionalizzante del nostro sistema educativo, anche se non sempre è stato così.

L'IeFP è riconosciuta dal 2001, a partire dal Titolo V, che assegna la competenza alle Regioni ma ne fa, allo stesso tempo, materia rientrante nell'Istruzione. La prima e fondamentale attuazione della IeFP avviene con la Legge 53/03, alla quale successive norme e accordi hanno innestato molteplici varianti tipologiche, sostanzialmente convergenti verso un modello che includesse l'Istruzione professionale (IP). Quest'ultima costituisce in questo momento il vero nodo da risolvere se si vuole migliorare l'intero sistema educativo nella sua parte professionalizzante.

Oggi, l'Istruzione professionale è in cerca di identità: stretta tra Istruzione tecnica e IeFP, è suscettibile di essere ridimensionata cambiando pelle a favore del nuovo settore. Il trend prospetta nuovi assetti del sistema educativo, nel quale l'IP tradizionale, messa in discussione dalle scelte dei giovani, tenta la carta del rinnovamento per continuare ad attrarre buoni studenti che possano conseguire un titolo valido per il mondo del lavoro, come accade in altri paesi (figura 1) nostri *competitors*.

Figura 1 - Studenti e diplomati di 2° ciclo professionale in alcuni paesi nell'a.s. 2013-14



Fonte: Italia, Miur, Servizio statistico; Finlandia, Statistical Finland; Francia, L'Éducation nationale en chiffres; Germania, Statistisches Bundesamt

Per rimanere in Europa, in Francia, il numero dei *bacheliers professionnels* sale costantemente, anche grazie alla verticalizzazione possibile con il segmento terziario delle STS (*Sections de techniciens supérieurs*): qui, quasi il 30% dei *bacheliers professionnels* hanno intrapreso studi superiori con buona speranza di successo, superando per numero anche i diplomati tecnici (*bacheliers technologiques*).

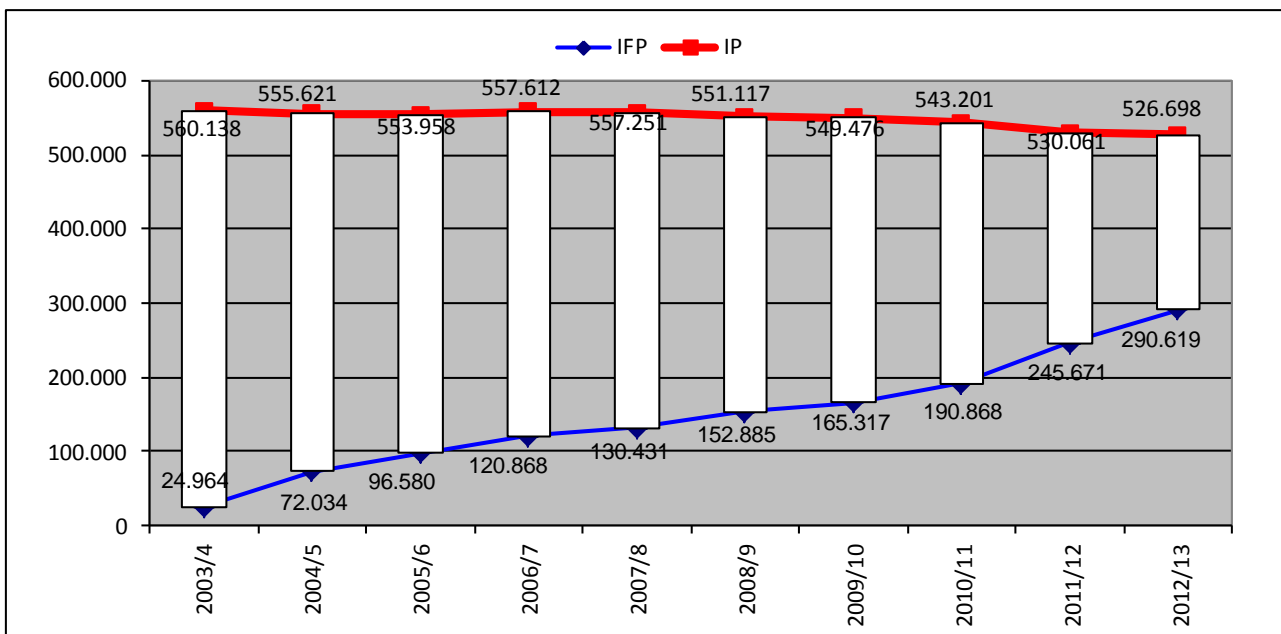
In Finlandia, il numero dei nuovi entrati all'istruzione e formazione professionale (*Ammatillinen peruskoulutus*) è in costante ascesa e il 62% degli studenti VET lavora mentre studia. In Germania il 60% della corrispondente classe di età frequenta corsi professionalizzanti della formazione duale.

Ciò accade quando, in Italia, il numero degli iscritti agli IP diminuisce di anno in anno mentre cresce la IeFP. Solo negli ultimi 10 anni gli studenti di 1° anno dell'Istruzione professionale riducono il loro numero di 10.000 unità (dai 147.504 dell'a.f. 2004/5 ai 137.736 dell'a.f. 2013/14).

Dati ministeriali²² sulle iscrizioni on line 2014/15, ci mostrano che gli studenti che hanno scelto di proseguire negli Istituti professionali (19,4% delle iscrizioni) sono dati in calo di 0,5 punti percentuali rispetto a un anno fa. Su tutte le matricole del II ciclo, chi sceglie il sistema di Istruzione e formazione professionale corrisponde al 9,2% del totale (pari al 4,4% di offerta sussidiaria integrativa, 0,9% in modalità complementare e 3,9% presso Istituzioni formative).

A differenza dell'Istruzione professionale, l'IeFP è in costante crescita (figura 2) collocandosi saldamente nel sistema educativo italiano. Ormai ne fa parte l'8% dei 14-18enni e il *trend* prefigura scenari in cui non è improbabile un sorpasso di iscritti con l'Istruzione professionale tradizionale. Già al primo anno, il numero degli allievi in sussidiarietà integrativa e complementare sfiora la metà (46%) del totale degli studenti dell'Istruzione professionale.

Figura 2 - Serie storica del quinquennio dell'Istruzione professionale e del triennio della IeFP: iscritti a.f. 2003/4-12/13



Fonti: ISFOL - Servizio Statistico MIUR

Inoltre, (e ciò prefigura meglio il futuro) il numero dei ragazzi al primo anno della IeFP si avvicina a quello del primo anno degli Istituti professionali: se dovessimo basarci sui dati provvisori del MIUR, la

²² Dati aggiornati al 7 aprile 2014.

differenza IP/IeFP quest'anno (2014/15) sarebbe inferiore all'1% e a questo ritmo potremmo aspettarci il sorpasso per l'anno successivo.

I licenziati della scuola media valutano oramai quasi allo stesso modo, l'Istruzione professionale rispetto ai percorsi di IeFP. Infatti, si iscrivono al primo anno dei percorsi di IeFP 117.000 allievi: appena 19mila in meno rispetto ai 136mila²³ degli Istituti professionali, statali e paritari.

Sempre al primo anno dell'a.f. 2012/13, si rileva che gli allievi di IeFP delle Istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa e complementare costituiscono, ormai, quasi la metà (46%) del totale degli studenti di primo anno dell'Istruzione professionale tradizionale.

Si registra, tuttavia, un elemento d'incertezza: per la prima volta, al primo anno di corso, gli iscritti alla IeFP sono lievemente diminuiti rispetto all'a.f. 2011/12 (5.597 unità in meno). In particolare, il calo si è riscontrato nelle Istituzioni scolastiche in sussidiarietà integrativa (-7,9%) e, più contenuto, nelle Istituzioni formative (-1,5%), mentre crescono le presenze nelle Istituzioni scolastiche in sussidiarietà complementare (+12,2).

Sulla contrazione nel numero di iscritti a scuola in sussidiarietà integrativa pesano le "difficoltà organizzative, didattiche e strutturali" evidenziate dal Censis²⁴ (Censis, 2013, p. 119), che ostacolano la tenuta unitaria del percorso quinquennale con quello per la qualifica. A ciò si aggiunge il fatto che tali percorsi possano essere considerati "troppo pesanti, teorici e impegnativi" da un'utenza a rischio di abbandono²⁵. Si tratta di ragazzi "disimpegnati" verso la scuola, la vita della comunità e della società in genere.

Diverse fonti pubbliche e private (ISFOL, IRES e Censis ecc.) convergono nel ritenere che i percorsi di IeFP delle Istituzioni formative motivino più di altri i potenziali *drop out*, più propensi all'uso di intelligenze pratiche.

Ma la IeFP non è solo una seconda *chance*: vi si contano sempre più ragazzi con percorso "regolare" (attualmente i 14enni sono il 46,2% degli iscritti al 1° anno), i quali non decidono per ripiego ma per scelta primaria.

Per gli stranieri e per i disabili, la IeFP si conferma come il settore più inclusivo. La percentuale di stranieri è più alta nella IeFP di tutta l'Istruzione secondaria superiore e anche dell'Istruzione professionale tradizionale. Così pure, la percentuale dei disabili sul totale degli iscritti è almeno doppia nella IeFP rispetto alle scuole secondarie di II grado.

Il gradimento e l'utilità riscontrata da chi ha frequentato i percorsi è segno di inclusione:

- il 71,6% dei qualificati delle Istituzioni formative e il 61,5% di quelli della scuola ritengono che vi sia stata un'utilità nella formazione ricevuta ai fini dell'esercizio del proprio lavoro;
- il 78% dei qualificati ha espresso il proprio gradimento per la scelta formativa, con un livello di soddisfazione, non riscontrabile in altre tipologie.

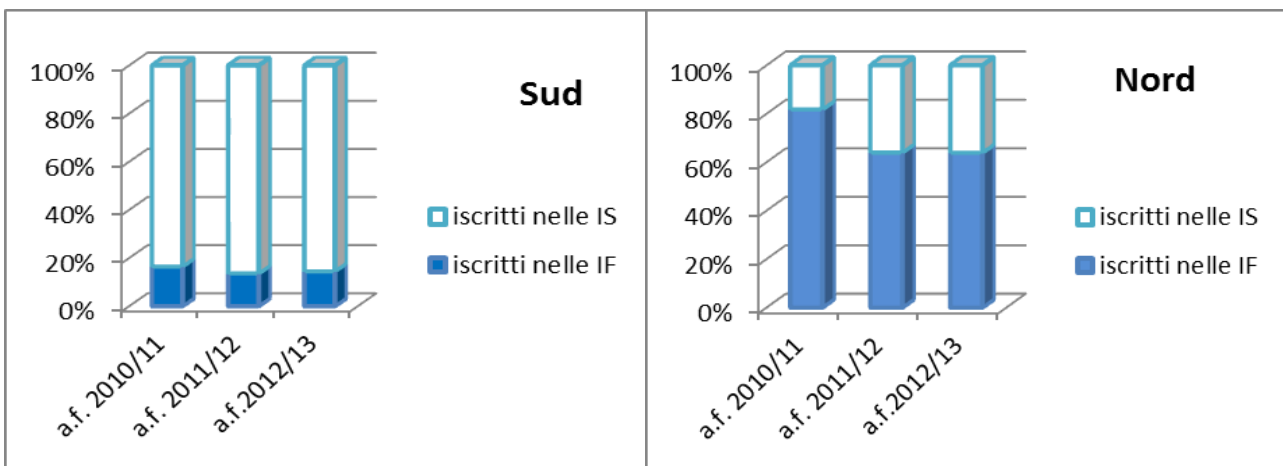
²³ Al netto degli studenti in sussidiarietà complementare. Fonte: MIUR, Servizio Statistico.

²⁴ Il Censis ha previsto, nell'ambito dell'annuale indagine sui dirigenti scolastici un approfondimento sui percorsi di IFP, finalizzato a rilevare l'opinione dei dirigenti degli istituti professionali sul loro andamento nella scuola. All'indagine hanno risposto 207 Istituti professionali.

²⁵ *Ibid*, p. 119.

Questo successo della IeFP trova sulla sua strada una grossa difficoltà che giustifica parzialmente le accuse di gracilità della “seconda gamba” del sistema educativo. Nel Meridione la IeFP non decolla e le Istituzioni formative non trovano terreno per attecchire. Il vantaggio delle regioni del Nord è certamente dovuto a fattori strutturali di contesto imprenditoriale, ma anche a un alto livello di fiducia sociale e a una forte tradizione di cooperazione, gestione del consenso e capacità di fare rete. Intanto, mentre la maggior parte di *early school leavers* e di NEET si trova nel Meridione, lì si segnala solo 1 iscritto su 3 della IeFP nazionale e poco più di 1 su 10 nella più inclusiva IeFP delle Istituzioni formative. Per i qualificati non va meglio, dal momento che al Sud e nelle Isole arrivano a ottenere la qualificazione solo il 23% di tutti i qualificati in Italia. Un numero troppo basso rispetto alla popolazione studentesca.

Figura 3 - Tasso di scolasticizzazione della IeFP: iscritti al 1° anno a.f. 2010-13



Fonte: ISFOL

Nel 2012, a quanto risulta dall'ultimo Monitoraggio ISFOL, le risorse impegnate nel Sud sono state il 3,5% del totale nazionale, corrispondendo a un impercettibile 25esimo di quanto risulta impegnato al Nord.

Nonostante i numerosi avvertimenti dell'OCSE, in Italia e, in particolare nel Meridione (figura 3), è stato rafforzato l'ambito scolastico senza promuovere parimenti la manualità. L'intervento sussidiario della scuola, spesso mantenendo l'assetto tradizionale, è diventato “permanentemente sostitutivo”, senza peraltro risolvere il problema degli abbandoni, quello dei costi pro capite e quello della qualità del percorso professionalizzante, gravante sugli esiti occupazionali.

Solo dall'a.f. 2009/10 ad oggi, il tasso di scolasticizzazione del sistema di IeFP cresce di 20 punti percentuali, interessando ormai in modo stabile la maggioranza delle iscrizioni al primo anno (59% di allievi a scuola). Dalla figura 4, invece, appare il più che dimezzato tasso di “formazione” che passa dal 100% della prima sperimentazione al 41% dieci anni dopo, a regime. Il sorpasso delle Istituzioni scolastiche su quelle formative è avvenuto nel 2010.

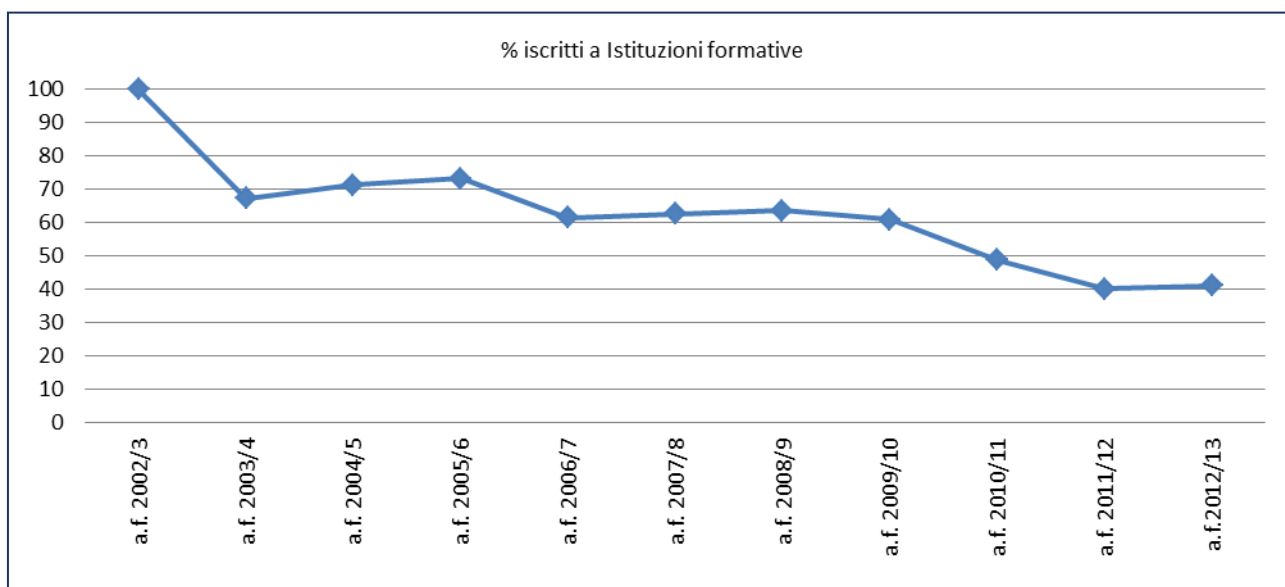
Come si spiega la rapida scolasticizzazione della IeFP? Il sistema di IeFP, specie nel Meridione, è raggiunto da una sempre disponibile dose di sussidiarietà. Tende a privilegiare la programmazione di

percorsi delle Istituzioni scolastiche i quali non gravano sulle casse regionali, limitando, di fatto, nel territorio altre opzioni didattiche e pedagogiche. Riequilibrare questa situazione risulterebbe utile a restituire concorrenzialità al sistema, perché sostituirsi alle Istituzioni formative può diventare un problema per la stessa Istruzione professionale.

In primo luogo, negli Istituti professionali esiste una dispersione non riscontrabile in altre tipologie di scuola. Il mancato successo tocca livelli altissimi nel primo triennio: la differenza tra gli studenti di primo anno e quelli che, superando il terzo, s'iscrivono al quarto anno è del -29,5% nell'a.f. 2012/13, confermando una perdita secca di 40 mila ragazzi all'anno.

Non è un caso che il tasso di abbandono al termine del biennio iniziale cresca di 3 punti percentuali dopo la riforma licealizzante. I Professionali, inoltre, si trovano a fronteggiare la cosiddetta "dispersione nascosta" dell'ultimo anno, quella che fa emergere il fenomeno degli studenti assenti di lunga durata. Anche per questo, la scuola, e in particolare l'Istruzione professionale, non è più un ascensore sociale (Censis, 2014a). Chi abbandona nei Professionali è spesso costretto a ingrossare le fila dei NEET, che negli ultimi 5 anni cresce al ritmo di 1 punto % all'anno. Dal 2008 al 2013 passa dal 17% a oltre il 22%.

Figura 4 - Percentuale di iscritti a Istituzioni formative al 1° anno di qualifica



Fonte: ISFOL

Secondo l'indagine Excelsior, cresce l'interesse delle imprese per chi ha scelto un percorso di formazione professionale, con un aumento di opportunità di lavoro per le qualifiche professionali (nel 2014 sono 20.200 in più del 2013)²⁶. Le assunzioni di candidati (stagionali e non) con una qualifica o diploma quadriennale raggiungerebbero le 89mila unità, corrispondenti al 14,5% delle assunzioni totali di lavoratori dipendenti programmate dalle aziende, contro il 12,2% dello scorso anno.

²⁶ <<http://goo.gl/kwRzOI>>.

Un incremento che supera anche quello dei laureati. La nuova domanda di lavoratori con qualifica professionale si orienta nei settori dell'industria dell'ospitalità e del turistico-alberghiero (34mila nel 2014, quasi 10.400 in più del 2013), del comparto meccanico (9.100) e di quello socio-sanitario (8.600).

Un'altra stima della Fondazione studi consulenti del lavoro²⁷, rileva allo stesso modo che nel nostro Paese le aziende non riescono a trovare 150mila persone disposte a esercitare lavori specializzati come panettieri, falegnami, sarti, pasticceri, ma anche infermieri e installatori di infissi.

In un periodo di crisi come questo, dunque, le opportunità dei qualificati e dei diplomati della IeFP non sono inferiori a quelle dei possessori di altri titoli, ma presentano delle diversità a seconda della tipologia delle istituzioni di provenienza. Da una recente ricerca dell'ISFOL (ISFOL, Scalmato V., 2014), appare che a 3 anni dalla qualifica trova impiego 1 giovane su 2 della IeFP: dalle Istituzioni formative proviene il 55% degli occupati, mentre da quelle scolastiche il 38%.

Questo divario appare come una conseguenza logica della presenza, all'interno dei corsi delle Istituzioni formative, di tutti quegli elementi di innovazione didattica, programmazione, scelta del personale, inclusione, in linea con le caratteristiche della decentralizzazione in atto in diversi Paesi. Inoltre, la rete di piccoli imprenditori costituita dagli ex alunni dei CFP funziona come volano per la conoscenza reciproca tra azienda e candidati al lavoro. Infatti, emerge dai dati del Sistema informativo Excelsior, di Unioncamere e Ministero del lavoro che più di 6 imprese su 10 hanno scelto il personale da assumere nel 2013 partendo da una conoscenza diretta del candidato, già sperimentato spesso nel corso di uno stage o di un tirocinio. Solo nell'1,8% dei casi le imprese si sono rivolte ai Centri per l'impiego e nel 2,6% alle società di somministrazione.

Oltre a ciò, sono relativamente pochi i giovani qualificati sotto inquadri nella IeFP, a differenza di quanto accade per i diplomati dei percorsi lunghi dell'istruzione.

La convenienza dell'impostazione di un sistema sussidiario e pluralistico, oppure monopolistico e statocentrico, può essere determinata anche da un'analisi sempre più approfondita dei costi, alla quale si affianchi la considerazione serena degli aspetti politici e ideologici presenti nella materia. In sostanza, dal punto di vista finanziario e basandosi sui risultati finora ottenuti, quanto conviene allo Stato gestire direttamente l'offerta formativa? A quali condizioni il sistema pubblico dell'offerta può aprirsi in maniera realmente (economicamente) stabile e paritaria alle realtà non gestite dallo Stato? Quali vantaggi ne potrebbero derivare per la qualità e la quantità dell'offerta sul territorio? Quale il ruolo delle Pubbliche Amministrazioni nel regolare e controllare il buon andamento del sistema?

A queste domande ha iniziato a rispondere l'ISFOL con la sua prima Indagine sui costi della formazione. Da essa appaiono in prima battuta alcuni elementi:

- c'è un disegno di *governance* convergente tra le Regioni;
- compare una diversità di criteri per il finanziamento tra Nord e Sud;
- si dà il paradosso che si finanzino più i percorsi sussidiari degli Istituti professionali di quanto non si faccia per i percorsi che partecipano del sistema in via primaria.

²⁷ <<http://goo.gl/qJkpg>>.

Alcuni dei motivi che stanno alla base delle criticità dell'Istruzione professionale, possono riguardare in primo luogo, oltre alle resistenze nell'attuazione del "Titolo V", la licealizzazione di un percorso che dovrebbe essere professionalizzante, la precarizzazione del personale docente e un'impostazione ancora troppo tradizionale che produce scarsi risultati.

Gli Istituti professionali scontano la ristatalizzazione attuata con la legge 40/2007 e l'applicazione del D.P.R. 87/10 che lascia nei curricula del primo biennio un numero limitato di ore di attività pratico-applicativa. Infatti, il taglio del 20% dell'orario previsto dall'ordinamento ha inciso in particolare sulle materie professionalizzanti, quelle con il maggior carico orario. Si attua, dunque, una licealizzazione che, peraltro, non facilita nemmeno il percorso universitario, al termine del quale si laurea solo il 3% delle matricole provenienti dagli IP né quello degli IFTS, con appena il 14% di iscrizioni e il 15% di diplomati provenienti dai percorsi dell'Istruzione professionale²⁸. L'eccesso di discipline dell'area comune nel quadro orario dell'Istruzione professionale contraddice la sua natura e induce nuove difficoltà in un'utenza debole. La riforma taglia le materie professionalizzanti e aumenta il peso di quelle generali (da 12 a 20 ore)²⁹. Ad accrescere il numero delle ore teoriche nel biennio degli Istituti professionali viene introdotta, con la legge n. 128 del 2013, anche un'ora di geografia generale ed economica.

Gli Istituti professionali di Stato detengono il più alto numero di insegnanti precari e gli studenti devono subire anche un'alta mobilità docente. Su questo punto ci viene incontro uno studio della Banca d'Italia, a cui hanno collaborato due ex presidenti dell'Invalsi (Barbieri, Cipollone, Sestito, 2008). Nella ricerca³⁰ si evidenzia che, sia per livello di avvicendamenti che per numero di domande di mobilità e per grado di non gradimento dei docenti, gli Istituti professionali si trovano al primo posto tra le tipologie di scuole secondarie superiori, determinandone una crescente difficoltà.

Nella maggioranza dei percorsi realizzati a scuola la programmazione di IeFP non era distinta rispetto al percorso di Istruzione tradizionale³¹ e un quarto delle scuole non aveva adottato iniziative per l'armonizzazione del percorso curricolare della IP con il rilascio della qualifica. In particolare, in più di un terzo dei casi non vi è stata una variazione/integrazione dello scrutinio finale per tener conto delle parti di curriculum relative alla qualifica IeFP.

Ciò deriva, in parte, dalle contraddizioni interne alla riforma, che "da un lato sottolinea l'importanza della didattica laboratoriale, dall'altra sottrae risorse in termini di strumentazione, di riduzioni di orario e di personale addetto" (ANSAS-MIUR, 2012); ma scaturisce in parte, anche dall'oggettiva difficoltà di governare dal centro un processo che ormai coinvolge decine di migliaia di docenti di età non più giovane (media 51 anni) e dunque con limitate attitudini alla riconversione, tutti impegnati sulla didattica per le competenze con un'utenza a rischio.

²⁸ Elaborazione ISFOL su indagine ISFOL POLEIS, dicembre 2013.

²⁹ Va aggiunto, per gli ultimi due anni degli Istituti professionali, che la riforma ha rimosso anche la cosiddetta "Terza area", ossia ore di insegnamento effettuate da esperti (e non da docenti teorici) in ambito professionalizzante.

³⁰ In questa ricerca si evidenzia che, sia per livello di avvicendamenti che per numero di domande di mobilità e per grado di non gradimento dei docenti, gli istituti professionali si trovano al primo posto tra le tipologie di scuole secondarie superiori.

³¹ Il Monitoraggio Indire, Percorsi di IeFP in regime di sussidiarietà integrativa. Sintesi esiti monitoraggio a.s. 2013/14, è stato realizzato nell'a.f. 2013/14 su più di 500 IPS in IeFP.

Dalle Prove Invalsi 2014 appare che tutti gli ordini di scuola ottengono risultati mediamente superiori ai Professionali. Si assiste, inoltre, a un progressivo calo di prestazioni man mano che si procede da Nord a Sud³².

Dalle Prove Pisa 2012 appare invece un primo riferimento da verificare in successive indagini più estese: riguardo i risultati complessivi, tutti comunque al di sotto della media nazionale, la IeFP supera di poco l'Istruzione professionale con il punteggio rispettivamente di 427 e 414 (Pedrizzi, Fiore, Romeo, 2014).

Ci si domanda, a questo punto, se la permanenza dei curricula dell'Istruzione professionale statale sia più sostenibile o se vada estesa l'esperienza inaugurata a Trento e a Bolzano (parte tedesca), dove gli Istituti professionali (curricula statali) sono di fatto sostituiti dalla IeFP.

Dal momento che, con le attuali regole del gioco l'Istruzione professionale si immette in una spirale di difficoltà, si profila l'esigenza di un ripensamento dell'Istruzione professionale: perché, come ci raccomanda l'Europa³³ vi sia più permeabilità tra Istruzione e formazione professionale, al fine di combattere la dispersione e perché la IP stia dentro la sfida della complementarità (non sia semplicemente sostitutiva), scegliendo il laboratorio come modalità per stimolare l'intelligenza delle mani. Per far questo sarebbe opportuno riflettere su tre direttrici:

- in questo contesto, di crisi di identità della Istruzione professionale e di contraddizioni del suo impianto generale, si fa largo l'idea di trasformare gli Istituti professionali in parte in Istituti tecnici e in parte in Istituzioni scolastiche della IeFP;
- la trasformazione verso una formazione tecnica potrebbe avvenire in uno specifico settore dei servizi dell'industria, artigianato e commercio, in aggiunta a quelli tecnologico ed economico, già presenti nell'istruzione tecnica. Un'altra parte degli Istituti professionali potrebbe confluire nella IeFP. Lo stesso MIUR rilevando la maggiore concentrazione di dispersi proprio negli IP, afferma che *l'elevato abbandono dai Professionali potrebbe rivelarsi meno consistente ove si consideri che una parte (a seconda delle realtà territoriali) potrebbe essere transitata nel sistema regionale di istruzione e formazione professionale* (MIUR, 2013);
- l'insuccesso dei percorsi in sussidiarietà è palese: dalle 4 regioni che già nell'a.f. 2012/13 avevano completato i loro percorsi di qualifica in sussidiarietà (Lombardia, Marche, Toscana e Valle d'Aosta), emerge una criticità comune proprio riguardo agli esiti: avrebbero ottenuto una qualifica regionale il 49,2% degli iscritti a scuola tre anni prima (meno di 1 su 2) comparati al 29,5% dei percorsi tradizionali, che vanno addirittura meglio. Le Marche espongono il 34,9% di insuccessi, la Toscana il 61,4%, la Valle d'Aosta il 54,6%, la Lombardia il 38,3%.

C'è necessità di un'offerta più bilanciata di Istruzione e formazione professionale, nella forma già realizzata nelle migliori esperienze delle Istituzioni formative e nella forma sussidiaria delle Istituzioni scolastiche: un'offerta pubblica allargata che, senza snaturare la peculiarità dei percorsi, essenzialmente orientati alla pratica e alla manualità, corrisponda alla domanda formativa da parte degli utenti.

³² <<http://goo.gl/J2L795>>.

³³ Cfr. DEF 2014.

Sono individuabili diversi elementi per la non convenienza del monopolio³⁴ dello Stato nel sistema educativo: crescita senza controllo dei costi, minori riferimenti per la qualità, minori stimoli per il riconoscimento dei meriti. All'elenco va aggiunta la valorizzazione dei docenti e, non ultimo, la soddisfazione dei genitori specialmente quando possono scegliere anche quelli meno abbienti.

Realizzare il bilanciamento tra pubblico statale e pubblico sociale in un sistema di IeFP che assorba l'Istruzione professionale è compito solvibile attraverso la sensibilità territoriale. Attualmente abbiamo solo l'esperienza di Trento, dove i 2/3 dei percorsi sono gestiti da Istituzioni formative della società civile, mentre 1/3 è gestito dall'Amministrazione provinciale.

Una leale concorrenza potrebbe indurre le Istituzioni pubbliche a compararsi con continui confronti, migliorando gli standard (sono presenti esempi in Svezia e in genere, in tutto il Nord Europa).

Bisogna, pertanto, facilitare quel processo di modernizzazione del sistema che consenta a tutti gli attori della società civile di contribuire alle finalità di istruzione ed educazione che la Costituzione assegna alla scuola. Occorre suscitare la combinazione, solo apparentemente contraddittoria, di concorrenza e cooperazione tra le Istituzioni statali e del sociale: un'interazione che veda le realtà formative in concorrenza tra loro per innovazione didattica-pedagogica e gestione ottimale delle attività, ma in cooperazione sul piano delle azioni di sistema (momenti di formazione congiunta dei formatori, orientamento, monitoraggio) e del rispetto dei comuni livelli di prestazione. In particolare, l'offerta va realizzata sulla base delle medesime regole e obiettivi di efficacia, stabiliti, promossi e verificati in modo costante e trasparente dalle Amministrazioni del territorio.

Pertanto, in una prospettiva di rinnovamento, la IeFP della scuola potrebbe avere caratteristiche diverse dalla configurazione attuale:

- concedere autonomia alle Istituzioni scolastiche perché impieghino³⁵ per un periodo definito (vincolo alla mobilità + incentivi) i docenti adatti alle caratteristiche del piano formativo dell'Istituto, con un orario onnicomprensivo e non frammentato, e abbiano facoltà di valorizzarli e premiarli. Dalle stesse Associazioni nazionali³⁶ di dirigenti e docenti sorge l'ipotesi di "Istituti a statuto speciale" sul modello delle *Academies* inglesi con un ordinamento flessibile nell'uso delle risorse professionali per rispondere alle esigenze del territorio;
- ripensare ai contenuti del curriculum scolastico: dare spazio ad una formazione laboratoriale: si tratta, in particolare, di rivedere l'impianto didattico, basato sulla separazione tra "base teorica" e "applicazione pratica"; l'area culturale dovrebbe integrarsi maggiormente con quella professionale, puntando alla padronanza della professione e dei linguaggi, appresi in situazione reale;
- consentire la personalizzazione prima che avvenga la dispersione: flessibilità agli ordinamenti con opzioni per gli studenti perché ogni ragazzo raggiunga ciò che gli è chiesto in un piano personalizzato;

³⁴ Conviene il monopolio educativo? A questo interrogativo ha risposto nel giugno scorso l'Associazione Treille con il Quaderno n. 10, citando Einaudi: "Il pericolo dei monopoli pubblici è forse il problema dominante del nostro momento storico (...) senza concorrenza tra istituti statali e privati non vi è sicurezza che l'insegnamento sia l'ottimo". (Einaudi).

³⁵ Nei paesi OCSE solo il 24% degli studenti frequenta scuole dove le autorità pubbliche (nazionali e regionali) selezionano gli insegnanti per assumerli. In Italia tale percentuale è dell'86%.

³⁶ <http://goo.gl/Dz54Gj>; <http://goo.gl/vJjr8s>.

- accrescere la conoscenza delle esperienze e dei processi lavorativi (cultura del lavoro, competenze organizzative, tecniche e trasversali e senso di appartenenza ad una comunità professionale) mediante l'alternanza scuola-lavoro;
- favorire l'innovazione in modelli organizzativi, didattici e pedagogici;
- promuovere l'extrascuola: attività pomeridiane del tempo libero e di socializzazione, con l'intervento di soggetti esterni alla scuola (cooperative sociali e del volontariato).

A questo processo non è estranea l'inclusione del Meridione in un (eco)sistema di IeFP efficiente ed efficace. La difficoltà di sviluppo formativo che si nota al Sud dovrebbe richiamare un intervento riequilibratore per favorire la presenza effettiva dell'offerta delle Istituzioni formative (oltre a quelle scolastiche reindirizzate) sull'intero territorio nazionale. Tale presenza va innanzitutto orientata alla progettazione di una IeFP coerente con lo sviluppo del Meridione (autoimprenditoria, manutenzione, turismo, automazione, energia, logistica, gestione d'impresa, ecc.) ma necessita, in una prima fase, di *expertise* attinta nei territori ove essa si è dimostrata più efficace (Zagardo, 2014). In altre parole, occorre creare un nucleo di qualità su cui innestare l'azione delle Istituzioni formative del territorio, reindirizzate all'innovazione e ai bisogni del sistema produttivo. Ciò non si realizza senza un Piano straordinario e coordinato dal Centro in sintonia con le Regioni e P.A.: un intervento che selezioni e finanzi l'azione degli elementi più attivi della IeFP nei territori ove essa è sviluppata con maggior successo.

Inoltre, per rimettere in movimento la parte più debole del Paese va valorizzato l'investimento in attrezzature e macchine non obsolete per far apprendere a lavorare nell'attuale processo produttivo. Forse è il momento di pensare, per il Sud, a misure compensative in dotazioni (tecnologiche, tecniche e laboratoriali) adeguate al mercato, che qualifichino il capitale umano come volano per l'economia locale.

Il problema è anche quello di una *governance* efficace e si affronta sostenendo le Amministrazioni che oggi hanno più difficoltà a valutare/programmare. Ciò comporta adottare politiche e modelli gestionali capaci di sostenere, anche nel Meridione, elevati standard e maggiore controllo per un'offerta articolata e pluralista.

Quanto detto fin qui trova ulteriore sintesi al punto 4.2.3. dell'Indagine conoscitiva della VII Commissione della Camera dei Deputati sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica (Camera dei Deputati, 2014), quando si afferma che "L'allocazione delle risorse deve privilegiare questo segmento di formazione (l'IeFP) per rinforzarlo, stabilizzarlo e riordinarlo, coinvolgendo la Conferenza Stato-Regioni e omogeneizzando gli interventi tra Regioni che oggi spendono in modo diverso".

3 GLI STRUMENTI PER IL FINANZIAMENTO: UN CONFRONTO TRA REGIONI E P.A.

Il presente studio prende in esame gli strumenti per il finanziamento sostenuto dalle Amministrazioni (regionali e delle Province autonome) al fine di realizzare territorialmente l'offerta di percorsi delle Istituzioni formative di Istruzione e formazione professionale (IeFP). Il periodo di riferimento è l'a.f. 2012/13, pur prendendo in considerazione l'anno formativo precedente per cominciare a valutare le variazioni delle dinamiche del finanziamento nell'attuale contingenza della crisi economica.

Lo scopo di questa indagine è quello di presentare e commentare i risultati di un confronto tra realtà territoriali diverse, in quanto a modelli di offerta e strumenti di parametrizzazione dei costi, delineando un quadro sinottico di lettura per decisori e addetti ai lavori.

Vengono considerati i finanziamenti destinati alle Istituzioni formative³⁷ (IF) accreditate per il diritto/dovere relativamente all'a.f. 2012/13 e in riferimento al primo anno di percorso attivato nei rispettivi modelli territoriali. Pertanto, nelle Regioni nelle quali i percorsi triennali sono iniziati dopo la scuola secondaria inferiore esclusivamente nelle Istituzioni scolastiche (IS), si analizzano i costi non dei primi ma dei secondi anni che, nella fattispecie, costituiscono il primo anno del biennio realizzato nelle Istituzioni formative³⁸.

Determinazioni di Giunta, Linee guida e Avvisi che regolano la spesa pubblica sono le fonti principali dell'indagine, le quali fanno luce sulla composita realtà di un'offerta ormai a regime e pienamente inserita nel contesto del sistema educativo italiano.

Sulla base degli atti amministrativi, viene individuato l'*indicatore guida*³⁹ per la determinazione dei costi in ciascuna Regione o P.A.: esso è riferibile al *costo annuale per percorso* piuttosto che al *costo annuale per allievo* o al *costo orario per allievo* o, ancora, al *parametro ora/corso*. Muovendosi, di volta in volta, da uno di questi quattro indicatori (evidenziati in tabella 5 dalla sottolineatura dei valori corrispondenti) si sono potuti incrociare i dati relativi al numero degli alunni per percorso, forniti dalle Regioni e P.A. nel Monitoraggio ISFOL sull'IeFP, completando un quadro nazionale comparabile di indicatori commensurabili dal quale emergono subito alcune considerazioni:

Nella tabella 5, alcune realtà territoriali non espongono tutti gli indicatori. Esse sono:

- la Provincia Autonoma di Bolzano, le cui "scuole" provinciali (*Landesberufsschulen*), pur essendo Istituzioni formative che rilasciano le qualifiche triennali e quadriennali, sono tutte, sostanzialmente, strutture pubbliche appartenenti all'Amministrazione provinciale, dunque non assimilabili alle Istituzioni formative accreditate del privato sociale e non comparabili nelle tavole dell'Indagine;

³⁷ Si tratta delle Istituzioni formative e non delle Istituzioni scolastiche di Stato.

³⁸ Questa stima ha voluto coprire il territorio nazionale, superando la possibile obiezione che, nei pochi casi censiti, i secondi anni sarebbero soggetti a una tendenziale, anche se limitata, riduzione nelle spese regionali. In realtà, anche nelle Regioni nelle quali l'offerta di IeFP delle Istituzioni formative comincia a partire dal secondo anno dell'ipotetico triennio si tratta, a tutti gli effetti, di un "primo" anno comparabile. L'eventuale minor finanziamento da parte delle Amministrazioni pubbliche, di fatto, avviene solo negli anni successivi al primo anno realizzato nelle Istituzioni formative. Il finanziamento, inoltre, si bilancia fisiologicamente negli anni per il parallelo decremento degli iscritti nelle classi. La maggiore estensione della stima è ricercata per creare un ambito, il più possibile completo, di corrispondenza tra le Regioni.

³⁹ Con "indicatore guida" ci si riferisce alla variabile in base alla quale si calcola il costo del percorso da finanziare.

- le Regioni Umbria, Campania, Basilicata e Sardegna in quanto, nell'anno formativo considerato, non hanno concretamente attivato sul loro territorio alcun corso delle IF accreditate, pur coinvolgendo le IS nella realizzazione, in sussidiarietà integrativa, dei primi anni dei triennali.

Abbiamo, invece, incluso la Regione Valle d'Aosta, che nella precedente edizione dell'indagine non era stata considerata. Ciò è stato possibile in quanto, quest'anno, si è curata una parte qualitativa (Allegato 1) che espone le "unità di prestazioni" per la realizzazione delle azioni aggiuntive a carico dell'Istituzione formativa. In tal modo, si è in grado di operare un collegamento tra i costi e la complessità del servizio.

I costi delle Istituzioni scolastiche esposti in questa Indagine si riferiscono a tre livelli sovrapposti, espressione di un approfondimento che perfeziona l'analisi rispetto al *Paper* precedente.

Al primo livello, il "costo annuale allievo" delle Istituzioni scolastiche (compreso quello per l'a.f. 2011/12) è stato individuato mediante i dati aggiornati⁴⁰ forniti dal Servizio statistico del MIUR, con riferimento all'anno 2011. Sono le cifre usate per le comparazioni dell'OCSE e, in particolare, per *Education at a Glance 2014*. Il dato risultante da questa fonte è il primo elemento adoperato, utile per una comparazione diacronica tra gli a.f. 2012/13 e 2011/12. Successivamente, dopo l'emanazione del decreto 26 giugno 2014, la relativa indicazione ministeriale⁴¹ definisce un più preciso costo medio per studente (CMS) formalizzato dallo Stato attraverso i suoi Ministeri dell'economia e delle finanze e dell'Istruzione. Tale costo si basa sulla spesa totale per l'istruzione, ossia sulla spesa pubblica ma anche su quella privata (famiglie ed altri), sempre con riferimento al 2011, facente parte a tutti gli effetti dell'imputazione complessiva da comparare sincronicamente tra le Regioni. Questa seconda fonte consente di definire più precisamente il costo in capo allo Stato per le Istituzioni scolastiche del secondo ciclo che fanno parte della IeFP. Anche questa, tuttavia, non è ancora una definizione completa dei costi sostenuti dalle scuole nella IeFP. Mancano, infatti, quelli derivanti dalle attività di accompagnamento.

Nel caso dell'offerta dei percorsi partiti nelle Istituzioni scolastiche, l'erogazione del servizio avverrebbe senza oneri per lo Stato, il quale già copre i costi delle annualità dei percorsi quinquennali, essenzialmente, in termini di strutture (spese di edilizia, manutenzione e oneri figurativi), stipendi del personale (dirigente scolastico, servizi amministrativi, docenti di ruolo e non, personale Ata), spese di funzionamento didattico e amministrativo e altre spese gestite dalla scuola).

Bisogna, tuttavia, aggiungere che i percorsi di IeFP delle Istituzioni scolastiche godono di ulteriori finanziamenti per attività riconducibili specificamente alle attività svolte nei percorsi professionalizzanti dell'offerta regionale. Si tratta, infatti, delle cosiddette "attività di accompagnamento", che possono essere indirizzate a:

- copresenza dei docenti in discipline individuate dai collegi docenti, anche durante le attività formative in aula per permettere una maggiore curvatura professionalizzante al percorso scolastico

⁴⁰ Si ricorda che per stabilire il costo delle Istituzioni scolastiche la prima indagine poteva avvalersi solo dei dati del MIUR contenuti nella pubblicazione *La scuola in cifre 2009/10* e non ancora aggiornati all'anno di riferimento 2011. I dati dell'a.f. 2011/12 presenti in questa edizione sono stati aggiornati.

⁴¹ Al link <http://goo.gl/SZHD2t> sono pubblicate le indicazioni per le scuole paritarie sull'applicazione del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 26 giugno 2014.

(Toscana), figure di docenti integrative ed esperti esterni per integrare l'area professionalizzante non sufficientemente coperta dai docenti delle Istituzioni scolastiche (Marche);

- interventi volti a sviluppare le competenze di base e professionali e ad agevolare i passaggi tra il sistema dell'istruzione e il sistema dell'Istruzione e formazione professionale, con particolare attenzione agli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo (Emilia Romagna) LARSA (Laboratori per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti) esterni, finanziati specificamente per ragazzi a rischio (Molise) laboratori di pratica professionale, al fine di garantire un rafforzamento delle attività formative in laboratorio, anche attraverso l'azione congiunta di insegnanti proveniente dalla formazione professionale o dal mondo delle imprese (Toscana), laboratori, anche a carattere territoriale, per lo sviluppo ed il recupero degli apprendimenti (Marche) finanziamento della parte laboratoriale delle scuole che non sono attrezzate (Lazio), laboratori per lo sviluppo ed il recupero degli apprendimenti (Campania), esperti di attività laboratoriali con professionalità non proprie della scuola (Sicilia);
- tirocini formativi ed esperienze in alternanza scuola-lavoro in relazione alle figure professionali caratterizzanti i percorsi formativi, visite guidate presso aziende di riferimento del settore obiettivo dell'intervento formativo (Marche) arricchimento dell'offerta dei percorsi tradizionali con tirocini formativi ed esperienze in alternanza scuola-lavoro in relazione alle figure professionali caratterizzanti i percorsi formativi (Campania);
- comitati tecnico scientifici per la concreta realizzazione del percorso: pareri per l'ammissione degli allievi alle varie annualità ed agli esami intermedi e finali, declinazione operativa di ciascun percorso sussidiario, prova situazionale di fine annualità, passaggio degli allievi fra i sistemi formativi, individuazione di un modello pedagogico, organizzativo ed orario funzionale al raggiungimento degli standard minimi (Friuli-Venezia Giulia), riconoscimento dei crediti formativi e di valorizzazione e certificazione delle competenze (Campania);
- azioni di tutoraggio per le attività di apprendimento in contesto lavorativo, al fine di supportare gli Istituti professionali nelle attività di organizzazione delle attività di stage/tirocinio, visite guidate, ecc. (Toscana);
- spese e impegni di segreteria e per acquisti di eventuali sussidi didattici (Toscana), attrezzature particolari e materiale di consumo direttamente riconducibile all'area professionalizzante (Marche).

Tali attività, finanziate a parte, sono distinte dalle azioni "di sistema" che sostengono i processi senza intervenire nella realizzazione dei singoli percorsi. Le azioni di sistema svolgono una preparazione remota, mirata ad aree specifiche:

- formazione dei dirigenti scolastici, dei docenti, dei referenti provenienti da Istituzioni scolastiche, dei coordinatori, dei referenti delle province ecc.;
- supporto di rete nei confronti delle Istituzioni scolastiche;
- incontri per il chiarimento dei nodi problematici, inerenti le modalità di progettazione, di gestione e di valutazione dei percorsi;
- supervisione in itinere dell'andamento degli esami e del funzionamento delle commissioni di certificazione;

- valutazione delle esperienze realizzate al fine di ridefinire, in chiave migliorativa, le procedure.

Diversamente, le "azioni di accompagnamento", essendo riconducibili, in definitiva, alla gestione operativa dell'offerta di IeFP sono un costo aggiuntivo per la collettività da imputare al singolo percorso. Per questo motivo, è stata prevista una voce ulteriore di costo per quelle regioni che adottano tale forma di finanziamento alle Istituzioni scolastiche.

Al calcolo della stima dei costi concorre, a parità di prestazioni, il numero di alunni a percorso (tabella 1), il numero delle ore dei percorsi delle IF (tabella 2) e l'indicatore per il finanziamento scelto dalla Regione o dalla P.A. (tabella 5). Altri elementi, come il tasso di partecipazione degli allievi delle Istituzioni formative e il tasso di attrazione ai percorsi, contribuiscono a contestualizzare l'impegno delle Amministrazioni pubbliche per un'offerta professionalizzante di questo tipo, in relazione ad alcuni risultati rilevabili nel contrasto alla dispersione.

Tabella 1 - Calcolo del numero di alunni per classe dei percorsi delle IF a qualifica, a.f. 2012/13

Regioni e P.A.	Iscritti IF* 1° anno	Percorsi IF* 1° anno	N. alunni a gruppo classe IF di 1° anno
Piemonte	6.870	299	23,0
Valle d'Aosta	98	6	16,3
Lombardia	11.143	517	21,6,0
Liguria	734	35	21
Bolzano	2.487	130	19,1
Trento	1.270	57	22,3
Veneto	6.936	307	22,6
Friuli Venezia Giulia	1402	84	16,7
Emilia Romagna	3.714	186	20,0
Toscana	1.288	75	17,2
Umbria	-	-	-
Marche	44	2	22,0
Lazio	2.219	93	23,9
Abruzzo	138	7	19,7
Molise	54	4	13,5
Campania	-	-	-
Puglia	559	30	18,6
Basilicata	-	-	-
Calabria	512	34	15,1
Sicilia	4.566	191	23,9
Sardegna	-	-	-
Nord	34.654	1.624	21,4
Centro	3.551	170	20,9
Sud	5.892	266	21,9
Totale	44.034	2.060	21,4

*Escluso Istituzioni provinciali.

Fonte: ISFOL

Il numero di alunni per percorso (inteso come gruppo classe) può essere utilizzato per determinare il costo annuale per allievo iscritto nelle IF partendo dal costo annuale del percorso (vedi tabella 5).

A livello nazionale la media degli alunni delle IF è di 21,4 a percorso, considerando i 44mila allievi che frequentano i poco più di 2mila percorsi esistenti. Regioni e P.A. espongono un numero abbastanza differenziato di alunni a classe, che va dai 13,5 del Molise ai 23,9 del Lazio e della Sicilia.

Il numero di alunni per gruppo classe si costruisce generalmente sulla base del numero degli iscritti diviso il numero dei percorsi (entrambi questi dati sono raccolti dal MIUR presso le Regioni). Talvolta, tuttavia, tale formula può essere soggetta alle particolarità dei modelli territoriali. Innanzitutto, in alcune Regioni e P.A. sono presenti Istituzioni dipendenti da Amministrazioni pubbliche, generalmente dalla Provincia. In questo caso, il numero degli alunni e dei percorsi va calcolato in riferimento alle sole Istituzioni del privato sociale. Si tratta, infatti, di realtà con altri parametri di finanziamento, che già godono di fondi che ne possono coprire le spese di personale e di funzionamento.

Oltre a ciò, vi possono essere ulteriori specificità, sintetizzate nella colonna 2 dell'Allegato n. 1. In Valle d'Aosta, ad esempio, le Direttive regionali per la realizzazione di attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo prevedono un minimo di 8 e un massimo di 25 allievi.

I percorsi, inoltre, possono essere sdoppiabili per i progetti che confluiscono in due profili professionali. Nella P.A. di Trento, l'unità classe finanziata va da un minimo di 15 a un massimo di 25 ragazzi.

Inoltre, nel determinare la spesa per gruppo di studenti, il *Documento sui criteri per l'assegnazione delle azioni a esclusivo finanziamento provinciale* (par. 2.1.1) fa riferimento a uno speciale criterio economico-finanziario per la costituzione del gruppo classe, adottato nella presente Indagine. In Veneto, vi sono tre ordini di finanziamento a seconda del comparto su cui insistono le qualifiche. In tal modo, è stato necessario individuare il numero di alunni per classe sulla base di ciascun comparto di riferimento, al fine di procedere in seguito ad un calcolo ponderale.

Anche il numero di ore a percorso (tabella 2) concorre a determinare la stima del costo dei percorsi di IeFP. La media delle ore a livello nazionale è di 1.043 a percorso. Si va dalle 990 di Lombardia, Veneto e Abruzzo alle 1.224 di Bolzano.

A livello di ripartizione territoriale non si notano differenze rilevanti tra le Regioni e P.A., né particolari variazioni rispetto all'anno passato nel numero delle ore.

Non tutte le Regioni e P.A. possono vantare una consistente partecipazione di Istituzioni formative per attendere a un'offerta pluralistica di percorsi di IeFP. In tutto il Centro-Sud la partecipazione delle IS non supera il 50% esprimendo non di rado una presenza simbolica o, comunque, trascurabile. Addirittura, in due casi, Campania⁴² e Basilicata, si dispone per i percorsi triennali solo di un'offerta scolastica sussidiaria.

A indicare la presenza delle Istituzioni formative è il "tasso di formazione" (tabella 3), che serve a comprendere il peso delle Istituzioni formative nel contesto territoriale della IeFP: corrisponde al numero di iscritti ai percorsi di primo anno delle Istituzioni formative sul totale degli iscritti al primo anno delle Istituzioni della IeFP (iscritti di 1° anno, IF su IF+IS). Tale valore è determinante per

⁴² A partire dall'a.f. 2014/15, anche in Campania sarà presente un'offerta di IeFP delle Istituzioni formative.

riconoscere lo sforzo prodotto da ogni Amministrazione pubblica nello scegliere di sostenere la propria offerta nella forma di un bilanciato pluralismo istituzionale.

Tabella 2 - Numero di ore al 1° anno dei percorsi delle IF a qualifica per Regione e P.A., a.f. 2012/13

Regioni e P.A.	N. ore - 1° anno percorsi IF
Piemonte	1.050
Valle d'Aosta	1.000
Lombardia	990
Liguria	1.050
Bolzano	1.224
Trento	1.066
Veneto	990
Friuli Venezia Giulia	1.056
Emilia Romagna	1.000
Toscana	1.050
Umbria	-
Marche	1.056
Lazio	1.056
Abruzzo	990
Molise	1.000
Campania	-
Puglia	1.100
Basilicata	-
Calabria	1.000
Sicilia	1050
Sardegna	-
Totale	1.043

Fonte: ISFOL

Nel corso degli ultimi tre anni rilevati (tabella 3) si nota una propensione a diminuire al primo anno la quota di presenza delle IS a favore di una scolasticizzazione del settore, in particolare nel Meridione. Già nell'a.f. 2009/10 si è avuto il sorpasso delle iscrizioni al primo anno delle IS sulle IF, confermato due anni dopo per le iscrizioni dell'intero triennio.

Negli ultimi due anni l'equilibrio tra gli iscritti delle IF e delle IS sembra stabilizzarsi a livello nazionale, attestando il tasso di formazione a poco più del 41%: troppo poco per sostenere il ruolo primario delle IF e quello meramente "integrativo e complementare" attribuito alle IS ai sensi dell'articolo 2 c. 3 del D.P.R. 87/2010.

Il tasso di attrazione (tabella 4) corrisponde alla quota di allievi di 1° anno che concludono il triennio, al lordo delle eventuali immissioni/fuoriuscite durante il percorso.

Nel calcolo si fa riferimento agli studenti di primo anno in rapporto a quelli che, superando il terzo, si iscrivono al quarto anno (IPS, nella colonna 1 della tabella 4) o a quelli che, superando il terzo anno, ottengono la qualifica (IeFP delle IF e delle IS, nelle colonne 2 e 3).

Tabella 3 - Tasso di formazione* per Regione e P.A. negli a.f. 2010/11-2012/13

Regioni e P.A.	Tasso di formazione a.f. 2010/11	Tasso di formazione a.f. 2011/12	Tasso di formazione a.f. 2012/13
Piemonte	77,4	58,0	55,4
Valle d'Aosta	15,5	32,0	38,3
Lombardia	74,1	73,4	73,4
Liguria	32,4	28,4	28,2
Bolzano	100,0	100,0	100,0
Trento	100,0	100,0	100,0
Veneto	100,0	91,3	88,8
Friuli Venezia-Giulia	100,0	83,2	87,5
Emilia Romagna	62,7	33,4	31,8
Toscana	16,6	18,4	16,9
Umbria	100,0	0,0	0,0
Marche	1,2	1,2	1,3
Lazio	100,0	53,0	49,4
Abruzzo	100,0	6,0	6,6
Molise	100,0	29,6	14,6
Campania	0,0	0,0	0,0
Puglia	6,6	9,0	5,8
Basilicata	100,0	0,0	0,0
Calabria	21,3	19,5	18,4
Sicilia	48,2	31,4	33,8
Sardegna	0,0	0,0	0,0
Nord	77,6	64,0	63,9
Centro	32,7	27,3	26,0
Sud	16,5	13,6	14,5
Totale	47,8	40,2	41,2

* Per tasso di formazione si intende la quota di partecipazione degli allievi delle Istituzioni formative alla IeFP al 1° anno.

Fonte: ISFOL

Dalla tabella 4 si ricava l'evidenza del debole tasso di attrazione dell'Istruzione professionale tradizionale (70%), già conosciuto come il più basso tra quelli del sistema scolastico italiano. Ciò nonostante, una posizione ancora inferiore la occupa la IeFP delle Istituzioni scolastiche, nella quale 1 studente su 2 non arriva a concludere la formazione per la qualifica con successo negli anni del percorso. Questo potrebbe alludere per un verso alla residualità del percorso a qualifica nelle scuole, suggerito ai ragazzi più a rischio di abbandono dell'Istruzione professionale e, per altro verso, alla maggiore capacità di attrazione delle Istituzioni formative, nonostante lo stesso problematico *background* dei suoi ragazzi. Nella IeFP, la capacità di attrazione delle IS supera di 10 punti percentuali quella delle IS, censita nelle poche Regioni che hanno anticipato l'uscita "a regime" dei primi qualificati a scuola.

Tabella 4 - Tasso di attrazione* del triennio per Regione e P.A. (iscritti di 4° anno su iscritti di 1° anno), IPS e IeFP a.s. 2012/13. Valori %

Regioni e P.A.	Tasso di attrazione triennio IPS**	Tasso di attrazione triennio IeFP per le IS	Tasso di attrazione triennio IeFP per le IF
Piemonte	75,6	-	61,7
Valle d'Aosta	-	45,4	-
Lombardia	68,8	61,7	73,4
Liguria	72,5	-	74,7
Bolzano	-	-	75,3
Trento	-	-	85,3
Veneto	80,2	-	74,7
Friuli VG	83,4	-	70,5
Emilia Romagna	70,8	-	64,6
Toscana	69,5	38,6	35,2
Umbria	84,6	-	47,4
Marche	72,5	65,1	-
Lazio	81,0	-	55,8
Abruzzo	73,1	-	71,6
Molise	82,3	-	-
Campania	62,7	-	-
Puglia	71,5	-	60,7
Basilicata	76,5	-	56,8
Calabria	69,5	-	-
Sicilia	62,2	-	36,6
Sardegna	61,4	-	-
Totale	70,5	53,1	63,9

* Per tasso di attrazione si intende la quota di qualificati in rapporto agli allievi di 1° anno di 3 anni precedente, al lordo delle eventuali immissioni/fuoriuscite durante il percorso. ** Corsi tradizionali e IeFP.

Fonte: MIUR/Tuttoscuola colonna 1; MIUR/ISFOL, colonne 2 e 3

La tabella 5, che si riferisce agli indicatori adoperati per stabilire i finanziamenti ai percorsi delle IF, mostra un disegno di *governance* convergente. Tra le Regioni si rileva una varianza di costi che, tuttavia, non impedisce una lettura comparativa.

Il *range* dei costi annuali per percorso (mediamente di circa € 100.000) va da € 66.000 della Toscana a € 144.000 nella P.A. di Trento concentrandosi, per i due terzi dei percorsi esistenti, entro un intervallo di meno di € 25.000: dai 94mila euro del Piemonte ai quasi 118mila dell'Emilia Romagna. Il 47% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle IF hanno utilizzato questo indicatore guida.

Il costo annuale per allievo (mediamente € 4.608,08) va da € 3.900 della Toscana a € 8.000 della Valle d'Aosta, ma quasi di due terzi dei percorsi si attuano in un *range* di € 1.500 con un costo che oscilla approssimativamente tra € 3.900 e € 5.400; il 13% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni formative hanno utilizzato questo indicatore guida.

Il costo orario per allievo (mediamente € 4,52) va dai meno di 3 euro di Toscana, Sicilia, Piemonte e Abruzzo agli 8 euro della Valle d'Aosta; due terzi dei percorsi insistono nell'intervallo di circa due euro per ora/allievo (da € 3,94 a € 5,95); il 13% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni formative hanno utilizzato questo indicatore guida.

Il parametro ora/corso (mediamente intorno ai 100 euro) va da € 63 a € 135, ma quasi due terzi dei percorsi si collocano tra € 90,00 ed € 110,00. Il 25% delle Regioni/P.A. che attivano un'offerta delle Istituzioni formative hanno utilizzato questo indicatore guida.

Tabella 5 - Indicatori di costo per Regione e P.A., a.f. 2012/13 (escluso istituzioni provinciali)

Regioni e P.A.	A	B	C	D
	Costo annuale medio per percorso in euro (parametro ora/corso per n. ore)	Costo annuale medio per allievo iscritto in euro (costo annuale percorso diviso n. alunni a percorso)	Costo orario medio per allievo iscritto in euro (costo annuale allievo diviso n. ore)	Parametro ora/corso in euro (costo annuale percorso diviso n. ore)
Piemonte	94.500,00	4.108,70	3,91	90,00
Valle d'Aosta	131.555,60	8.070,90	8,07	131,56
Lombardia	97.200,00	4.500,00	4,55	98,18
Liguria	115.000,00	5.476,19	5,21	109,52
Bolzano	-	-	-	-
Trento	144.474,98	6.478,70	6,08	135,53
Veneto	89.456,40	3.958,25	4,00	90,36
Friuli Venezia Giulia	104.929,44	6.283,20	5,95	99,37
Emilia Romagna	118.277,90	5.913,90	5,91	118,27
Toscana	66.500,00	3.866,28	3,68	63,33
Umbria	-	-	-	-
Marche	116.160,00	5.280,00	5,00	110,00
Lazio	109.940,00	4.600,00	4,38	104,11
Abruzzo	76.850,63	3.901,04	3,94	77,63
Molise	70.000,00	5.185,19	5,19	70,00
Campania	-	-	-	-
Puglia	128.700,00	6.919,35	6,29	117,00
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	105.000,00	6.953,64	6,95	105,00
Sicilia	95.000,00	3.974,90	3,79	90,98
Sardegna	-	-	-	-
Nord*	100.554,79	4.651,86	4,60	109,17
Centro*	90.848,47	4.342,29	4,13	92,54
Sud*	99.225,39	4.528,38	4,32	92,62
Totale*	99.516,60	4.608,08	4,52	100,80

* Calcolo del costo annuale per percorso (A) ponderato per numero di percorsi; Calcolo del costo annuale per allievo (B) ponderato per numero di allievi; Calcolo del costo orario per allievo (C) ponderato per numero di allievi; Calcolo del costo ora/corso (D) ponderato per numero di ore. Sono evidenziati in grigio gli indicatori guida adoperati dalle Regioni e P.A. e in corsivo sono esposti gli indicatori ricalcolati.

Fonte: ISFOL

Si manifesta una diversità di criteri nel modo di finanziamento dei percorsi della IeFP delle Istituzioni formative, non tanto espressa dall'eterogeneità nei costi delle attività formative finanziate quanto dalla scelta di indicatori guida. In generale al Sud l'onere per la formazione è inferiore alla media sia riguardo al costo annuale per percorso che al costo per allievo. Al Nord, invece, si rilevano i maggiori costi.

C'è il paradosso che lo Stato finanzia i percorsi sussidiari più di quanto non sostenga i percorsi che partecipano al sistema in via primaria. Per lo stesso tipo di qualifiche, la collettività risparmia mediamente quasi un terzo dei finanziamenti affidando la IeFP al "pubblico sociale".

I costi del primo anno degli Istituti professionali di Stato sono evidenziati (tabella 6) dai dati del Ministero dell'istruzione 2011 e dalle indicazioni ministeriali relative al D.M. 26 giugno 2014.

Tabella 6 - Differenza tra i costi delle IF rispetto alle IS negli a.f. 2011/12 e 2012/13 (escluso istituzioni provinciali)

Regioni e P.A.	A	B	C	D	E	F	G
	Costo annuale medio IF per allievo iscritto in euro 2011/12	Costo annuale medio IF per allievo iscritto in euro 2012/13	Differenza % del costo annuale IF per allievo iscritto tra 2011/12 e 2012/13 (A-B)/A*100	Costo annuale medio IS per allievo iscritto in euro (OCSE/MIUR*) 2011/12 e 2012/13	Differenza % del costo annuale/rispetto al costo annuale/allievo IS (OCSE/MIUR) 2011/12**	Differenza % del costo annuale/rispetto al costo annuale/allievo IS (OCSE/MIUR) 2012/13**	Risparmio in euro per allievo nel passaggio da IS a IF 2012/13**
Piemonte	4.959,80	4.108,70	-17,2	6.705,12	-26,0	-38,7	2.596,42
Valle d'Aosta	9.468,78	8.070,90	-14,8	6.705,12	+41,2	+20,4	-1.365,78
Lombardia	4.500,00	4.500,00	0,0	6.705,12	-32,9	-32,9	2.205,12
Liguria	5.476,19	5.476,19	0,0	6.705,12	-18,3	-18,3	1.228,93
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-
Trento	6.475,29	6.478,70	+0,1	-	-	-	-
Veneto	3.980,00	3.958,25	-0,5	6.705,12	-40,6	-41,0	2.746,87
Friuli-V. G.	5.870,00	6.283,20	+7,0	6.705,12	-12,5	-6,3	421,92
Emilia R.	5.305,14	5.913,90	+11,5	6.705,12	-20,9	-11,8	791,22
Toscana	3.934,91	3.866,28	-1,7	6.705,12	-41,3	-42,3	2.838,84
Umbria	-	-	-	-	-	-	-
Marche	5.280,00	5.280,00	0,0	6.705,12	-21,3	-21,3	1.425,12
Lazio	4.600,00	4.600,00	0,0	6.705,12	-31,4	-31,4	2.105,12
Abruzzo	4.173,27	3.901,04	-6,5	6.705,12	-37,8	-41,8	2.804,08
Molise	6.747,47	5.185,19	-23,2	6.705,12	0,6	-22,7	1.519,93
Campania	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	6.187,50	6.919,35	+11,8	6.705,12	-7,7	+3,2	-214,23
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	6.000,00	6.953,64	+15,9	6.705,12	-10,5	+3,7	-248,52
Sicilia	4.348,83	3.974,90	-8,6	6.705,12	-35,1	-40,7	2.730,22
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-
Nord	4.776,77	4.651,86	-2,6	6.705,12	-28,8	-30,6	2.053,26
Centro	4.431,15	4.342,29	-2,0	6.705,12	-33,9	-35,2	2.362,83
Sud	4.785,68	4.528,38	-5,4	6.705,12	-28,6	-32,5	2.176,74
Totale	4.738,22	4.608,08	-2,7	6.705,12	-29,3	-31,3	2.097,04

* Ci si riferisce sia per l'a.f. 2011/12 che per l'a.f. 2012/13 all'ultimo dato disponibile OCSE/MIUR per il 2011.

** Colonna E (D-A) /D*100; Colonna F (D-B) /D*100; Colonna G (D-B).

Fonte: ISFOL

Il risultato è che si rileva quasi ovunque un vantaggio economico dal finanziamento delle istituzioni formative rispetto a quelle scolastiche: e questo, proprio quando cresce in modo esponenziale la quota di "scolasticizzazione" della IeFP, producendo l'apparente vantaggio di costare meno alle Regioni ma non allo Stato e alla comunità.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello delle Istituzioni scolastiche è -31,3% (dati OCSE/MIUR – tabella 6), -33,4% (dati MEF) e -34,0% (dati MEF + Azioni di accompagnamento – tabella 7).

Tabella 7 - Differenza tra i costi delle IF rispetto alle IS nel 2012/13 (dati MEF e MEF + ISFOL)

Regioni e P.A.	Costo medio annuale IF per allievo iscritto in euro 2012/13	Costo medio annuale IS per allievo iscritto in euro 2012/13 (MEF)	Costo medio annuale IS per allievo iscritto in euro 2012/13 (MEF + Azioni di accompagnamento)	Differenza % del costo annuale/allievo IF 2012/13 rispetto al costo annuale/allievo IS (MEF) 2012/13	Differenza % del costo annuale/allievo IF 2012/13 rispetto al costo annuale/allievo IS (MEF + Azioni di accompagnamento) 2012/13
Piemonte	4.108,70	6.914,31	6.914,31	- 40,6	-40,6
Valle d'Aosta	8.070,90	6.914,31	6.914,31	+16,7	+16,7
Lombardia	4.500,00	6.914,31	6.914,31	-34,9	-34,9
Liguria	5.476,19	6.914,31	6.914,31	-20,8	-20,8
Bolzano	-	-	-	-	-
Trento	6.478,70	-	-	-	-
Veneto	3.958,25	6.914,31	6.914,31	-42,8	-42,8
Friuli-Venezia Giulia	6.283,20	6.914,31	7.122,91	-9,1	-11,8
Emilia Romagna	5.913,90	6.914,31	7.117,47	-14,5	-16,9
Toscana	3.866,28	6.914,31	7.224,47	-44,1	- 46,5
Umbria	-	-	-	-	-
Marche	5.280,00	6.914,31	6.959,25	-23,6	-24,1
Lazio	4.600,00	6.914,31	6.914,31	-33,5	- 33,5
Abruzzo	3.901,04	6.914,31	6.914,31	-43,6	-43,6
Molise	5.185,19	6.914,31	6.914,31	-25,0	-25,0
Campania	-	-	-	-	-
Puglia	6.919,35	6.914,31	6.914,31	+0,1	+0,1
Basilicata	-	-	-	-	-
Calabria	6.953,64	6.914,31	6.914,31	+0,6	+0,6
Sicilia	3.974,90	6.914,31	6.914,31	-42,5	-42,5
Sardegna	-	-	-	-	-
Nord	4.651,86	6.914,31	6.989,57	-32,7	-33,4
Centro	4.342,29	6.914,31	7.068,30	- 37,2	-38,6
Sud	4.528,38	6.914,31	6.914,31	-34,5	-34,5
Totale	4.608,08	6.914,31	6.977,75	-33,4	-34,0

Fonte: ISFOL

L'ipotetico risparmio annuale a regime per la collettività di ogni allievo che passasse dalle IS alle IF sarebbe di € 2.097,04 (dati OCSE/MIUR), € 2.306,23 (dati MEF) e € 2.369,67 (dati MEF + Azioni di accompagnamento).

A regime, in un'ipotetica trasformazione dei soli percorsi in sussidiarietà integrativa in quelli delle Istituzioni formative, il risparmio per la collettività sarebbe tale da consentire ad altri 20.000 candidati di entrare nella IeFP. Si stima che ogni 2 ragazzi che si iscrivono ai percorsi delle Istituzioni scolastiche coprono 3 posti nella IeFP delle Istituzioni formative.

"A noi Stato italiano cosa conviene?" Queste parole⁴³ del Ministro dell'istruzione Stefania Giannini sull'opportunità di puntare ai costi standard aprono alla riflessione sulla forbice sempre più estesa dei costi tra l'offerta delle Istituzioni formative e quella delle Istituzioni sussidiarie. Il divario per la spesa della collettività si manifesta, pur in presenza di uno stesso "prodotto" formativo, generalmente non meno apprezzato dalle aziende se proveniente dal mondo della formazione, come già rilevato nel II capitolo di questa indagine.

Ciò nonostante, negli ultimi anni non si è avuta nessuna ripercussione sui finanziamenti a sostegno di questa già strutturata azione antidispersione. Il criterio base del sistema di finanziamento delle Istituzioni formative della IeFP è stato finora la "spesa storica", corrispondente all'ammontare dei finanziamenti storicamente consolidati e risultanti delle spese esposte nel tempo. In relazione ad esso, ogni Amministrazione ha ricevuto finanziamenti congruenti la spesa in precedenza sostenuta. Negli ultimi anni, tuttavia, a fronte della crescita nel numero di "candidati" all'offerta di IeFP si è avuta un'opposta diminuzione dell'intervento pubblico: riguardo a quello statale, la ripartizione e assegnazione⁴⁴ alle Regioni e P.A. delle risorse mette a disposizione € 189.109.570 per il 2012, quando nel 2003 tale finanziamento era di € 204.700.000. Rispetto al 2010, il totale delle risorse impegnate dalle Regioni e P.A. è diminuito nel 2012 del 15%. Hanno inciso le scarse risorse, lo sfaldamento della IeFP nel Meridione e il mancato riconoscimento culturale dell'equivalenza formativa dei "triennali" rispetto ai percorsi di istruzione scolastici.

Nell'a.f. 2012, i finanziamenti alla IeFP derivano per il 43% dalle risorse regionali/provinciali, per il 32% dai trasferimenti dello Stato (26,4% MLPS e 5,4% MIUR) e per il 25% dalle risorse comunitarie (ISFOL, 2013). Il 95% delle risorse impegnate copre le attività realizzate dalle Istituzioni formative, mentre ai finanziamenti già stanziati dallo Stato per gli Istituti di istruzione superiore si aggiungono quelli regionali per le attività di supporto per le Istituzioni scolastiche impegnate nella IeFP. Il 91% delle risorse impegnate lo sono al Nord, mentre al Sud tale percentuale è del 3,6% (-34% rispetto al 2011).

Un confronto approfondito tra tutte le realtà richiede la scelta di indicatori oggettivi e rappresentativi di prestazioni chiave, al fine di assicurare una comparabilità dei risultati. Non ci si nasconde, tuttavia, che un'ulteriore complessità di lettura del fenomeno deriva dall'analisi della differenza qualitativa tra le offerte territoriali. Essa è riscontrabile nella presenza di alcune variabili di difficile esplicitazione come i requisiti di laboratori e strutture, la formazione continua dei tutor e del personale docente, la presenza di canali di pubblicizzazione, le attività extracurricolari, la messa a livello esterna al percorso, il coinvolgimento regolamentato di soggetti terzi ecc. Si è scelto, pertanto, di rendere esplicita l'articolazione di "unità di prestazioni" aggiuntive nel citato Allegato 1.

⁴³ <<http://goo.gl/fjJ5OT>>.

⁴⁴ Decreto di assegnazione delle risorse per l'annualità 2012 per il finanziamento dei percorsi finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere, ai sensi dell'art. 28 comma 3 del decreto legislativo 226 del 17 ottobre 2005 (D.D. 871/Segr D.G./2012).

4 LE CARATTERISTICHE TERRITORIALI

Ogni Regione e Provincia autonoma che adotti il modello di triennalità a qualifica nelle Istituzioni formative, nel determinare i costi si serve di un indicatore guida (sottolineato in tabella 5). Di seguito, in riferimento all'a.f. 2012/13, si forniscono per ciascuna Regione alcune informazioni di contesto sulle tipologie e sull'incidenza delle Istituzioni formative in termini di iscritti e di classi. Altre informazioni riguardano il numero di ore per anno dei percorsi e il numero di alunni previsto dalle Amministrazioni per la composizione delle classi. Sono, inoltre, menzionate le fonti che servono a individuare l'indicatore guida e a determinare, di conseguenza, gli altri parametri utili per un raffronto a livello nazionale.

4.1 Piemonte

La Regione Piemonte adotta il modello sussidiario integrativo con la contemporanea presenza di percorsi triennali di qualifica nelle Istituzioni formative (IF) accreditate, percorsi biennali nelle IF con crediti in ingresso per *drop-out*, percorsi di qualifica biennali in istituti tecnici e licei (confluiscono in un terzo anno a tempo pieno nella formazione professionale per coloro che abbandonano il percorso nelle Istituzioni scolastiche (IS). Tutti questi percorsi sono riferiti alle figure professionali del Repertorio nazionale di IeFP. Non sono presenti percorsi gestiti da Regione, Provincie o Comuni.

Nell'a.f. 2012/13, i primi anni dei percorsi triennale e biennali di IeFP integrale prevedono 1.050 ore all'anno. Sono 3.150 le ore del triennio (1050 anche al 2° e 3° anno), mentre nel biennio integrale si contano 1200 ore al secondo anno. I bienni integrati negli IT e licei (200 + 200 ore di formazione professionale) iniziano a 14 anni e possono proseguire con un terzo anno di IEF (di 800-1000 ore) presso un IF.

Nel primo anno, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è del 55% sul totale. Gli studenti di primo anno che frequentano i 299 percorsi delle sole Istituzioni formative sono 6.870, per una media di 23 allievi a percorso. Le classi, di norma, non devono avere meno di 8 allievi (è previsto solo il numero minimo).

Secondo la D.D. n. 255, del 3 maggio 2011, che ha valenza triennale, e la D.G.R. 33-4189 del 23.7.12, relativa alla Programmazione dell'a.f. 2012/13, il parametro di 90,00 euro ora/corso rimane invariato anche per l'anno formativo 2012/13. La normativa che definisce le Unità di costo standard (UCS) rimane la stessa fino al 2013/14 compreso. L'Allegato A del D.D. n. 255 del 3 maggio 2011, il cui oggetto è l'applicazione della metodologia di calcolo per l'a.f. 2011/12, individua a pag. 7 il parametro di unità di costo standard ora/corso. Tale parametro, di cui all'art. 11.3 (b) (ii) del Regolamento CE 1081/2006 modificato dal Regolamento (CE) 396/2009, prevede per i percorsi triennali e biennali delle Istituzioni formative in classi con più di 17 allievi un costo ora/corso di €94. Pertanto, moltiplicando tale parametro per le 1050 ore di frequenza previste nell'anno, il costo medio annuale per percorso sarebbe al primo anno € 94.500,00, il costo medio annuale per allievo € 4.108,70 e il costo medio orario per allievo € 3,91.

Oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità, sono previste codocenza, azioni mirate al recupero di eventuali abbandoni in itinere e al raccordo con attività

extracurricolari (D.D. 267/11 Modelli per valutazione *ex ante* del sistema).

I diversamente abili sono inseriti nei corsi con risorse specifiche previste sull'Azione III G 06 01 (€ 35 ora/allievo per 175 ore annuali di sostegno). Il numero dei diversamente abili di 1° anno nelle Agenzie formative accreditate è di 1.254 allievi nel triennio, interamente finanziati.

La Regione non ha previsto finanziamenti alle IS nell'a.f. 2012/13 per azioni di accompagnamento inerenti i percorsi delle scuole in sussidiarietà.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello delle Istituzioni scolastiche è -38,7% (dati OCSE/MIUR) e -40,6% (dati MEF) L'ipotetico risparmio annuale per la collettività di ogni allievo IS che passasse alle IF sarebbe di € 2.805,61 (MEF).

4.2 Valle d'Aosta

La Regione Valle d'Aosta adotta, per l'a.f. 2012/13, un modello che si avvicina a quello sussidiario integrativo, con la contemporanea presenza sia di percorsi accomunabili al modello di sussidiarietà complementare che di percorsi integrali delle Istituzioni formative accreditate. L'ordinamento di regione a statuto speciale consente che le scuole, pur avendo obiettivi e titoli statali in esito ai quinquenni, appartengano alla Regione, che ne finanzia gli organici. Inoltre, in base a un Accordo tra Regione e Sovrintendenza del 2003, tutti gli Istituti professionali e tecnici sono anche automaticamente accreditati alla formazione.

Nel primo anno, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è del 38% sul totale. Gli studenti di primo anno che frequentano i 9 percorsi delle sole Istituzioni formative sono 98, per una media di 16,3 allievi a percorso. Le classi, di norma, non possono superare i 25 allievi (numero minimo 8).

In base alla D.G.R. 1941/12 per l'approvazione dell'invito alla presentazione dei corsi biennali per post16enni a.f. 2012/13 la Regione attribuisce agli Organismi formativi accreditati € 350.000 (€ 175.000 all'anno) per i progetti relativi ad un singolo profilo professionale ed € 450.000 (€ 112.500 all'anno) per i progetti sdoppiabili relativi a due profili professionali. Considerato che i 3 percorsi sdoppiati danno vita ognuno a due percorsi con due differenti profili professionali/qualifiche in esito, e che 3 sono i progetti relativi ad un singolo profilo professionale, il totale dei percorsi è 9.

Le IF, nella progettazione e nella realizzazione dei percorsi, oltre all'insegnamento delle ore di corso, sono soggette a vincoli ed obblighi per:

- partecipazione e collaborazione nelle attività di monitoraggio realizzate dal gruppo appositamente istituito dall'Amministrazione regionale;
- coinvolgimento delle associazioni di categoria per la progettazione e la realizzazione/monitoraggio dei percorsi;
- riserva di almeno n. 1 posto, per ogni percorso, per inserimento di soggetti con handicap/disabilità;
- attività pratica e teorica svolta in laboratorio e in azienda per almeno il 70% del monte ore;
- moduli di sostegno/recupero di 200 ore finalizzati a prevenire l'abbandono, aggiuntivi e integrativi rispetto alle 1000 ore già previste nel monte ore;

- promozione, attraverso apposite convenzioni tra il CPIA e gli Enti di formazione, del conseguimento del diploma di Stato del primo ciclo per quegli alunni che ne siano privi e che abbiano assolto l'obbligo di istruzione;
- previsione di strutturate ed adeguate verifiche periodiche semestrali selettive per la valutazione degli apprendimenti;
- formazione dei tutor aziendali e remunerazione della loro partecipazione alle riunioni di programmazione e di coordinamento didattico; - attività promozionali: minimo 15 giorni di spot radio con diversi passaggi giornalieri; inserzioni su almeno due giornali locali e/o depliant allegato ad un giornale locale; distribuzione di depliant informativi.

Come previsto nell'art. 4 dell'invito (Allegato 1 alla D.G.R. 1941/2012) "Qualora, nell'attivazione dei percorsi formativi approvati a seguito della presente procedura, il soggetto proponente debba provvedere all'inserimento di uno o più disabili e/o svantaggiati, è possibile presentare apposito progetto al Centro per il diritto al lavoro delle persone disabili e svantaggiate che permetta di attivare specifiche azioni volte al sostegno e all'accompagnamento didattico del percorso formativo dell'allievo ed azioni volte a consentire l'ottimale frequenza alle attività formative. Il Centro provvederà, previa valutazione del progetto presentato, a concordare le necessarie azioni di sostegno ed accompagnamento." I costi di tale attività gravano sul progetto fino ad esaurimento delle risorse finanziarie assegnate e, per la parte eventualmente non coperta, trovano copertura su un apposito fondo gestito dallo stesso Centro per il diritto al lavoro delle persone disabili e svantaggiate. Tuttavia, nell'a.f. 2012/13 il numero dei diversamente abili nei CFP accreditati della Regione è stato di 0 allievi.

I citati obblighi a cui sono state vincolate le Istituzioni formative, aggiuntivi rispetto alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità, hanno reso più oneroso il percorso delle IF rispetto alle IS.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello delle Istituzioni scolastiche è +20,4% (dati OCSE/MIUR) e +16,7% (dati MEF).

La Regione non ha finanziato azioni di accompagnamento interne ai percorsi scolastici in sussidiarietà, ma azioni di sistema per i docenti: si tratta di formazione e accompagnamento tecnico-metodologico per l'organizzazione e la realizzazione degli esami di qualifica professionale, secondo la nuova regolamentazione prevista dalla deliberazione della Giunta regionale n. 581 in data 5/4/2013.

La Regione ha garantito, con il supporto di un professionista appositamente incaricato, le seguenti attività:

- incontri preliminari con scuole, enti di formazione, associazioni di categoria ed esperti di settore ai fini di presentare approcci e modalità generali di realizzazione degli esami;
- incontri con dirigenti, coordinatori didattici e docenti di Istituzioni scolastiche e agenzie formative per la predisposizione degli impianti di valutazione da adottare in sede d'esame;
- analisi e supervisione in itinere dell'andamento degli esami e del funzionamento delle commissioni di certificazione e la successiva valutazione delle esperienze realizzate e l'individuazione degli elementi di positività e di criticità, al fine di ridefinire, in chiave migliorativa, le procedure.

Il finanziamento non è scorporabile in quanto il costo riguardava solo il professionista, nell'ambito di un incarico di consulenza che comprendeva diverse attività.

4.3 Lombardia

Nella Regione Lombardia, accanto ai percorsi di qualifica integrali realizzati nelle Istituzioni formative vige il modello sussidiario complementare nelle Istituzioni scolastiche, realizzato senza oneri per la Regione. Quest'ultimo segue l'impianto progettuale regionale relativamente alle aree, alle figure professionali, agli aspetti di carattere didattico metodologico e agli obiettivi.

I percorsi triennali di IeFP realizzati nell'ambito delle Istituzioni formative sono della durata complessiva minima. Nel primo anno, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è del 73% sul totale. Gli studenti di primo anno che frequentano i 517 percorsi delle sole Istituzioni formative sono 11.143, per una media di 21,6 allievi a percorso. Per ciascuna prima classe attivata e finanziata possono essere previsti fino ad un massimo di 25 allievi con doti, a eccezione dei percorsi appartenenti all'area "Cura della persona, estetica, sport e benessere" che seguono specifiche indicazioni regionali. Non esiste un numero minimo di doti per classe, la scelta è a titolarità dell'Istituzione formativa, finanziabile fino a un massimo di 25 alunni a percorso di 2.970 ore: si tratta di 990 ore per ognuno dei tre anni previsti.

Il riferimento normativo per l'a.f. 2012/13 è la D.G.R. n. 2980 dell'8 febbraio 2012 - Allegato A. L'avviso pubblico di riferimento è il D.D.S. n. 877 dell'8 febbraio 2012.

La Regione Lombardia finanzia l'offerta formativa di Istruzione e formazione professionale attraverso lo strumento della "Dote scuola-Percorsi di istruzione e formazione" che prevede un costo annuale per allievo. L'offerta formativa della dote di formazione è stata avviata in fase di prima applicazione per l'a.f. 2008-09. In quell'anno viene introdotta l'applicazione del criterio di una quota capitaria (risorse economiche per singolo allievo) per il finanziamento dei percorsi. Il valore della dote per le Istituzioni formative accreditate è di € 4.500, mentre è pari a € 2.500 per le Istituzioni formative accreditate trasferita alle Province. Nel caso degli allievi disabili certificati il valore della dote è accresciuto di € 3.000 ed è destinato alle spese connesse al personale insegnante impegnato nelle attività didattiche di sostegno (funzione di supporto - servizio disabilità).

Dal valore guida della dote è possibile partire per stimare per le IF non provinciali un costo annuale per percorso di € 97.200, un costo orario per allievo di € 4,55 e un parametro ora/corso di € 98,18.

Le doti che la Regione riconosce alle Agenzie provinciali che storicamente si sono occupate del diritto-dovere hanno un importo inferiore rispetto a quello riconosciuto agli altri enti accreditati. Come tutti gli altri operatori devono presentare un'offerta formativa, raccogliere le iscrizioni entro fine febbraio e richiedere le doti nel rispetto di quanto indicato nei singoli bandi.

Per completezza bisogna aggiungere che godono del finanziamento delle doti di € 4.500 anche alcune Agenzie provinciali che storicamente non gestivano corsi di formazione nell'ambito del diritto-dovere e che solo in un secondo tempo hanno iniziato a gestire questo tipo di formazione. Sono diverse dalle altre Agenzie provinciali in quanto non è stato trasferito alle stesse personale e/o strutture a seguito delle cosiddette "Legge Bassanini" sulla semplificazione amministrativa. Pertanto, dal momento che la

Regione non attribuisce ad esse "contributi di gestione" attraverso la fiscalità, le riconosce il medesimo costo/dote delle Istituzioni formative accreditate.

Non si prevedono azioni aggiuntive a quelle interne al percorso. A fronte del finanziamento per "dote", le Istituzioni formative devono garantire all'interno del percorso: le 990 ore annue di lezioni, la predisposizione del piano formativo con il rispetto degli elementi minimi, la predisposizione dei piani formativi personalizzati, l'alternanza scuola-lavoro, le attività di orientamento, le misure di personalizzazione dell'offerta, le attività delle commissioni per il riconoscimento dei crediti e dei passaggi, le attività relative agli esami finali. La regolamentazione di riferimento è rappresentata dal D.D.U.O. 9837/2008.

In Regione Lombardia per gli allievi disabili esistono due tipologie di percorso: a) inserimento in classi dei triennali di IeFP; 2) inserimento in percorsi personalizzati per allievi disabili. Nel primo caso il valore della dote (di € 4.500 o di € 2.500) viene accresciuto di € 3.000 (componente disabilità) ed è destinato alle spese connesse al personale insegnante impegnato nelle attività didattiche di sostegno (funzione di supporto-servizio disabilità). Nella seconda tipologia si tratta di percorsi specifici per allievi disabili il cui numero massimo di allievi per classe non può superare le 12 unità. Il valore annuo massimo riconosciuto della dote è di € 7.500 per le doti fruito presso CFP accreditati e di € 5.500 per quelle fruito presso i Centri trasferiti alle Province. I percorsi per disabili hanno una durata compresa tra uno e tre anni, devono contenere servizi di formazione per 990 ore/anno, personalizzabile a fronte di quanto previsto nel PIP ma comunque non inferiore alle 600 ore. È inoltre previsto un monte ore stage che può arrivare fino al 50% delle ore di formazione previste. Sono segnalati nei CFP 1.701 ragazzi diversamente abili al 1° anno dell'a.f. 2012/13, di cui n. 1.366 sono stati finanziati nei CFP non provinciali.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello degli Istituti professionali di Stato è -32,9% (dati OCSE/MIUR) e -34,9% (dati MEF)

La Regione Lombardia non ha finanziato azioni di accompagnamento interne ai percorsi ma ha promosso azioni di sistema. Tra queste il progetto di formazione degli operatori della IeFP denominato "Formazione congiunta e accompagnamento dei percorsi sperimentali IeFP" che, avviato a partire dal 2007 e rappresenta un supporto mirato nei confronti delle Istituzioni sia scolastiche che formative dell'offerta di IeFP. Il progetto è finanziato dalla Direzione generale istruzione, formazione e lavoro della Regione e prevede l'assistenza tecnica dell'Agenzia regionale per l'istruzione, la formazione e il lavoro (ARIFL) in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia. Coinvolge i docenti/formatori referenti provenienti da Istituzioni scolastiche e formative, referenti delle province lombarde e responsabili delle stesse istituzioni (dirigenti scolastici, direttori degli enti formativi, coordinatori dei corsi). Il finanziamento del progetto è pari a € 45.000. L'accompagnamento (che si intende ai docenti) non ha potuto sviluppare un supporto personalizzato, ma indicazioni di chiarimento dei nodi problematici.

4.4 Liguria

Nell'a.f. 2011/12, la Regione Liguria adotta il modello sussidiario integrativo, con la presenza parallela di percorsi triennali integrali ad opera delle Istituzioni formative accreditate. Il percorso triennale di IeFP integrale delle Istituzioni formative prevede 3.168 ore. Sono attualmente 1.056 ore all'anno ma, a partire dall'a.f. 2013/14, diventeranno 990.

Nel primo anno, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è del 28% sul totale. Gli studenti di primo anno che frequentano i 35 percorsi delle sole Istituzioni formative sono 734, per una media di 21 allievi a percorso. Il numero minimo di allievi per classe è 15. Il percorso è finanziato per classi di 18 allievi. Il massimo ammissibile (ma non finanziabile) è 22, elevabile del 10% (24 allievi) qualora sia comprovata dall'ente l'adeguatezza dei locali e la congruità delle attrezzature messe a disposizione e comunque dichiarate in fase di accreditamento.

Il riferimento normativo per l'a.f. 2012/13 è la legge regionale 11 maggio 2009 n. 18, la D.C.R. n. 2/2010, Piano triennale regionale dell'istruzione, formazione e lavoro, la D.G.R. 145/2013 (percorsi in sussidiarietà) e la D.G.R. 192/2013, Approvazione delle linee guida per la realizzazione dei percorsi di IeFP, il D.D. n. 2403/2013 – Disposizioni attuative per i percorsi di IeFP a titolarità di Organismo formativo.

Il costo complessivo massimo ammissibile per la prima annualità è 115.000 euro/anno (D.G.R. n. 1623 del 20.12.11), comprensivo di docenza (1056 ore) codocenza (massimo 300 ore), coordinamento/tutor (massimo 800 ore) e materiale didattico. Nei costi non sono incluse le spese del diritto allo studio. Ne deriva che il costo annuale per allievo iscritto è di € 5.476,19; il costo orario per allievo iscritto è € 5,21; il parametro ora/corso è di € 109,52. Il costo unitario relativo alle seconde e terze annualità è così stimato: percorsi articolati su un solo indirizzo al costo unitario massimo ammissibile indicativo pari a € 100.000,00; percorsi articolati su 2 indirizzi, al costo unitario indicativo pari a € 120.000,00.

Esistono percorsi in Diritto-Dovere all'Istruzione e formazione gestiti direttamente dalla Provincia (3 centri a Genova e 1 a La Spezia) ma, godendo degli stessi finanziamenti delle Istituzioni formative paritarie, sono stati inseriti nell'ambito di questa ricerca. Nei successivi anni formativi si prevede che possano essere ridotti a due.

Il costo è comprensivo di docenza (1050 ore) codocenza (massimo 300 ore), coordinamento/tutor (massimo 800 ore) e materiale didattico. Nei costi non sono incluse le spese del diritto allo studio.

Non vengono previsti specifici costi nella scheda finanziaria del percorso di IeFP, tuttavia la Regione eroga a parte un finanziamento per attività di integrazione/inclusione di allievi diversamente abili in percorsi di formazione professionale anche differenti rispetto ai Triennali. Nel 2012 la cifra complessivamente erogata è stata di € 3.494.000,00 (D.G.R. 1632/2012). Nel 2013 la cifra è stata di 1.840.000 circa (D.G.R. n. 1689/2013). Il numero dei diversamente abili certificati di 1° anno nelle Istituzioni formative accreditate della Regione è di circa 20 allievi, non censiti come tali per motivi collegati alla privacy sull'anagrafe regionale. Aumenta di molto se si considerano gli allievi non certificati e gli allievi con DSA, riconosciuti o non riconosciuti. Per ogni allievo disabile regolarmente iscritto al percorso di Istruzione e formazione professionale, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, le Province prevedono, di norma entro il 30 giugno precedente l'inizio dell'attività, un costo ad allievo

dall'importo da determinare, iscrivibile e rendicontabile alle voci "docenza", "codocenza" e "tutoraggio". Le Province, nell'ambito di specifici provvedimenti, possono riservare risorse economiche agli organismi formativi che accolgono allievi con Bisogni educativi speciali, attraverso la programmazione di progetti personalizzati per il recupero delle difficoltà di apprendimento (LARSA specifici, ulteriori al monte ore già previsto dal dispositivo dei corsi). D.D. 3.6.13 e Allegato, Disposizioni attuative.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello delle Istituzioni scolastiche è -18,3% (dati OCSE/MIUR) e -20,8% (dati MEF) L'ipotetico risparmio annuale per la collettività di ogni allievo IS che passasse alle IF sarebbe di € 1.438,12 (MEF).

La Regione non ha finanziato azioni di accompagnamento interne ai percorsi ma ha promosso azioni di sistema rivolte a formare i formatori, anagrafe, validazione prove e esami. È presente, tuttavia, anche la codocenza che avvicina queste attività ad azioni di accompagnamento. Ne hanno beneficiato tutti i percorsi in sussidiarietà integrativa attivati, per un ammontare di € 115.000 (€ 5000 per ognuno dei 23 Istituti professionali partecipanti).

4.5 Bolzano

Nella Provincia autonoma di Bolzano le "scuole provinciali" (*Landesberufsschulen*) che rilasciano le qualifiche triennali e quadriennali di formazione professionale, sono Istituzioni formative e, sostanzialmente, strutture pubbliche appartenenti all'Amministrazione provinciale, dunque non assimilabili alle Istituzioni formative accreditate del privato sociale. Dopo il primo anno orientativo nelle *Landesberufsschulen* è possibile continuare la formazione professionale con una *Landesfachschule* o accedere all'apprendistato (formazione duale). Per la parte ladina e tedesca non esistono più IP ma solo IeFP provinciale, IT e licei.

L'Accordo 16/12/2010 sugli "organici raccordi" non è stato recepito dalla Provincia Autonoma di Bolzano, dunque non esiste un modello di IeFP sussidiaria della scuola, né integrativo né complementare.

Le ore minime di frequenza nella formazione professionale italiana e tedesca sono 1.224 all'anno. Nella formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica le ore l'anno sono 1.085. Il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative non scolastiche al sistema di IeFP in termini di iscritti e di classi è del 100%. La media degli studenti di primo anno che frequentano i percorsi delle sole Istituzioni formative e di 19,1 allievi di primo anno a percorso.

La P.A. di Bolzano non utilizza un sistema di finanziamento basato su parametri di unità di costo standard.

4.6 Trento

Nella Provincia autonoma di Trento la IeFP è espressa solo da percorsi integrali triennali. In Provincia vengono realizzati da 3 "Scuole provinciali" di IeFP (21 classi), dotate di budget autogestito e assimilabili alle 19 Istituzioni formative "paritarie" accreditate operanti nel territorio. Tra le IF paritarie, la Fondazione Mach (1 sede e 4 classi al 1° anno) non rientra nei finanziamenti comuni. Non sono più

presenti, invece, gli Istituti professionali quinquennali (vi sono solo IeFP, Istituti tecnici e Licei). Il percorso triennale di IeFP integrale delle Istituzioni formative prevede 1066 ore per ognuno dei 3 anni. Il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è del 100% sul totale, in termini di classi è del 100%.

Il totale iscritti al primo anno è di 1.270 (57 gruppi classe con una media di 22,3 studenti per classe). L'unità classe finanziata va da un minimo di 15 a un massimo di 25 studenti; sono previste deroghe per particolari percorsi. Tali criteri sono riportati puntualmente nell'allegato denominato "Documento dei criteri per l'assegnazione delle azioni ad esclusivo finanziamento provinciale" (v. par. 2.1.1) della deliberazione della Giunta provinciale n. 1837 del 31.8.12. Tale è il criterio economico-finanziario e non l'effettiva costituzione del gruppo classe.

Le risorse provinciali messe a disposizione per il sistema di Istruzione e formazione professionale sono definite annualmente dal "Programma annuale delle attività per la formazione professionale", approvato per l'a.f. 2012/13 con Deliberazione della Giunta provinciale n. 1838, D.D. 31.8.2012. Criteri e modalità per la definizione dei finanziamenti da assegnare alle Istituzioni formative paritarie sono approvati con deliberazione della Giunta provinciale (n. 1837 D.D. 31.8.2012).

Il finanziamento complessivo per l'anno 2012/2013 alle Istituzioni formative paritarie è stato di 40,475 milioni di euro. In tale finanziamento sono compresi anche altri costi, pari a 3,34 milioni per il 2012/2013, per garantire:

- diritto alla formazione (libri e mensa degli Istituti alberghieri) e alcune voci di costo fuori parametro;
- trattamento di fine rapporto (liquidazioni e accantonamenti);
- quote aggiuntive Inpdap;
- canoni di locazione immobili anche di proprietà delle Istituzioni formative paritarie;
- quote per costi di funzionamento delle Istituzioni f. p.;
- costi per l'utilizzo c/o la Provincia di personale dipendente delle Istituzioni.

Tali costi sono imputabili all'attività formativa nel suo complesso; oltre ai percorsi triennali e quadriennali di qualifica, infatti, le Istituzioni formative paritarie svolgono percorsi di quarto anno per il conseguimento del diploma (n. 30.914 ore corso), interventi previsti da specifiche leggi (n. 2247 ore corso), Progetti ponte anche orientativi ecc.

Le seguenti attività, previste nei documenti programmatori, rientrano nel finanziamento a parametro:

- codocenza;
- pubblicizzazione con spot radio;
- inserzioni sui giornali e depliant;
- materiali didattici di consumo;
- viaggi degli allievi per stage, alternanza, fiere, musei, convegni ecc., inerenti agli obiettivi formativi;
- attività extra-curricolari in ambito formativo, culturale, sportivo inerenti agli obiettivi formativi;
- patentini europei di informatica, lingua straniera o altro;
- formazione degli operatori della formazione professionale.

Alle Istituzioni formative paritarie sono state assegnate complessivamente per gli studenti con Bisogni educativi speciali (solo certificati ai sensi della legge 104):

- n. 61.984 ore per la formazione (param/ora € 81), corrispondenti a un finanziamento complessivo pari ad € 5.016.469,00 per n. 348 studenti certificati ai sensi della L. 104; di questi n. 107 studenti certificati sono iscritti al primo anno;
- n. 38.085 ore per la promozione del pieno esercizio del diritto alla formazione (assistenti educatori ecc.) (param/ora € 30) pari ad un finanziamento complessivo di € 1.142.550,00; tale finanziamento è destinato sia ai disabili certificati sopra riportati sia ad altri studenti con Bisogni Educativi Speciali (v. art. 74 legge provinciale 5/2006 e regolamento D.P.P. 8.5.2008 n. 17-124/Leg.).

4.7 Veneto

La Regione Veneto attua il modello dei percorsi triennali delle Istituzioni formative (IF), con la contemporanea presenza della sussidiarietà complementare, a titolarità delle Istituzioni scolastiche (IS). Dall'a.f. 2012/13 il percorso triennale integrale comprende un minimo di 990 ore (990 per ognuno dei 3 anni).

Nell'a.f. 2012/13, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è pari all'89% sul totale.

Il numero degli studenti in rapporto al finanziamento pubblico è definito esclusivamente con riferimento al minimo richiesto per l'avvio e al numero di formati richiesti per riconoscere il contributo assegnato. Il numero massimo non è definito da norme generali, dipendendo dai locali utilizzati che devono essere in regola con le vigenti norme in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di edilizia scolastica, di tutela della salute negli ambienti di lavoro, prevenzione incendi, accreditamento. Il numero minimo per l'attivazione degli interventi di 1° anno è di 20 allievi richiesti per avviare il corso e 15 allievi formati con frequenza del 75% del monte ore nei settori comparti vari e benessere; rispettivamente, 15 iscritti e 12 allievi frequentanti nel settore edilizia. Al di sotto di questa soglia non viene riconosciuta la quota di contributo corrispondente al parametro allievo.

Gli studenti di primo anno che nell'a.f. 2012/13 frequentano i 307 percorsi delle sole Istituzioni formative non provinciali sono 6.936, per una media di 22,6 allievi a percorso. Tra le IF accreditate (escluso quelle provinciali) gli allievi della sezione benessere sono 1.383 distribuiti in 57 percorsi; quelli della sezione edile 131 per 7 percorsi; quelli dei restanti comparti (comparti vari) sono 5.422 per 243 percorsi.

I costi standard applicati nell'a.f. 2012/13 sono individuati con la D.G.R. n. 1012 del 5.6.2012 avente ad oggetto "Attività di formazione iniziale finanziate dalla Regione Veneto. Approvazione studio per la rivalutazione delle unità di costo standard (regolamento Ce n. 1081/2006)".

Il contributo pubblico massimo viene calcolato applicando diversi parametri: il parametro orario di € 84,00 per ora/corso (moltiplicato il monte ore corso) per "comparti vari", sommato al parametro allievo di € 400,00 per allievo (moltiplicato un numero massimo di 20 allievi a percorso, corrispondente a € 8.000). Pertanto, il parametro orario ricalcolato è di € 92,08. Relativamente alla sezione "benessere" (estetista e acconciatore) il parametro orario è € 77,00 (ricalcolato in € 86,25), sommato al parametro

allievo di € 458,00 nel limite massimo di € 9.160. Per la sezione "edilizia" (operatori edili) il parametro orario è € 51,50 (ricalcolato in € 62,47) sommato al parametro allievo di € 580,50 nel limite massimo di € 11.610. Facendo una media ponderata delle tre sezioni, il costo orario per allievo sarà di € 4,00, il costo annuale per allievo sarà di € 3.958,25, il costo annuale per percorso sarà € 89.456,40, il parametro ora/corso sarà € 90,36.

Viene chiesto il rispetto delle direttive regionali e dei livelli essenziali delle prestazioni stabilite dal D.Lgs. 226/2005 e l'avvio e la conclusione dei corsi nel rispetto del numero minimo di studenti. Non sono previsti finanziamenti aggiuntivi per interventi di supporto formativo per giovani disabili certificati dalle ASL, inseriti in interventi formativi ordinari. In questi percorsi sono segnalati nel triennio 670 allievi disabili.

La programmazione regionale prevede due tipologie di intervento in favore dei disabili certificati:

- interventi personalizzati di supporto formativo per i giovani disabili certificati dalle ASL inseriti in interventi formativi ordinari. Non sono previsti finanziamenti aggiuntivi per questa tipologia di disabili.
- percorsi triennali di IeFP, specifici per allievi disabili con disabilità certificata dalle ASL, che non siano in grado di avvalersi dei metodi di apprendimento ordinari. Sono finalizzati al conseguimento, a conclusione del terzo anno, di un certificato di competenze, fatta salva la possibilità di ammettere alle prove finali per il rilascio della qualifica professionale gli allievi che abbiano raggiunto competenze di base e tecnico – professionali in linea con gli standard previsti negli accordi nazionali. A questi interventi viene applicato il parametro UCS più alto (quello della sezione comparti vari) ma il numero di studenti avviati e formati è sensibilmente più basso rispetto ai corsi ordinari: gli interventi devono essere attivati con un numero minimo di 8 allievi e concludersi con almeno 6 allievi formati considerando formato l'allievo che abbia maturato una percentuale di frequenza dell'intervento pari ad almeno il 75% del monte ore.

In Veneto la sussidiarietà complementare della IeFP nelle Istituzioni scolastiche è realizzata senza oneri per la Regione.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello delle Istituzioni scolastiche è -41% (dati OCSE/MIUR) e -40,6% (dati MEF) Tali percentuali sono individuate con un calcolo ponderale sulle sezioni "benessere" "edilizia" e "comparti vari". L'ipotetico risparmio annuale per la collettività per ogni allievo IS che passasse alle IF sarebbe di € 2.805,61 (dati MEF).

4.8 Friuli Venezia Giulia

Nell'a.f. 2012/13 la Regione Friuli-Venezia Giulia, pur adottando il modello sussidiario complementare, ha sperimentato sul suo territorio anche la sussidiarietà integrativa. Per la parte delle Istituzioni formative, la Regione dispone di percorsi triennali integrali.

Il percorso triennale comprende complessivamente 3.000 ore (1.000 ore per ognuno degli anni del triennio). Gli studenti di primo anno che nell'a.f. 2012/13 frequentano gli 84 percorsi delle sole Istituzioni formative sono 1.402, per una media di 16,7 allievi a percorso.

Nel primo anno, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è dell'87% sul totale.

Sebbene l'accREDITamento preveda un tetto di 25 allievi a percorso, il Piano regionale non pone limiti né inferiori né superiori al numero di allievi dei percorsi. In caso di esuberi, il capofila risponde alla domanda di formazione smistando i candidati ad altre Istituzioni formative.

La D.D. n. 1534/LAVFOR.FP D.D. 05/04/2012 (Direttive regionali per la predisposizione del Piano annuale di formazione 2012/2013) e la Deliberazione giunta n. 657 del 11 aprile 2013 sono i riferimenti normativi di base. La D.G.R. n. 657 ha autorizzato per l'anno formativo 2012/2013 l'aggiornamento delle risorse regionali stanziare per le attività di IeFP, garantendo il finanziamento per la copertura dei costi di 3.600 allievi. Se il numero degli allievi complessivamente frequentanti l'annualità è inferiore, la Regione provvede ad adeguare il finanziamento. Tale adeguamento non è viceversa assicurato se il numero degli allievi sia superiore a quello stimato. È questo il caso presente nell'a.f. 2012/13, che conta un numero di iscritti al quadriennio di 3.983 (1.402 al 1° anno). A fronte di un finanziamento complessivo di € 24.166.752,00 (da Direttive regionali per la predisposizione del Piano annuale di formazione 2012/2013 e da Deliberazione giunta n. 657 del 11 aprile 2013) per la copertura dei costi relativi a 3.600 allievi a parametro € 6,58 h/allievo, il fabbisogno reale in termini di numero di allievi risulta pari a 3.983 allievi così suddivisi: 1.402 allievi frequentanti la prima annualità per 1.056 ore; 1.498 allievi frequentanti la seconda annualità per 1.000 ore 1.024 allievi frequentanti la terza annualità per 1.000 ore 59 allievi frequentanti la quarta annualità per 1.056 ore. Pertanto, sulla base di quanto sopra esposto, il totale h/allievo risulta pari a € 4.064.816 mentre l'effettivo costo ora/allievo risulta pari a € 5,95 (€ 24.166.752,00/€ 4.064.816).

Le attività realizzate dalle Istituzioni formative nell'ambito dell'offerta IeFP sono descritte nel documento introduttivo al Piano annuale di formazione. D.D. n. 1534/LAVFOR.FP /2012. Sono garantite senza ulteriori finanziamenti attività di sostegno rivolte ad allievi con disabilità certificata.

Nell'a.f. 2012/13 il soggetto individuato come responsabile delle attività formative su tutto il territorio regionale è tenuto a garantire le attività di sostegno rivolte ad allievi con disabilità certificata. Il numero dei diversamente abili di 1° anno nelle Istituzioni formative accreditate della Regione è di 163 allievi.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello degli Istituti professionali di Stato è -6,3% (dati OCSE/MIUR), -9,1% (dati MEF) e -11,8% (dati MERF + Azioni di accompagnamento). L'ipotetico risparmio annuale per la collettività di ogni allievo IS che passasse alle IF sarebbe di € 839,71 (MEF + Azioni di accompagnamento).

In attuazione dell'Intesa, sottoscritta il 20 giugno 2012 (tra Regione e USR per la promozione di misure di accompagnamento rivolte alle Istituzioni scolastiche che attivano nel corso dell'anno scolastico 2012/2013 un'offerta sussidiaria) il finanziamento complessivo per le attività dei percorsi triennali sussidiari di IeFP, funzionali ad agevolare il raccordo con i percorsi di IeFP ordinari ammonta a € 229.950,00 per 22 percorsi (12 percorsi di prima annualità con il coinvolgimento di 8 Istituti Professionali di Stato; 10 percorsi di seconda annualità con il coinvolgimento di 6 Istituti professionali di stato).

Le misure di accompagnamento hanno riguardato la formalizzazione di un Comitato tecnico scientifico di progetto (CTS) per ciascun percorso formativo. Esso sovrintende, da un punto di vista pedagogico, all'effettiva realizzazione del percorso fornendo, pareri vincolanti in merito all'ammissione degli allievi alle varie annualità ed agli esami intermedi e finali. Il CTS, è inoltre incaricato della declinazione operativa annuale, per ciascun percorso sussidiario, del prototipo formativo di riferimento unitamente alla predisposizione della prova situazionale di fine annualità progettata secondo gli standard di cui all'Allegato C delle "Linee guida", all'individuazione di procedure per il passaggio degli allievi fra i sistemi formativi e la prosecuzione al quarto anno del sistema di istruzione (sussidiarietà complementare), all'individuazione di un modello pedagogico, organizzativo ed orario funzionale al raggiungimento degli standard minimi nazionali e regionali di cui al documento "Linee guida". Si tratta di € 208,6 ad alunno per anno.

Nei mesi di febbraio e marzo 2013 sono stati realizzati due ulteriori interventi formativi e informativi rivolti ai docenti e a formatori coinvolti nella progettazione e gestione dei percorsi di IeFP ed appartenenti al sistema della formazione professionale regionale ed al sistema scolastico professionale. Tali interventi sono stati finalizzati alla risoluzione di nodi operativi di comune interesse, inerenti le modalità di progettazione, di gestione e di valutazione dei percorsi medesimi. Per queste ultime attività non ci sono stati costi aggiuntivi a carico della Regione FVG.

4.9 Emilia Romagna

Nella Regione Emilia Romagna è adottato il modello sussidiario integrativo, con la contemporanea presenza dal 2° anno (secondi anni del triennio e primi del biennio integrale) di percorsi delle Istituzioni formative accreditate. Si tratta di percorsi biennali per studenti almeno 15enni a forte rischio di abbandono. Il percorso biennale comprende complessivamente 2.000 ore: 1000 ore al primo e al secondo anno del biennio inserito nel percorso triennale. Le Istituzioni formative accreditate intervengono dal 2° anno dopo un primo anno svolto in coprogettazione con gli Istituti professionali di Stato.

Nel primo anno, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è del 32% sul totale.

Gli studenti di primo anno che frequentano i 186 percorsi delle sole Istituzioni formative sono 3.714 (sempre allievi dei primi del biennio di IeFP integrale e dei secondi anni del triennio), per una media di 20 allievi a percorso. Le disposizioni regionali vigenti prevedono un numero minimo di allievi pari a 15 e un numero massimo per il calcolo del costo totale pari a 20.

Delibera di Giunta regionale n. 1119 del 26/07/2010 "Approvazione dello studio sulla forfetizzazione dei contributi finanziari per i percorsi biennali a qualifica rivolti ai giovani e dei relativi costi unitari standard e modalità di finanziamento in applicazione del Reg. CE n. 396/2009, prima sperimentazione per i nuovi bienni 2010/2011".

Integrazioni e modifiche sono contenute nell'allegato A) alla D.G.R. 1428/2010.

Nel dispositivo si approvano i seguenti standard per le attività formative erogate in regime di sovvenzione:

- € 817,00 (costo unitario/partecipante effettivo);
- € 103,00 (costo unitario/ora/corso);
- € 2.700,00 a partecipante (costo unitario servizio di convittualità annuale).

La delibera di Giunta regionale n. 1119/2010 "Approvazione dello studio sulla forfetizzazione dei contributi finanziari per i percorsi biennali a qualifica rivolti ai giovani e dei relativi costi unitari standard e modalità di finanziamento in applicazione del Reg. CE n. 396/2009 per l'a.f. 2010-2011 prevede che "il valore del contributo finale rimborsabile, fatti salvi i parametri massimi di costo di cui alla delibera della Giunta regionale n. 105/2010 (costo massimo per classe e per anno € 120.000), è determinato dalla seguente formula: 1000 ore corso per costo standard ora corso (€ 103,00) + partecipanti effettivi per costo standard partecipante effettivo (€ 817,00) + ore effettive di sostegno disabili per costo orario standard sostegno disabilità (€ 25,00) Sono considerati finanziabili a consuntivo i "partecipanti effettivi", ossia i partecipanti della prima annualità che abbiano maturato le competenze necessarie per iscriversi alla seconda annualità; i partecipanti della seconda annualità che abbiano conseguito il diploma di qualifica; i partecipanti disabili certificati (legge 104/92) di entrambe le annualità che abbiano conseguito gli obiettivi formativi previsti nel proprio piano individualizzato; i partecipanti di entrambe le annualità che abbiano deciso di ritirarsi prima del termine del percorso, ma non prima del 70% dello stesso al netto dello stage, per cogliere l'opportunità di un contratto di lavoro o per accedere ad un percorso di istruzione scolastica. Sono, inoltre, considerati partecipanti effettivi anche i partecipanti che non sono stati in grado di conseguire il successo formativo in quanto costretti a ritirarsi anticipatamente, ma non prima del 70% del percorso, al netto dello stage, per trasferimento di residenza/domicilio dell'allievo o per ritiro dal percorso per ragioni di salute certificate dal medico di famiglia.

Pertanto, la quota aggiuntiva per i "partecipanti effettivi" è stimata in €15.277,90 che si assommerebbe agli € 103.000,00 ricavati dal costo standard ora/corso per un totale di € 118.277,90, sfiorando di poco la soglia massima di € 120.000 stabilita dal D.G.R. 105/10. Pertanto, € 118,27 è il parametro ora/corso ricalcolato rispetto agli € 103,00 stabiliti dalla normativa regionale.

Il finanziamento viene attribuito solo se c'è successo formativo. Es. se un allievo si ritira non matura il corrispettivo economico legato al suo successo. Ammesso che gli allievi per classe finanziabili finiscano il corso con successo, il costo sarebbe di $(817 \times 20) / 1000 + 103$ euro ora corso. Diversamente vengono scalate le quote degli allievi che non hanno successo.

Non sono previsti ulteriori standard, posto che il riferimento alle competenze in esito sono LEP normate dallo Stato e derivanti dagli Accordi Stato Regioni.

Nella definizione e quantificazione dei costi standard sono previsti costi a sostegno dei percorsi per alunni disabili. Ammontano a € 25,00/h (costo unitario handicap) per un massimo di € 4.500 per ciascun anno, in aggiunta al costo previsto per i normodotati. Nei percorsi triennali per l'a.f. 2012/13 sono segnalati 180 ragazzi diversamente abili nel triennio

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello degli Istituti professionali di Stato è -11,8% (dati OCSE/MIUR), -14,5% (dati MEF) e -16,9% (dati MERF + Azioni di accompagnamento). L'ipotetico

risparmio annuale per la collettività di ogni allievo IS che passasse alle IF sarebbe di € 1.203,57 (MEF + Azioni di accompagnamento) .

La legge regionale 5/2011 art 11 prevede che la Regione attivi un'azione di supporto al sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale con riferimento all'attuazione d'interventi volti a sviluppare le competenze di base e professionali e ad agevolare i passaggi tra il sistema dell'istruzione e il sistema dell'Istruzione e formazione professionale, con particolare attenzione agli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo. Anche per l'a.s. 2012/13 si è provveduto a tale finanziamento. In particolare con D.G.R. 1580 del 29/10/2012 si è stabilito "di quantificare l'ammontare delle risorse necessarie per il finanziamento dell'azione regionale in relazione al triennio a qualifica 2012/2014 da parte degli Istituti professionali in € 4.850.000,00, la cui copertura finanziaria è prevista mediante risorse regionali legge 12/2003". Si stimano € 203,16 ad alunno per anno.

4.10 Toscana

Nella Regione Toscana vige il modello sussidiario integrativo, attualmente, con la contemporanea presenza dai 16 anni di percorsi biennali delle Istituzioni formative accreditate. Nel territorio non esistono percorsi delle Istituzioni formative accreditate che durino 3 anni. I potenziali *drop out* sono ammessi a percorsi biennali di 1050 ore l'anno, a gestione delle Istituzioni formative accreditate, i quali portano a qualifiche riconosciute nel Repertorio nazionale.

Nel primo anno, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è del 17% sul totale.

Gli studenti di primo anno che frequentano i 75 percorsi delle sole Istituzioni formative sono 1.288 (sempre allievi dei primi anni del biennio di IeFP integrale e dei secondi anni del triennio), per una media di 17,2 allievi a percorso. La Regione ha stabilito che le classi debbono avere un numero minimo di allievi pari a 15. Non è stato previsto un numero massimo di allievi per classe

Modello di calcolo del costo standard (di cui alla D.G.R.T. 240/2011), e nello specifico l'UCS prevista per la categoria CUP "0,15 Altra formazione all'interno dell'obbligo formativo", stimando un numero di allievi pari a 20 e decurtando il 30% delle ore di stage. Il costo complessivo si riferisce pertanto alle 1.470 ore di formazione in aula/laboratorio da svolgersi nell'arco del percorso biennale. Secondo tale modalità, il costo per il percorso riferito al singolo anno formativo è di circa € 66.500. Considerando che la media stimata è di 17,2 allievi per classe, il costo medio annuale per allievo si attesta su €3.866,28 mentre il costo medio orario per allievo (per 1050 ore) corrisponde a € 3,68.

Le Agenzie formative sono tenute a rispettare le norme previste per la gestione e la rendicontazione dei progetti formativi finanziati con le risorse del Fondo sociale europeo (D.G.R.T. 1179/2011 e s.m.i.). La frequenza degli allievi con handicap è assicurata senza ulteriori finanziamenti, a pari condizioni rispetto agli altri allievi iscritti.

Le 315 ore annuali di tirocinio formativo/stage aziendale per arrivare alle 1050 dell'intero percorso annuale sono incluse senza ulteriori finanziamenti nei € 66.500.

La Regione Toscana non ha previsto per l'a.s.f. 2012/2013 criteri di finanziamento *ad hoc* per particolari tipologie di utenza. Il finanziamento regionale, prevedendo un costo massimo per percorso formativo, e

non per singolo allievo, vuole comunque garantire la frequenza a pari condizioni a tutti gli allievi iscritti. Solo dall'a.s.f. 2013/2014 è stata introdotta la possibilità di richiedere un ulteriore 15% sul totale del finanziamento nel caso siano iscritti al percorso ragazzi in situazione di handicap. Il numero dei diversamente abili nelle Istituzioni formative accreditate della Regione è di 863 allievi nel triennio.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello degli Istituti professionali di Stato è -42,3% (dati OCSE/MIUR), -44,1% (dati MEF) e -46,5% (dati MERF + Azioni di accompagnamento). L'ipotetico risparmio annuale per la collettività di ogni allievo IS che passasse alle IF sarebbe di €3.358,19 (MEF + Azioni di accompagnamento).

Le azioni di accompagnamento realizzate dalle Istituzioni scolastiche attraverso il finanziamento regionale si riferiscono a:

- a. azioni di tutoraggio per le attività di apprendimento in contesto lavorativo, al fine di supportare gli Istituti professionali nelle attività di organizzazione delle attività di stage/tirocinio, visite guidate, ecc.
- b. laboratori di pratica professionale, al fine di garantire un rafforzamento delle attività formative in laboratorio, anche attraverso l'azione congiunta di insegnanti proveniente dalla formazione professionale o dal mondo delle imprese;
- c. copresenza dei docenti in discipline individuate dai collegi docenti, anche durante le attività formative in aula per permettere una maggiore curvatura professionalizzante al percorso scolastico
- d. Il finanziamento, nella pratica, serve anche a sostenere i costi dell'esame di terza, a rimborsare le spese e gli impegni di segreteria e per gli acquisti di eventuali sussidi didattici.

Per il finanziamento delle azioni di accompagnamento, la Regione Toscana ha definito un coefficiente massimo di risorse per allievo, il quale ammonta, per l'a.s.f. 2012/2013, a € 320 per allievo.

Tale coefficiente è stato determinato sulla base delle risorse disponibili (risorse ministeriali a valere sulla legge 144/99, art. 68 assegnate alla Regione Toscana) in rapporto al numero di allievi che risultano pre-iscritti ai percorsi di Istruzione e formazione professionale degli Istituti professionali di Stato del territorio regionale.

Gli Istituti professionali di Stato hanno presentato per l'a.s.f. 2012/2013 un progetto formativo con la programmazione didattica relativa al singolo percorso di qualifica professionale per le I, II e III classi. Il progetto formativo è stato corredato di una previsione di spesa (piano finanziario) avente un valore massimo dato da: coefficiente max di risorse per allievo (€ 320) per numero totale di allievi iscritti al percorso di qualifica. Il calcolo è riportato nella D.G.R. 259/2012 che definiva gli indirizzi annuali per la realizzazione dei percorsi di IeFP.

Nello specifico, per l'a.s.f. 2012/2013 il calcolo del coefficiente per allievo si è basato su un numero totale di allievi previsti nei percorsi IeFP di circa 17.400, così ripartiti:

- circa 6.150 allievi per le prime classi;
- circa 5.105 allievi per le seconde classi;
- circa 6.145 allievi per le terze classi.

Si stimano € 310,16 ad alunno per anno.

4.11 Umbria

Nell'a.f. 2012/13, la Regione Umbria non ha attivato percorsi triennali se non per le Istituzioni scolastiche. Negli anni successivi, tuttavia, rimane possibile all'interno del modello umbro la presenza di nuovi primi anni di percorsi triennali integrali attuati dalle Istituzioni formative accreditate. Attualmente, nell'ambito della sussidiarietà integrativa, le ore di competenze tecnico-professionali possono essere erogate entro la quota di flessibilità del 25% (264 ore) dai docenti ed esperti delle Agenzie formative accreditate per l'obbligo di istruzione ai sensi del D.M. 239/2007. Nell'ambito della quota del 25% possono essere erogati anche interventi mirati al sostegno motivazionale, all'orientamento, al riorientamento e al tutoraggio.

4.12 Marche

Dall'a.f. 2010/11, la Regione Marche ha adottato il modello sussidiario integrativo con la contemporanea presenza di percorsi triennali di IEFP a titolarità delle Istituzioni formative per le figure nazionali degli Accordi in CU. Nell'a.f. 2012/13 tali percorsi triennali per 14enni a titolarità delle IF sono 2, attuati "in numero limitato e compatibile con le risorse statali" (D.G.R.238/10). C'è la possibilità (non concretizzata per il 2012/13) di un'integrazione fra Istituzioni formative e Istituzioni scolastiche, da attuarsi sotto forma obbligatoria di Associazione temporanea di impresa e/o Associazione temporanea di scopo.

Nel primo anno, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è dell'1% sul totale, ugualmente a quello espresso in termini di classi.

Il percorso triennale comprende complessivamente 3.168 ore (1056 ore per ognuno dei tre anni). Gli studenti di primo anno che nell'a.f 2012/13 frequentano i 2 percorsi delle sole Istituzioni formative sono 44, per una media di 22 allievi a percorso. Per la Regione Marche il numero massimo di studenti a corso triennale è 24 (20+4), per le Province (corsi biennali) è 18 (15+3).

Secondo il DDPF 134/IFD del 3.5.11, art.5, per ogni progetto triennale della durata di 1.056 ore l'anno è previsto un contributo pubblico massimo di € 5 per ora/allievo. Si tratterebbe di € 5.280 annuali per allievo e € 116.160 per corso, considerando il numero medio di allievi per corso nelle Istituzioni formative accreditate segnalato dalla Regione.

I criteri per il finanziamento dei percorsi delle Istituzioni formative che erogano percorsi di Istruzione e formazione professionale sono contenuti nel DDPF 134/IFD del 3.5.11, art.5, dove si evince che per ogni progetto triennale della durata di 1.056 ore l'anno è previsto un contributo pubblico massimo di € 5 per ora/allievo.

Sono richiesti nei percorsi:

- misure di accompagnamento per disabili e per BSE incluse nel finanziamento;
- LARSA e supporto della frequenza per eventuali debiti formativi;
- pubblicizzazione con spot radio, inserzioni sui giornali e depliant;
- materiali didattici di consumo e fornitura gratuita di libri di testo agli allievi;
- viaggi di allievi per alternanza, fiere, musei, convegni sugli obiettivi formativi;
- attività extra-curricolari in ambito formativo, culturale, sportivo inerenti gli obiettivi formativi;

- formazione degli operatori della formazione professionale.

Dalla Regione non sono previsti finanziamenti particolari per gli allievi disabili. Le IF attivano misure di accompagnamento per il raggiungimento degli obiettivi, incluse nel finanziamento generale. Il numero dei diversamente abili di 1° anno nelle Istituzioni formative accreditate della Regione è di 620 allievi.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello degli IPS è -21,3% (dati OCSE/MIUR), -23,6% (dati MEF) e 24,1% (dati MERF + Azioni di accompagnamento). L'ipotetico risparmio annuale per la collettività di ogni allievo IS che passasse alle IF sarebbe di € 1.679,25 (MEF + AA) .

La Regione ha normato con D.G.R. 322/12 i criteri per l'attribuzione alle scuole di fondi regionali (soprattutto operatori benessere con € 10.000 anno a classe) per figure docenti integrative e per attrezzature particolari. Questa voce è stimata in € 150.000 per ognuno dei tre anni degli IP di Stato (sarà € 200.000 nell'a.f. 2013/14 secondo il D.G.R. 942 del 25.6.13). Infatti, il D.G.R. 322 del 19 marzo 2012 prevede per l'anno scolastico 2012/2013 un'offerta di Istruzione e formazione professionale in regime di sussidiarietà integrativa finalizzata al rilascio dei titoli di qualifica professionale di cui al Capo III del D.Lgs. 226/2005, da parte degli Istituti professionali, ai sensi dell'Accordo tra la Regione e L'Ufficio Scolastico regionale per le Marche e della D.G.R. n. 133 del 7 febbraio 2011.

Secondo il Documento di attuazione (allegato D del D.G.R. 322/12), la Regione supporta i percorsi realizzati dagli Istituti professionali con uno stanziamento di € 450.000,00 iscritto al capitolo di bilancio n. 52907107. I percorsi triennali di Operatore del benessere, per ogni corso attivato nell'a.f. 2012/13 sono finanziati con € 30.000 (€ 10.000 ad anno) per un totale di €. 450.000,00. La somma restante (€ 189.003,00) viene ripartita a favore degli Istituti professionali di Stato per azioni di accompagnamento e pagamento delle Commissioni di esame.

Le azioni di accompagnamento "per il contrasto alla dispersione" sono: 1) tirocini formativi ed esperienze in alternanza scuola-lavoro in relazione alle figure professionali caratterizzanti i percorsi formativi; 2) laboratori, anche a carattere territoriale, per lo sviluppo ed il recupero degli apprendimenti; 3) interventi di orientamento; 4) visite guidate presso aziende di riferimento del settore obiettivo dell'intervento formativo; 5) docenti e/o esperti esterni per integrare l'area professionalizzante non sufficientemente coperta dai docenti delle Istituzioni scolastiche; 6) materiale di consumo direttamente riconducibile all'area professionalizzante.

Tali "azioni di accompagnamento" si distinguono dalle "azioni di sistema", disciplinate nel D.G.R. 1478 del 23/10/2012 e nel DDPF 439/IFD del 23/11/2012. Si stimano € 44,94 ad alunno per anno⁴⁵.

4.13 Lazio

La Regione Lazio, in base all'Accordo territoriale del 9 febbraio 2011, adotta "in sede di prima applicazione" il modello di sussidiarietà integrativa per l'a.f. 2011/12. Mantiene, tuttavia, la contemporanea presenza di percorsi triennali delle Istituzioni formative accreditate.

⁴⁵ Tale cifra si ottiene suddividendo 150.000 euro tra i 149 percorsi delle IS, i 3 anni e i 22,4 alunni per classe (media a percorso, considerando che a beneficiarne sono solo i percorsi per Operatore del benessere).

Nel primo anno, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è del 49% sul totale. Il percorso triennale comprende complessivamente 3.150 ore (1050 ore per ognuno dei 3 anni). Gli studenti di primo anno che nell'a.f. 2012/13 frequentano i 93 percorsi delle sole Istituzioni formative (Enti terzi), ad esclusione delle IF degli Enti locali, sono 2.219, per una media di 23,9 allievi a percorso.

È previsto un tetto non superiore a 25 allievi a percorso di 1° anno e non inferiore a 20. In caso di esuberi, il capofila risponde alla domanda di formazione smistando i candidati ad altre Istituzioni formative.

Il finanziamento dei percorsi triennali è determinato sulla base del numero complessivo di studenti frequentanti l'Istituzione formativa, risultante dopo la realizzazione di almeno il 10% delle ore dei percorsi di IeFP in atto, moltiplicata la quota studente (D.G.R. 417/12, Art 1). Tale quota relativa al parametro costo annuale per allievo è stata individuata in € 4.600 per le Istituzioni formative accreditate e comunali e di € 3.800 per le Istituzioni provinciali. Il numero degli allievi di 1° anno iscritti alle Istituzioni formative finanziate con € 4.600 ad allievo/anno corrisponde ad una stima di 2.219 unità. Per i percorsi del triennio di IeFP per l'a.f. 2012/13 l'importo previsto è di € 42.000.000. Il finanziamento della Regione si calcola sugli iscritti frequentanti dopo il 10% del monte ore, salvo riparametrazione e, successivamente, considerando solo chi abbia frequentato almeno il 75% del monte ore.

Pertanto, il costo ora/corso degli Enti terzi è stimato in € 104,11, il costo annuale per percorso corrisponde a € 109.940,00 e il costo medio orario per allievo si attesta sempre su € 4,38.

Non sono previsti elementi obbligatori ma i diversamente abili non godono di finanziamenti aggiuntivi.

Dalla Regione non sono previsti finanziamenti aggiuntivi per gli allievi disabili.

Il numero dei diversamente abili del triennio nelle Istituzioni formative accreditate della Regione è di 1.486 allievi.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello delle Istituzioni scolastiche è -31,4% (dati OCSE/MIUR) e -33,5% (dati MEF) L'ipotetico risparmio annuale per la collettività di ogni allievo IS che passasse alle IF sarebbe di € 2.361,33 (MEF) .

4.14 Abruzzo

Nella Regione Abruzzo il modello prevede la sussidiarietà integrativa, con la contemporanea presenza di percorsi triennali di IeFP pura delle Istituzioni formative accreditate. I percorsi triennali di IeFP realizzati nell'ambito delle Istituzioni formative sono della durata complessiva minima di 2.970 ore: si tratta di 990 ore per ognuno dei tre anni previsti.

Nel primo anno, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è del 7% sul totale. Nell'a.f. 2012/13, gli studenti di primo anno che frequentano i 7 percorsi delle sole Istituzioni formative sono 138, per una media di 19,7 allievi a percorso. Nell'Avviso è stato indicato un numero minimo di 15 allievi e non è stata data alcuna indicazione del numero massimo. Ciascun

Organismo ha liberamente incrementato il numero minimo previsto raggiungendo un numero massimo di 24 allievi. La media è sotto i 20 allievi.

Le risorse necessarie per la copertura finanziaria dei percorsi triennali d'istruzione e formazione attivati sono a carico dei fondi statali assegnati alla Regione Abruzzo dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. L'importo complessivo finanziabile per le tre annualità è stato di € 230.551,89. L'importo complessivo destinato all'attivazione di otto percorsi triennali è stato complessivamente pari ad € 1.844.415,12. In riferimento all'a.f. 2012/13, la D.D. 35/DL32 del 14.03.2013 ha stabilito il finanziamento, su base regionale, di 8 percorsi triennali (dei quali solo 7 realizzati) finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere nell'IeFP. Il costo di ciascun percorso triennale pari ad € 230.551,89 è stato stabilito nell'Allegato B dell'Avviso medesimo, conseguentemente alla disponibilità finanziaria. L'indicatore guida dei costi scelto dalla Regione è il costo annuale per percorso che è € 76.850,63. La Regione non si riferisce ad altri criteri aggiuntivi. Il costo relativo a ciascun percorso triennale è stato finanziato per la prima e la seconda annualità con risorse assegnate dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ai sensi dell'art. 68, legge, n. 144/99 e ss.mm.ii. e, per la terza annualità, con risorse a valere sul P.O. FSE 2007/2013, ai sensi della D.G.R. 04-02-2013, n. 65. L'importo massimo finanziabile per ciascuna annualità è stato di € 76.850,63. Il costo annuale per allievo iscritto è di € 3.901,04; il costo orario per allievo iscritto è di € 3,94; il costo ora/corso è di € 77,63. Tale costo include:

- pubblicizzazione con spot radio, inserzioni sui giornali, manifesti o depliant. Poiché l'attività formativa è finanziata, in parte (terza annualità) dal FSE, i beneficiari hanno dovuto attenersi strettamente al regolamento comunitario vigente in tema di informazione e pubblicità (artt. 8 e 9 del Reg. (CE) 1828/2006;
- rimborso spese viaggio agli allievi (abbonamenti);
- materiale didattico individuale e materiale di consumo collettivo per esercitazioni da fornire a ciascun allievo;
- spese viaggi allievi per stage, alternanza, fiere, musei, convegni ecc., inerenti agli obiettivi formativi.

Non sono stati previsti finanziamenti ad hoc per i diversamente abili della IeFP, aggiuntivi rispetto a quelli per i percorsi normali, benché vengono riconosciute le spese relative ad azioni di accompagnamento. Il numero dei diversamente abili di 1° anno nelle Istituzioni formative accreditate della Regione Abruzzo nell'a.f. 2012/13 è di 414 allievi.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello delle Istituzioni scolastiche è - 41,08% (dati OCSE/MIUR) e -43,58% (dati MEF). L'ipotetico risparmio annuale per la collettività di ogni allievo IS che passasse alle IF sarebbe di € 3.013,27 (MEF). La Regione non ha finanziato nell'a.f. 2012/13 azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà.

4.15 Molise

Nella Regione Molise vige il modello sussidiario integrativo a titolarità delle Istituzioni scolastiche, con la contemporanea presenza di percorsi triennali delle Istituzioni formative accreditate. Il percorso triennale comprende complessivamente 3.000 ore (1000 ore per ognuno degli anni del triennio).

Nel primo anno, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è del 15% sul totale.

Gli studenti di primo anno che frequentano i 4 percorsi delle sole Istituzioni formative sono 54, per una media di 13,5 allievi a percorso.

Il numero massimo finanziabile è di 18 allievi. Le classi devono essere composte, di norma, da un numero minimo di 13 studenti per ciascun percorso, necessario per attivare il corso nelle Istituzioni formative accreditate. Gli allievi dovranno frequentare almeno il 75% del monte ore.

In base alla D.G.R. n. 352 del 4 giugno 2012 Avviso per avvio a novembre a. f. 12/13, p.13, la dimensione finanziaria di ciascuna candidatura non può superare gli € 210.000 (70.000 euro al 1° anno).

Pertanto, per ciascuno dei tre anni di 1000 ore, la stima dei costi ammonta ad € 70.000. Partendo da questo parametro, ogni allievo iscritto costa € 5.185,19 e ogni ora/allievo iscritto ammonta a € 5,19. Il costo ora/corso è € 70,00.

Ai percorsi finanziati con 70.000 euro si aggiunge una sorta di LARSA esterno che prevede azioni di accompagnamento con percorsi individualizzati di orientamento e sostegno, soprattutto per i passaggi. Lo stanziamento triennale *ad hoc* è stato di 150.000 da dividere tra IF e IS per ciascuno dei tre anni. Le azioni mirano a rafforzare le competenze e ad aiutare, persone con difficoltà di apprendimento o diversamente abili ad inserirsi nel contesto del percorso di IeFP. Tali interventi sono calcolati finanziariamente a parte rispetto al costo complessivo del percorso formativo. Altro elemento distintivo è la previsione di rimborsi spesa per chi non avesse la possibilità economica del rimborso dei costi di trasporto.

Non sono stati previsti interventi finanziari di supporto ai percorsi per disabili.

Il numero dei diversamente abili di 1° anno nelle Istituzioni formative accreditate della Regione è di 3 allievi.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello è -22,7% (dati OCSE/MIUR) e -25% (dati MEF) L'ipotetico risparmio annuale per la collettività di ogni allievo IS che passasse alle IF sarebbe di € 1.729,12 (MEF).

Le risorse finanziarie finalizzate alle azioni di accompagnamento e supporto ammontano nei tre anni a € 150.000 (stimabili in € 50.00 all'anno). Tali azioni fanno riferimento alle Determine n. 35/2013 per le Agenzie formative e alla n. 41/2013 per gli Istituti professionali. Dette attività sono state presentate da parte delle Istituzioni formative mediante proposte progettuali, in cui si evidenziano le tipologie di intervento; nelle Determine risultano assegnatari 4 agenzie formative e 5 Istituti professionali. L'ammontare riconosciuto per tali progetti risulta di 9.856,00 per ciascuna istituzione formativa e 19.880,00 per ciascuna istituzione scolastica. Le azioni di sostegno sono previste nel vademecum regionale (D.D. 114 del 23.1.13) come interventi a cui devono attenersi sia le Agenzie che gli Istituti

professionali. Tali risorse non possono essere considerate nel calcolo dei costi, in quanto fanno parte di un'azione di riallineamento. Essa non è diretta a sostenere il percorso completo ed è già finanziata con fondi *ad hoc*. Non riguarda tutti, ma solo alcuni ragazzi a rischio, per i quali è previsto un LARSA esterno, finanziato specificamente.

4.16 Campania

Nell'a.f. 2012/13, la Regione Campania non ha attivato percorsi triennali se non per le Istituzioni scolastiche. All'interno del modello campano rimane possibile, ma non ancora attuata, la presenza di nuovi primi anni di percorsi triennali integrali realizzati dalle Istituzioni formative accreditate, previsti per il 2014/15.

Non per l'a.f. 2012/13, ma per gli anni successivi, la Regione Campania, nel decreto dirigenziale n. 57 del 29.05.2013 "Presenza d'atto dei percorsi attivati in sussidiarietà integrativa per il triennio 2011-2013", disciplina Azioni di accompagnamento ai percorsi di Istruzione e formazione professionale. Le azioni di accompagnamento nella misura di 350 euro/allievo (calcolati sul numero di allievi in seconda classe, come da monitoraggio) sono un finanziamento per le terze classi (fine triennio) dei percorsi attivati nell'a.s 2011/2012. Allo stato non vi sono provvedimenti per il finanziamento dei percorsi avviati nel 2012/2013, mentre per i successivi, a partire dal 2013/2014, con la delibera 211 del 28.06.2013, si è previsto che dette misure trovino accoglienza nel finanziamento dei Poli tecnico-professionali. L'arricchimento dell'offerta dei percorsi tradizionali comprende:

- a. tirocini formativi ed esperienze in alternanza scuola-lavoro, in relazione alle figure professionali caratterizzanti i percorsi formativi;
- b. laboratori, anche a carattere territoriale, per lo sviluppo ed il recupero degli apprendimenti;
- c. interventi territoriali di orientamento;
- d. azioni, anche sperimentali, di sostegno ai processi di riconoscimento dei crediti formativi e di valorizzazione e certificazione delle competenze.

Nel percorso dell'a.f. 2011/12 erano già previsti € 350 ad alunno in 3 anni, ossia € 116,6 per 20,4 alunni (di 2° anno) a classe. Si trattava pertanto di € 2.378,64 a classe.

4.17 Puglia

Il modello attuato dalla Regione Puglia è quello della sussidiarietà integrativa presso le Istituzioni scolastiche, con la contemporanea presenza di percorsi integrali a titolarità dell'Istituzione formativa. Il percorso comprende complessivamente 3.200 ore per tutti gli anni del triennio (1.100 ore per ognuno degli anni del primo biennio e 1000 ore al terzo anno).

Nel primo anno, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è del 6% sul totale.

Gli studenti di primo anno che frequentano i 30 percorsi delle sole Istituzioni formative sono 559, per una media di 18,6 allievi a percorso. Il numero degli allievi del primo anno non dovrà essere inferiore a 12 e superiore a n. 18.

Secondo il D.D. 1805 del 20.11.12 Avviso OF/2011 per il 2012/13 il finanziamento disponibile è pari ad € 3.736.668,00 di cui € 3.362.268,00 rivenienti dal decreto direttoriale del M.L.P.S. n. 275/II/2011, € 374.400,00 mediante prelievo dal cap. 1110060, "fondo delle economie vincolate". Il finanziamento degli interventi, una volta approvati, prevede una copertura del 100% della spesa, con un parametro massimo di costo di € 6,50 per ora/allievo.

Pertanto, il costo complessivo massimo del progetto (per n. 18 allievi e n. 3200 ore) è pari ad € 374.400 (128.700 al 1 anno x 1100 ore).

Materiale didattico individuale e collettivo, costi di amministrazione del comparto regionale, costi di pubblicizzazione e diffusione risultati, rimborso spese di viaggio, vitto e alloggio degli allievi, sostegno per disabili, extracomunitari, soggetti a rischio, ecc., accompagnamento al lavoro o al rientro nella istruzione ordinamentale, realizzata nella fase conclusiva del ciclo formativo, unità formativa di apprendimento di sicurezza sul lavoro.

Per particolari categorie di destinatari (disabili, extracomunitari, soggetti a rischio, ecc.) sono garantiti il sostegno o forme specifiche di tutoraggio, nonché iniziative atte a favorire il diritto alla formazione, all'interno del costo complessivo del progetto. Non sono segnalati allievi diversamente abili di 1° anno nelle Istituzioni formative accreditate della Regione.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello delle Istituzioni scolastiche è +3,2% (dati OCSE/MIUR) e +0,1% (dati MEF). Non sono presenti azioni di accompagnamento finanziate dalla Regione.

4.18 Basilicata

Nella Regione Basilicata vige il modello sussidiario integrativo. Nell'a.f. 2011/12, nel territorio regionale non sono previsti nuovi percorsi triennali se non per le Istituzioni scolastiche. Le due Agenzie provinciali sono ancora impegnate nel fornire supporto alle attività tecnico professionali delle scuole in sussidiarietà integrativa. Istituite con L.R. regionale 33/2003, operano in partenariato con gli Istituti professionali per il progetto specifico. Gestiscono la parte amministrativa e organizzativa e, inoltre, realizzano per un monte ore triennale di 198 ore: orientamento in ingresso per 20 ore al primo anno (costo finanziato 12 euro ora/allievo), formazione d'aula tecnico specialistica relativa al profilo (costo finanziato 11 euro ora/allievo) e tirocinio al 2° e 3° anno.

4.19 Calabria

La Regione Calabria adotta il modello sussidiario integrativo a titolarità di Istituzioni scolastiche accreditate, con la contemporanea presenza di percorsi delle Istituzioni formative. Il percorso comprende complessivamente 3.000 ore per tutti gli anni del triennio (1.000 ore per ognuno dei tre anni).

Nel primo anno, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è del 20% sul totale, in termini di classi è dell'18%.

Gli studenti di primo anno che frequentano i 34 percorsi delle sole Istituzioni formative sono 512, per una media di 20 allievi a percorso. Il numero di allievi per ciascun corso non dovrà essere inferiore a 8 e superiore a 15.

L'Avviso è stato pubblicato sul BURC n. 37 p. III del 14/09/2012 "Linee guida" approvate con D.G.R. 67/2011. Per ogni progetto triennale della durata di 3.000 ore è previsto un contributo pubblico massimo di € 7,00 per ora/allievo per un massimo di 15 allievi, oltre i quali si opera una riduzione proporzionale del costo ora/allievo (D.D. n. 11884 del 20 settembre 2011 – Allegato: Avviso a.f. 2011/12, punto 7). Dal momento che gli allievi iscritti per corso segnalati dalla Regione sono 15,1 il costo per un'ora della loro frequenza nelle Istituzioni formative è sceso a € 6,95 all'ora.

La regolamentazione dei percorsi triennali era quella prevista nell'Avviso pubblico e da quanto previsto dalle "Linee guida" approvate con D.G.R. 67/2011.

Non sono previsti finanziamenti per i diversamente abili.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello è +3,7% (dati OCSE/MIUR) e +0,6% (dati MEF).

4.20 Sicilia

Nella Regione Sicilia si realizza, attualmente, il modello di sussidiarietà integrativa, con la contemporanea presenza di percorsi triennali integrati. Il percorso comprende complessivamente 3250 ore: 1050 ore per i primi due anni e 1050 + 100 ore di potenziamento per il terzo anno (senza costi aggiuntivi per la Regione). Le linee guida, tuttavia, segnalano che a regime si attueranno 1056 ore per i 3 anni e LARSA per ulteriori 50-100 ore in presenza delle risorse finanziarie necessarie.

Nel primo anno, il tasso di partecipazione delle Istituzioni formative al sistema di IeFP in termini di iscritti è del 31% sul totale.

Gli studenti di primo anno che frequentano i 191 percorsi delle sole Istituzioni formative sono 4.566, per una media di 23,9 allievi a percorso.

Non è previsto un numero massimo di iscritti. Il numero minimo per classe è di 22 allievi, di 20 in presenza di allievi diversamente abili, così come descritto nelle Linee Guida Regionali (punto 5.1.1) approvate con delibera di Giunta n. 231 del 13/09/2011.

Secondo la D.D.G. n. 231 del 13/09/2011, il D.D.G. n. 38 del 15.11.12 e il D.D.G. n. 60 del 16/11/2012 si è previsto per l'a.f. 2012/2013 un importo per corso di € 95.000,00, al fine di contrastare efficacemente la dispersione scolastica. Secondo uno studio di settore, il costo vivo minimo per corso di formazione sarebbe ben più alto, anche se è necessario tener conto delle limitate risorse provenienti da fondi statali e regionali. La Regione presenta la necessità di implementare le assegnazioni statali, poiché il fenomeno della dispersione scolastica nell'Isola ha un trend crescente.

In presenza di allievi diversamente abili, le Istituzioni formative sono tenute a sostenere i costi aggiuntivi per la loro frequenza.

L'importo finanziato per ogni percorso comprende la presenza di allievi diversamente abili, in assenza di margini per assegnare risorse aggiuntive a questo scopo. Nonostante gli enti non vengano obbligati ad iscriverli ai corsi, il numero dei diversamente abili segnalato nel triennio è di 145 unità.

La stima per l'a.f. 2012/13 dello scostamento percentuale tra il costo annuale per allievo del 1° anno nelle Istituzioni formative rispetto a quello è -40,7% (dati OCSE/MIUR) e -42,5% (dati MEF) L'ipotetico risparmio annuale per la collettività di ogni allievo IS che passasse alle IF sarebbe di € 2.939,41 (MEF). La Regione non ha finanziato azioni volte ai percorsi scolastici ma c'è una limitata sperimentazione sui percorsi di sussidiarietà complementare: dal 2013/14 sono erogati circa 20.000 euro nel triennio (6-7000 all'anno) per integrare esperti di attività laboratoriali con professionalità non proprie della scuola (es: nei corsi per operatori del benessere). La sperimentazione finalizzata alle scuole in sussidiarietà complementare, si basa su convenzioni stipulate per l'anno scolastico 2013/2014 tra l'Assessorato regionale Istruzione e formazione professionale e le Istituzioni scolastiche (Istituti professionali), ai sensi del punto 5.3 delle "Linee Guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e formazione professionale", approvate dalla Giunta regionale con Delibera n. 231 del 13/09/2011.

4.21 Sardegna

Nell'a.f. 2012/13, nel territorio della Regione Sardegna, non sono previsti percorsi triennali se non per i secondi anni delle Istituzioni scolastiche. All'interno del modello sardo, rimane possibile ma non ancora attuata la presenza di nuovi primi anni di percorsi triennali integrali realizzati dalle Istituzioni formative accreditate.

CONCLUSIONI

Partendo da quanto è stato evidenziato nel presente studio, può essere utile sintetizzare alcuni spunti che possano servire da stimolo o riferimento per le politiche che dovranno misurarsi sulla Istruzione e formazione professionale.

Se si mantiene l'attuale disciplina e si sviluppa l'evoluzione della domanda di IeFP, la spesa regionale è inevitabilmente destinata a ridursi, con un'alterazione della qualità dell'offerta formativa e con il ricorso alla sussidiarietà "invertita" degli Istituti professionali di Stato. Gli esiti negativi in relazione al mancato raggiungimento degli obiettivi di istruzione professionalizzante diverrebbero ancor più palesi nell'intero Paese (anche al Nord). Per evitarli, una strada potrebbe essere quella di razionalizzare le risorse stanziato dal M.L.P.S. valutando anche la ripresa dei finanziamenti interrotti dal MIUR e attingere ai Fondi comunitari.

L'Istruzione professionale tradizionale è in crisi d'identità ma il passaggio alla IeFP può avvenire solo a certe condizioni. La trasformazione dei tradizionali percorsi d'Istruzione professionale da sussidiarietà integrativa a sussidiarietà complementare non è sufficiente se non c'è una reale autonomia (di budget e di assunzione) e una maggiore flessibilità organizzativa e didattica, come avviene nei paesi avanzati, ad esempio, attraverso le riuscite esperienze delle *Charter Schools* e delle *Academies*.

Occorre riequilibrare il sistema della IeFP con una corretta applicazione del principio di sussidiarietà, che valorizzi la peculiarità educativa dei *provider* del "pubblico sociale" e renda possibile una sana competizione tra Istituzioni formative e scolastiche (ma realmente autonome). La realizzazione di questo disegno è subordinata a un finanziamento unico per tutte le Istituzioni educative impegnate ad assicurare la stessa offerta. Per dare fondamento alla qualità, il finanziamento deve essere stabile e collegato al costo standard reale, in linea con le citate conclusioni della VII Commissione della Camera dei Deputati.

Bisogna accelerare l'avvio del percorso di graduale convergenza verso i costi standard (art. 15, comma 1, del D.Lgs. 68/2011), sulla base di quanto previsto nella citata legge n. 42 del 2009, un processo cioè di definizione dei costi e dei fabbisogni standard, e di elaborazione di apposite metodologie di monitoraggio e di valutazione dell'efficienza e dell'appropriatezza dei servizi offerti.

È necessario collegare il costo standard della IeFP a un livello efficiente del servizio pubblico erogato. Diversamente, un costo standard valevole per qualunque percorso formativo da erogarsi a qualsiasi condizione e con qualunque grado di efficienza del servizio condurrebbe a un abbattimento della qualità dell'offerta formativa messa a disposizione.

Per il raggiungimento del riequilibrio del sistema, il criterio dell'efficienza economica dovrebbe essere maggiormente connesso a quelli dell'efficacia e della qualità dell'offerta formativa. In tal senso, la valutazione di qualità estesa anche alle azioni di IeFP sul territorio nazionale prevede, sul piano normativo, una specifica azione che individui modalità definite dallo Stato secondo quanto stabilito dal Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione (D.P.R. 28 marzo 2013 n. 80, art 2, comma 4).

Mancano, inoltre, le modalità di accertamento del rispetto dei livelli essenziali, che pure sono previste come requisiti per l'accreditamento dal D.Lgs. n. 226 del 2005 (art. 15, comma 3). In tal modo, vengono meno gli strumenti di verifica da parte dello Stato delle modalità di erogazione dei percorsi della IeFP che le Regioni sono tenute a rispettare. L'adozione del previsto regolamento è un obiettivo rilevante se si vuole evitare la presente insostenibile varianza da regione a regione dell'offerta formativa.

È imprescindibile uno sforzo per il riallineamento del Meridione d'Italia mediante un Piano straordinario triennale, coordinato dallo Stato in sintonia con le Regioni. Le Istituzioni formative e scolastiche più performanti dell'intero territorio nazionale dovrebbero essere messe in grado di dare il loro contributo all'interno di una strategia concordata.

ALLEGATO 1 - COSTI DELLA IeFP: I RIFERIMENTI

ALLEGATO 2 - COSTI DELLA IeFP: I DATI

ALLEGATO 1 – I COSTI DELLA IEFP: I RIFERIMENTI

1	2	3	4	5
Riferimenti normativi	Numero massimo finanziabile	Diversamente abili	Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
PIEMONTE				
Secondo la D.D. n. 255, del 3 maggio 2011, che ha valenza triennale e la D.G.R. 33-4189 del 23.7.12 relativa alla Programmazione a.f. 2012/13, il parametro di € 90,00 ora/corso rimane invariato anche per l'anno formativo 2012/13. La D.D. che definisce le UCS è sempre la stessa fino al 2013/14 compreso.	È previsto solo il numero minimo che è di 8 allievi.	I diversamente abili sono inseriti nei corsi con risorse specifiche previste sull'Azione III G 06 01 (€ 35 ora/allievo per 175 ore annuali di sostegno). Il numero dei diversamente abili di 1° anno nelle Agenzie formative accreditate è di 650 allievi, interamente finanziati.	Nel monte ore di ciascuna annualità sono previste codocenza, azioni mirate al recupero di eventuali abbandoni in itinere e al raccordo con attività extracurricolari. (D.D. 267/11 Modelli per valutazione <i>ex ante</i> del sistema).	La Regione non ha previsto finanziamenti nell'a.f. 2012/13 per azioni di accompagnamento inerenti i percorsi delle scuole in sussidiarietà.
VALLE D'AOSTA				
In base alla D.G.R. 1941/12 per l'approvazione dell'invito alla presentazione dei corsi biennali per post16enni a.f. 2012/13 la Regione attribuisce agli Organismi formativi accreditati € 350.000 (€ 175.000 all'anno) per i progetti relativi ad un singolo profilo professionale ed € 450.000 (€ 112.500 all'anno) per i progetti sdoppiabili relativi a due profili professionali. Considerato che i 3 percorsi sdoppiati danno vita ognuno a due percorsi con due differenti profili professionali/qualifiche in esito, e che 3 sono i progetti relativi ad un singolo profilo professionale, il totale dei percorsi è 9. Il finanziamento complessivo agli Organismi accreditati per la realizzazione dei 9 percorsi nell'a.f. 2012/13 è stato di € 2.368.000 per una media a corso di € 263.111,1 (€ 131.555,6 all'anno).	Minimo 8 massimo 25 allievi, come previsto nelle Direttive regionali per la realizzazione di attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo.	Come previsto nell'art. 4 dell'invito (Allegato 1 alla D.G.R. 1941/2012) "Qualora, nell'attivazione dei percorsi formativi approvati a seguito della presente procedura, il soggetto proponente debba provvedere all'inserimento di uno o più disabili e/o svantaggiati, è possibile presentare apposito progetto al Centro per il diritto al lavoro delle persone disabili e svantaggiate che permetta di attivare specifiche azioni volte al sostegno e all'accompagnamento didattico del percorso formativo dell'allievo ed azioni volte a consentire l'ottimale frequenza alle attività formative. Il Centro provvederà, previa valutazione del progetto presentato, a concordare le necessarie azioni di sostegno ed accompagnamento."	Gli enti di formazione nella progettazione e nella realizzazione dei percorsi, oltre all'insegnamento delle ore di corso, sono soggetti a vincoli ed obblighi per: <ul style="list-style-type: none"> • partecipazione e collaborazione nelle attività di monitoraggio realizzate dal gruppo appositamente istituito dall'Amministrazione regionale; • coinvolgimento delle associazioni di categoria per la progettazione e la realizzazione/monitoraggio dei percorsi • riserva di almeno n. 1 posto, per ogni percorso, per inserimento di soggetti con handicap/disabilità; • attività pratica e teorica svolta in laboratorio e in azienda per almeno il 70% del monte ore; • moduli di sostegno/recupero di 200 ore finalizzati a prevenire l'abbandono, aggiuntivi e integrativi rispetto alle 1000 ore già previste nel monte ore; 	La Regione non ha finanziato azioni di accompagnamento interne ai percorsi in sussidiarietà, ma azioni di sistema per i docenti: si tratta di formazione e accompagnamento tecnico-metodologico per l'organizzazione e la realizzazione degli esami di qualifica professionale, secondo la nuova regolamentazione prevista dalla deliberazione della Giunta regionale n. 581 in data 5/4/2013. La Regione ha garantito, con il supporto di un professionista appositamente incaricato, le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> • incontri preliminari con scuole, enti di formazione, associazioni di categoria ed esperti di settore ai fini di presentare approcci e modalità generali di realizzazione degli esami; • incontri con dirigenti, coordinatori didattici e docenti di istituzioni scolastiche e agenzie formative per la predisposizione degli impianti di valutazione da adottare in sede d'esame;

1 Riferimenti normativi	2 Numero massimo finanziabile	3 Diversamente abili	4 Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	5 Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
VALLE D'AOSTA segue				
		<p>I costi di tale attività gravano sul progetto fino ad esaurimento delle risorse finanziarie assegnate e, per la parte eventualmente non coperta, trovano copertura su un apposito fondo gestito dallo stesso Centro per il diritto al lavoro delle persone disabili e svantaggiate.</p> <p>Nell'a.f. 2012/13 il numero dei diversamente abili di 1° anno del biennio nei CFP accreditati della Regione è stato di 0 allievi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • promozione, attraverso apposite convenzioni tra il CPIA e gli Enti di formazione, del conseguimento del diploma di Stato del primo ciclo per quegli alunni che ne siano privi e che abbiano assolto l'obbligo di istruzione; • previsione di strutturate ed adeguate verifiche periodiche semestrali selettive per la valutazione degli apprendimenti; • formazione dei tutor aziendali e remunerazione della loro partecipazione alle riunioni di programmazione e di coordinamento didattico; - attività promozionali: minimo 15 giorni di spot radio con diversi passaggi giornalieri; inserzioni su almeno due giornali locali e/o depliant allegato ad un giornale locale; distribuzione di depliant informativi. 	<ul style="list-style-type: none"> • analisi e supervisione in itinere dell'andamento degli esami e del funzionamento delle commissioni di certificazione e la successiva valutazione delle esperienze realizzate e l'individuazione degli elementi di positività e di criticità, al fine di ridefinire, in chiave migliorativa, le procedure. <p>Il finanziamento non è scorponabile in quanto il costo riguardava solo il professionista, nell'ambito di un incarico di consulenza che comprendeva diverse attività.</p>
LOMBARDIA				
<p>La Regione Lombardia finanzia l'offerta formativa di Istruzione e Formazione professionale attraverso lo strumento della dote Scuola-percorsi di Istruzione e formazione (avviata in fase di prima applicazione per l'anno formativo 2008-2009) che prevede un costo annuale per allievo. Il valore della dote per le Istituzioni formative accreditate è di € 4.500, mentre è pari a 2.500 per le Istituzioni formative accreditate trasferite alle Province. Nel caso degli allievi disabili certificati il valore della dote è accresciuto di € 3.000 ed è destinato alle spese connesse al personale insegnante impegnato nelle at-</p>	<p>Per ciascuna prima classe attivata possono essere previsti fino ad un massimo di 25 allievi finanziabili con dote, a eccezione dei percorsi appartenenti all'area "Cura della persona, estetica, sport e benessere" che seguono specifiche indicazioni regionali. Non esiste un numero minimo di doti per classe, la scelta è a titolarità dell'Istituzione formativa.</p>	<p>In Regione Lombardia per gli allievi disabili esistono due tipologie di percorso: a) inserimento in classi dei triennali di IEFP; 2) inserimento in percorsi personalizzati per allievi disabili.</p> <p>Nel primo caso il valore della dote (di 4.500 o di 2.500) viene accresciuto di € 3.000 (componente disabilità) ed è destinato alle spese connesse al personale insegnante impegnato nelle attività didattiche di sostegno (funzione di supporto-servizio disabilità).</p> <p>Nella seconda tipologia si tratta di percorsi specifici per allievi disabili il</p>	<p>Non si prevedono azioni aggiuntive a quelle interne al percorso.</p> <p>A fronte del finanziamento per "dote", le Istituzioni formative devono garantire all'interno del percorso: le 990 ore annue di lezioni, la predisposizione del piano formativo con il rispetto degli elementi minimi, la predisposizione dei piani formativi personalizzati, l'alternanza scuola-lavoro, le attività di orientamento, le misure di personalizzazione dell'offerta, le attività delle commissioni per il riconoscimento dei crediti e dei passaggi, le attività relative agli esami finali.</p> <p>La regolamentazione di riferimento è rappresentata dal D.D.U.O. 9837/2008.</p>	<p>La Regione Lombardia non ha finanziato azioni di accompagnamento interne ai percorsi ma ha promosso azioni di sistema. Tra queste il progetto di formazione degli operatori della IEFP denominato "Formazione congiunta e accompagnamento dei percorsi sperimentali IEFP" che, avviato a partire dal 2007 e tutt'oggi in svolgimento, rappresenta un supporto mirato nei confronti delle istituzioni sia scolastiche che formative erogatrici dell'offerta di IEFP.</p> <p>Il progetto è finanziato dalla Direzione generale istruzione, formazione e lavoro di Regione Lombardia e prevede l'assistenza tecnica dell'Agenzia regionale per l'istruzione, la formazione ed il lavoro di Regione Lombar-</p>

1 Riferimenti normativi	2 Numero massimo finanziabile	3 Diversamente abili	4 Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	5 Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
LOMBARDIA segue				
<p>tività didattiche di sostegno (funzione di supporto - servizio disabilità). Il riferimento normativo per l'a.f. 2012/13 è la D.G.R. n. 2980 dell'8 febbraio 2012 - Allegato A. L'avviso pubblico di riferimento è il D.D.S. n. 877 dell'8 febbraio 2012.</p>		<p>cui numero massimo di allievi per classe non può superare le 12 unità. Il valore annuo massimo riconosciuto della dote è di € 7.500 per le doti fruite presso CFP accreditati e di € 5.500 per quelle fruite presso i Centri trasferiti alle Province. I percorsi per disabili hanno una durata compresa tra uno e tre anni, devono contenere servizi di formazione per 990 ore/anno, personalizzabile a fronte di quanto previsto nel PIP ma comunque non inferiore alle 600 ore. È inoltre previsto un monte ore stage che può arrivare fino al 50% delle ore di formazione previste. Sono segnalati nei CFP 1.701 ragazzi diversamente abili al 1° anno dell'a.f. 2012/13, di cui n. 1.366 sono stati finanziati nei CFP non provinciali.</p>		<p>dia (ARIFL) in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale (USR) per la Lombardia. Coinvolge i docenti/formatori referenti provenienti da istituzioni scolastiche e formative, referenti delle province lombarde e responsabili delle stesse istituzioni (dirigenti scolastici, direttori degli enti formativi, coordinatori dei corsi). Il finanziamento del progetto è pari a € 45.000. L'accompagnamento (che si intende ai docenti) non ha potuto sviluppare un supporto personalizzato, ma indicazioni di chiarimento dei nodi problematici.</p>
LIGURIA				
<p>Il riferimento normativo per l'a.f. 2012/13 è la legge regionale 11 maggio 2009 n. 18, la D.C.R. n. 2/2010 Piano triennale regionale dell'Istruzione, formazione e lavoro, la D.G.R. 145/2013 (percorsi in sussidiarietà). La D.G.R. 192/2013 Approvazione delle Linee Guida per la realizzazione dei percorsi di IeFP, il D.D. n. 2403/2013 – Disposizioni attuative per i percorsi di IeFP a titolarità di Organismo formativo. Il costo complessivo massimo ammissibile per la prima annualità è € 115.000 anno (D.G.R. n. 1623 del 20.12.11). Il costo relativo all'iniziativa</p>	<p>18 Il numero minimo di allievi per classe è 15. Il percorso è finanziato per classi di 18 allievi. Il massimo ammissibile (ma non finanziabile) è 22, elevabile del 10% (= 24 allievi) qualora sia comprovata dall'ente l'adeguatezza dei locali e la congruità delle attrezzature messe a disposizione e comunque dichiarate in fase di accreditamento.</p>	<p>Non vengono previsti specifici costi nella scheda finanziaria del percorso di IeFP, tuttavia la Regione eroga a parte un finanziamento per attività di integrazione/inclusione di allievi diversamente abili in percorsi di formazione professionale anche differenti rispetto ai Triennali. Nel 2012 la cifra complessivamente erogata è stata di € 3.494.000,00 (D.G.R. 1632/2012). Nel 2013 la cifra è stata di 1.840.000 circa (D.G.R. n. 1689/2013). Il numero dei diversamente abili certificati di 1° anno nelle Istituzioni</p>	<p>Il costo è comprensivo di docenza (1050 ore) codocenza (massimo 300 ore), coordinamento/tutor (massimo 800 ore) e materiale didattico. Nei costi non sono incluse le spese del diritto allo studio.</p>	<p>La Regione non ha finanziato azioni di accompagnamento interne ai percorsi ma ha promosso <u>azioni di sistema</u> rivolte a formare i formatori, anagrafe, validazione prove e esami. È presente, tuttavia, anche la codocenza che avvicina queste attività ad azioni di accompagnamento. Ne hanno beneficiato tutti i percorsi in sussidiarietà integrativa attivati, per un ammontare di € 115.000 (€ 5000 per ognuno dei 23 istituti professionali partecipanti).</p> <p>+ € 23</p> <p>= € 115.000 diviso 3 anni = € 38.333</p>

1 Riferimenti normativi	2 Numero massimo finanziabile	3 Diversamente abili	4 Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	5 Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
LIGURIA segue				
<p>regionale dei percorsi IeFP, per la prima annualità del triennio 2013/2016 corrisponde al costo unitario massimo ammissibile indicativo pari a € 115.000,00. Il costo unitario relativo alle seconde e terze annualità è così stimato: percorsi articolati su un solo indirizzo al costo unitario massimo ammissibile indicativo pari a € 100.000,00; percorsi articolati su 2 indirizzi, al costo unitario indicativo pari a € 120.000,00.</p>		<p>formative accreditate della Regione è di circa 20 allievi, non censiti come tali per motivi collegati alla privacy sull'anagrafe regionale. Aumenta di molto se si considerano gli allievi non certificati e gli allievi con DSA, riconosciuti o non riconosciuti. Per ogni allievo disabile regolarmente iscritto al percorso di Istruzione e formazione professionale, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, le Province prevedono, di norma entro il 30 giugno precedente all'inizio dell'attività, un costo ad allievo dall'importo da determinare, iscrivibile e rendicontabile alle voci "docenza", "codocenza" e "tutoraggio". Le Province, nell'ambito di specifici provvedimenti, possono riservare risorse economiche agli organismi formativi che accolgono allievi con Bisogni Educativi Speciali, attraverso la programmazione di progetti personalizzati per il recupero delle difficoltà di apprendimento (LARSA specifici, ulteriori al monte ore già previsto dal dispositivo dei corsi). D.D. 3.6.13 e Allegato disposizioni attuative.</p>		<p>diviso 79 percorsi IeFP di 1° anno negli IP = 485,23 = costo aggiuntivo a percorso di 1° anno per la IeFP delle scuole. 485,23 diviso 21,0 alunni per classe = € 23 costo alunno x classe.</p>
BOLZANO				
-	-	-	-	-

1 Riferimenti normativi	2 Numero massimo finanziabile	3 Diversamente abili	4 Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	5 Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
TRENTO				
<p>Le risorse provinciali messe a disposizione per il sistema di Istruzione e formazione professionale sono definite annualmente dal “Programma annuale delle attività per la formazione professionale”, approvato per l’a.f. 2012/13 con deliberazione della Giunta provinciale n. 1838 D.D. 31.8.2012. I criteri e modalità per la definizione dei finanziamenti da assegnare alle Istituzioni formative paritarie sono approvati con deliberazione della Giunta provinciale (n.1837 D.D. 31.8.2012). Il totale iscritti al primo anno è di 1.270 (57 gruppi classe con una media di 22,3 studenti per classe). Il finanziamento complessivo per l’anno 2012/2013 alle Istituzioni formative paritarie è stato di € 40,475 milioni.</p> <p>In tale finanziamento sono compresi anche altri costi, complessivamente pari a 3,34 milioni per il 2012/2013, per garantire il diritto alla formazione (libri e mensa degli istituti alberghieri) e alcune voci di costo fuori parametro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • trattamento di fine rapporto (liquidazioni e accantonamenti) • quote aggiuntive INPDAP; • canoni di locazione immobili anche di proprietà delle Istituzioni formative paritarie; • quote per costi di funzionamento delle Istituzioni f. p.; • costi per l’utilizzo c/o la Provincia di personale dipendente delle Istituzioni. 	<p>L’unità classe finanziata va da un minimo di 15 a un massimo di 25 studenti; sono previste deroghe per particolari percorsi. Tali criteri sono riportati puntualmente nell’allegato denominato “Documento dei criteri per l’assegnazione delle azioni ad esclusivo finanziamento provinciale” (v. par. 2.1.1) della Deliberazione G.P. n. 1837 del 31.8.12 sopra citata. Tale è il criterio economico-finanziario e non l’effettiva costituzione del gruppo classe.</p>	<p>Alle Istituzioni formative paritarie sono state assegnate complessivamente per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali (solo certificati ai sensi della L. 104):</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 61.984 ore per la formazione (param/ora € 81), • corrispondenti a un finanziamento complessivo pari ad € 5.016.469,00 per n. 348 studenti certificati ai sensi della L. 104; di questi n. 107 studenti certificati sono iscritti al primo anno; • n. 38.085 ore per la promozione del pieno esercizio del diritto alla formazione (assistenti educatori ecc.) (param/ora € 30) pari ad un finanziamento complessivo di € 1.142.550,00; tale finanziamento è destinato sia ai disabili certificati sopra riportati sia ad altri studenti con Bisogni educativi speciali (v. art. 74 L.P. 5/2006 e regolamento D.P.P. 8.5.2008 n. 17-124/Leg.). 	<p>Le seguenti attività, previste nei documenti programmatori, rientrano nel finanziamento a parametro.</p> <ul style="list-style-type: none"> • codocenza; • pubblicizzazione con spot radio, inserzioni sui giornali e depliant; • materiali didattici di consumo; • viaggi degli allievi per stage, alternanza, fiere, musei, convegni ecc. inerenti agli obiettivi formativi; • attività extra-curricolari in ambito formativo, culturale, sportivo inerenti agli obiettivi formativi; • patentini europei di informatica, lingua straniera o altro; • formazione degli operatori della formazione professionale. 	<p>La P.A. di Trento non ha scuole in regime di sussidiarietà. Nella PA. di Trento non operano più gli Istituti professionali quinquennali.</p>

1	2	3	4	5
Riferimenti normativi	Numero massimo finanziabile	Diversamente abili	Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
TRENTO segue				
<p>Tali costi sono imputabili all'attività formativa nel suo complesso; oltre ai percorsi triennali e quadriennali di qualifica, infatti, le Istituzioni formative paritarie svolgono percorsi di quarto anno per il conseguimento del diploma (n. 30.914 ore corso), interventi previsti da specifiche leggi (n. 2247 ore corso), Progetti ponte anche orientativi ecc.</p>				
VENETO				
<p>I costi standard applicati nel 2012-13 sono stati individuati con la D.G.R. 1012 del 5.6.2012 avente ad oggetto "Attività di formazione iniziale finanziate dalla Regione Veneto. Approvazione studio per la rivalutazione delle unità di costo standard (regolamento Ce n. 1081/2006).</p>	<p>Il numero degli studenti in rapporto al finanziamento pubblico è definito esclusivamente con riferimento al minimo richiesto per l'avvio e al numero di formati richiesti per riconoscere il contributo assegnato.</p> <p>Il numero massimo non è definito da norme generali, dipendendo dai locali utilizzati che devono essere in regola con le vigenti norme in tema di antinfortunistica, di igiene, di tutela ambientale, di edilizia scolastica, di tutela della salute negli ambienti di lavoro, prevenzione incendi, accreditamento.</p> <p>Il numero minimo per l'attivazione degli interventi di 1° anno è di 20 allievi richiesti per avviare il corso e 15 allievi for-</p>	<p>La programmazione regionale prevede due tipologie di intervento in favore dei disabili certificati:</p> <p>a. interventi personalizzati di supporto formativo per i giovani disabili certificati dalle ASL inseriti in interventi formativi ordinari. Non sono previsti finanziamenti aggiuntivi per questa tipologia di disabili;</p> <p>b. percorsi triennali di IeFP, specifici per allievi disabili con disabilità certificata dalle ASL, che non siano in grado di avvalersi dei metodi di apprendimento ordinari.</p> <p>Sono finalizzati al conseguimento, a conclusione del terzo anno, di un certificato di competenze, fatta salva la possibilità di ammettere alle prove finali per il rilascio della qualifica professionale gli allievi che abbiano raggiunto competenze di base e tecnico-</p>	<p>Viene chiesto il rispetto delle direttive regionali e dei livelli essenziali delle prestazioni stabilite dal D.Lgs. 226/2005 e l'avvio e la conclusione dei corsi nel rispetto del numero minimo di studenti.</p> <p>Non sono previsti finanziamenti aggiuntivi per interventi di supporto formativo per giovani disabili certificati dalle ASL, inseriti in interventi formativi ordinari. In questi percorsi sono segnalati 247 allievi disabili.</p>	<p>I percorsi in sussidiarietà vengono approvati senza oneri a carico della Regione.</p>

1	2	3	4	5
Riferimenti normativi	Numero massimo finanziabile	Diversamente abili	Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
VENETO segue				
	<p>mati con frequenza del 75% del monte ore nei settori comparti vari e benessere; rispettivamente, 15 iscritti e 12 allievi frequentanti nel settore edilizia.</p>	<p>professionali in linea con gli standard previsti negli accordi nazionali. A questi interventi viene applicato il parametro UCS più alto (quello della sezione comparti vari) ma il numero di studenti avviati e formati è sensibilmente più basso rispetto ai corsi ordinari: gli interventi devono essere attivati con un numero minimo di 8 allievi e concludersi con almeno 6 allievi formati considerando formato l'allievo che abbia maturato una percentuale di frequenza dell'intervento pari ad almeno il 75% del monte ore.</p>		
FRIULI VENEZIA GIULIA				
<p>La D.D. n. 1534/LAVFOR.FP D.D. 05/04/2012 (Direttive regionali per la predisposizione del Piano annuale di formazione 2012/2013) e la Deliberazione giunta n. 657 del 11 aprile 2013 sono i riferimenti normativi di base. La D.G.R. n. 657 ha autorizzato per l'anno formativo 2012/2013 l'aggiornamento delle risorse regionali stanziata per le attività di IeFP garantendo il finanziamento di un numero di allievi pari a 3.600, quando il totale iscritti del quadriennio è 3.983 (1.402 al 1° anno). A fronte di un finanziamento complessivo di € 24.166.752,00 da Direttive regionali per la predisposizione del Piano annuale di formazione 2012/2013 e da deliberazione giunta n. 657 del 11 aprile 2013) per la copertura dei costi</p>	<p>Sebbene l'accreditamento preveda un tetto di 25 allievi a percorso, il Piano regionale non pone limiti né inferiori né superiori al numero di allievi dei percorsi. In caso di esuberi, il capofila risponde alla domanda di formazione smistando i candidati ad altre Istituzioni formative.</p>	<p>Nell'a.f. 2012/13 il soggetto individuato come responsabile delle attività formative su tutto il territorio regionale è tenuto a garantire le attività di sostegno rivolte ad allievi con disabilità certificata senza ulteriori finanziamenti. Il numero dei diversamente abili di 1° anno nelle Istituzioni formative accreditate della Regione è di 163 allievi.</p>	<p>Le attività realizzate dalle Istituzioni formative nell'ambito dell'offerta IeFP sono descritte nel documento introduttivo al Piano annuale di formazione. D.D. n. 1534/Lavfor.FP/2012.</p> <p>- Attività di sostegno rivolte ad allievi con disabilità certificata garantite senza ulteriori finanziamenti.</p>	<p>In attuazione del l'Intesa, sottoscritta il 20 giugno 2012 (tra Regione eUSR per la promozione di misure di accompagnamento rivolte alle istituzioni scolastiche che attivano nel corso dell'anno scolastico 2012/2013 un'offerta sussidiaria) il finanziamento complessivo per le attività dei percorsi triennali sussidiari di IeFP, funzionali ad agevolare il raccordo con i percorsi di IeFP ordinari ammonta a € 229.950,00 per 22 percorsi (12 percorsi di prima annualità con il coinvolgimento di 8 Istituti Professionali di Stato; 10 percorsi di seconda annualità con il coinvolgimento di 6 Istituti Professionali di Stato). Le misure di accompagnamento hanno riguardato la formalizzazione di un Comitato tecnico scientifico di progetto (CTS) per ciascun percorso formativo. Esso sovrintende, da un punto di vista pedagogico, all'effettiva realizzazione del percorso fornendo, pareri</p>

1	2	3	4	5
Riferimenti normativi	Numero massimo finanziabile	Diversamente abili	Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
FRIULI VENEZIA GIULIA segue				
<p>relativi a 3.600 allievi a parametro € 6,58 h/allievo), il fabbisogno reale in termini di numero di allievi risulta pari a 3.983 allievi così suddivisi: 1.402 allievi frequentanti la prima annualità per 1.056 ore; 1.498 allievi frequentanti la seconda annualità per 1.000 ore 1.024 allievi frequentanti la terza annualità per 1.000 ore 59 allievi frequentanti la quarta annualità per 1.056 ore.</p> <p>Pertanto, sulla base di quanto sopra esposto, il totale h/allievo risulta pari a 4.064.816 mentre l'effettivo costo ora/allievo risulta pari a € 5,95 (24.166.752,00/4.064.816).</p>				<p>vincolanti in merito all'ammissione degli allievi alle varie annualità ed agli esami intermedi e finali. Il CTS, è inoltre incaricato della declinazione operativa annuale, per ciascun percorso sussidiario, del prototipo formativo di riferimento unitamente alla predisposizione della prova situazionale di fine annualità progettata secondo gli standard di cui all'Allegato C delle "Linee guida", all'individuazione di procedure per il passaggio degli allievi fra i sistemi formativi e la prosecuzione al quarto anno del sistema di istruzione (sussidiarietà complementare), all'individuazione di un modello pedagogico, organizzativo ed orario funzionale al raggiungimento degli standard minimi nazionali e regionali di cui al documento "Linee guida".</p> <p>+ € 208,60</p> <p>€ 229.950,00 diviso 22 percorsi = 10.452,27 (Diviso 3 anni = 3.484,09)</p> <p>Diviso 16,7 alunni x classe sussid i+c = 208,6 ad alunno x anno</p> <p>Nei mesi di febbraio e marzo 2013 sono stati realizzati due ulteriori interventi formativi e informativi rivolti ai docenti e a formatori coinvolti nella progettazione e gestione dei percorsi di IeFP ed appartenenti al sistema della formazione professionale regionale ed al sistema scolastico professionale. Tali interventi sono stati finalizzati alla risoluzione di nodi operativi di comune interesse, inerenti le modalità di progettazione, di gestione e di valutazione dei percorsi medesimi. Per queste ultime attività non ci sono stati costi aggiuntivi a carico della Regione FVG.</p>

1	2	3	4	5
Riferimenti normativi	Numero massimo finanziabile	Diversamente abili	Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
EMILIA ROMAGNA				
<p>Delibera di Giunta regionale n. 1119 del 26/07/2010 "Approvazione dello studio sulla forfetizzazione dei contributi finanziari per i percorsi biennali a qualifica rivolti ai giovani e dei relativi costi unitari standard e modalità di finanziamento in applicazione del Reg. CE n. 396/2009. prima sperimentazione per i nuovi bienni 2010/2011" Integrazioni e modifiche sono contenute nell'allegato A) alla D.G.R. 1428/2010.</p> <p>Nel dispositivo si approvano i seguenti standard per le attività formative erogate in regime di sovvenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • € 817,00 (costo unitario/partecipante effettivo) • € 103,00 (costo unitario/ora/corso) • € 2.700,00 a partecipante (costo unitario servizio di convivialità annuale); <p>Il finanziamento viene attribuito solo se c'è successo formativo. Es. se un allievo si ritira non matura il corrispettivo economico legato al suo successo.</p> <p>Ammesso che gli allievi per classe finanziabili finiscano il corso con successo, il costo sarebbe di $(817 \times 20) / 1000 + € 103$ ora corso.</p> <p>Diversamente vengono scalate le quote degli allievi che non hanno successo.</p>	<p>Max 20</p> <p>Le disposizioni regionali vigenti prevedono un numero minimo di allievi pari a 15 e un numero massimo per il calcolo del costo totale pari a 20.</p>	<p>Nella definizione e quantificazione dei costi standard sono previsti costi a sostegno dei percorsi per alunni disabili. Ammontano a € 25,00/h (costo unitario handicap) per un massimo di € 4.500 per ciascun anno, in aggiunta al costo previsto per i normodotati.</p>	<p>Non sono previsti ulteriori standard, posto che il riferimento alle competenze in esito sono LEP normate dallo Stato e derivanti dagli Accordi Stato Regioni.</p>	<p>La Legge regionale 5/2011 art 11 prevede che la Regione attivi un'azione di supporto al sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale con particolare riferimento all'attuazione d'interventi volti a sviluppare le competenze di base e professionali e ad agevolare i passaggi tra il sistema dell'istruzione e il sistema dell'istruzione e formazione professionale, con particolare attenzione agli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo. Anche per l'a.s. 2012/13 si è provveduto a tale finanziamento.</p> <p>In particolare con D.G.R. 1580 del 29/10/2012 si è stabilito "di quantificare l'ammontare delle risorse necessarie per il finanziamento dell'azione regionale in relazione al triennio a qualifica 2012/ 2014 da parte degli Istituti professionali in € 4.850.000,00, la cui copertura finanziaria è prevista mediante risorse regionali legge 12/2003".</p> <p>+ € 203,16</p> <p>4.850.000,00 diviso 3 anni = 1.616.666,50 Diviso 426 classi IP prime = 3.794,99 a classe diviso 18,68 (studenti IeFP per classe IP) = 203,16 a classe scolastica.</p>

1 Riferimenti normativi	2 Numero massimo finanziabile	3 Diversamente abili	4 Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	5 Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
TOSCANA				
<p>Modello di calcolo del costo standard (di cui alla D.G.R.T 240/2011), e nello specifico l'UCS prevista per la categoria CUP "0,15 Altra formazione all'interno dell'obbligo formativo", stimando un numero di allievi pari a 20 e decurtando il 30% delle ore di stage. Il costo complessivo di 133.000,00 si riferisce pertanto alle <u>1470 ore di formazione in aula/laboratorio</u> da svolgersi nell'arco del percorso biennale.</p> <p>Secondo tale modalità, il costo per il percorso riferito al singolo anno formativo è di circa € 66.500.</p>	<p>La Regione ha stabilito che le classi debbono avere un numero minimo di allievi pari a 15. Non è stato previsto un numero massimo di allievi per classe.</p>	<p>La Regione Toscana non ha previsto per l'a.s.f. 2012/2013 criteri di finanziamento <i>ad hoc</i> per particolari tipologie di utenza. Il finanziamento regionale, prevedendo un costo massimo per percorso formativo, e non per singolo allievo, vuole comunque garantire la frequenza a pari condizioni a tutti gli allievi iscritti. (Solo dall'a.s.f. 2013/2014 è stata introdotta la possibilità di richiedere un ulteriore 15% sul totale del finanziamento nel caso siano iscritti al percorso ragazzi in situazione di handicap).</p> <p>Il numero dei diversamente abili di 1° anno nelle Istituzioni formative accreditate (primo anno del biennio e secondo del triennio) della Regione è di 19 allievi.</p>	<p>Le Agenzie formative sono tenute a rispettare le norme previste per la gestione e la rendicontazione dei progetti formativi finanziati con le risorse del Fondo sociale europeo (D.G.R.T 1179/2011 e s.m.i.).</p> <p>La frequenza degli allievi con handicap è assicurata senza ulteriori finanziamenti, a pari condizioni rispetto agli altri allievi iscritti</p> <p>Le 315 ore annuali di tirocinio formativo/ stage aziendale per arrivare alle 1050 dell'intero percorso annuale sono incluse senza ulteriori finanziamenti nei € 66.500.</p>	<p>Le azioni di accompagnamento realizzate dalle Istituzioni scolastiche attraverso il finanziamento regionale si riferiscono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> azioni di tutoraggio per le attività di apprendimento in contesto lavorativo, al fine di supportare gli Istituti professionali nelle attività di organizzazione delle attività di stage/tirocinio, visite guidate, ecc.; laboratori di pratica professionale, al fine di garantire un rafforzamento delle attività formative in laboratorio, anche attraverso l'azione congiunta di insegnanti proveniente dalla formazione professionale o dal mondo delle imprese; copresenza dei docenti in discipline individuate dai collegi docenti, anche durante le attività formative in aula per permettere una maggiore curvatura professionalizzante al percorso scolastico. <p>Il finanziamento, nella pratica, serve anche a sostenere i costi dell'esame di terza, a rimborsare le spese e gli impegni di segreteria e per gli acquisti di eventuali sussidi didattici.</p> <p>Per il finanziamento delle azioni di accompagnamento, la Regione Toscana ha definito un coefficiente massimo di risorse per allievo, il quale ammonta, per l'a.s.f. 2012/2013, a € 320 per allievo. Tale coefficiente è stato determinato sulla base delle risorse disponibili (risorse ministeriali a valere sulla L. 144/99, art. 68 assegnate alla Regione Toscana) in rapporto al numero di allievi che risultano pre- iscritti ai percorsi di Istruzione e formazione professionale degli Istituti professionali di Stato del territorio regionale.</p>

1	2	3	4	5
Riferimenti normativi	Numero massimo finanziabile	Diversamente abili	Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
TOSCANA segue				
				<p>Gli Istituti professionali di Stato hanno presentato per l'a.s.f. 2012/2013 un progetto formativo con la programmazione didattica relativa al singolo percorso di qualifica professionale per le I, II e III classi. Il progetto formativo è stato corredato di una previsione di spesa (piano finanziario) avente un valore massimo dato da: coefficiente max di risorse per allievo (€ 320)* numero totale di allievi iscritti al percorso di qualifica.</p> <p>Il calcolo è riportato nella D.G.R. 259/2012 che definiva gli indirizzi annuali per la realizzazione dei percorsi di IeFP. Nello specifico, per l'a.s.f. 2012/2013 il calcolo del coefficiente per allievo si è basato su un numero totale di allievi previsti nei percorsi IeFP di circa 17.400, così ripartiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - circa 6.150 allievi per le prime classi; - circa 5.105 allievi per le seconde classi; - circa 6.145 allievi per le terze classi. <p>+ € 310,16 € 320 ad allievo x 6.150 beneficiari di 1° anno = € 1.968.000 diviso 6.345 allievi IPS 1e classi in sussidiarietà = € 310,16</p>
UMBRIA				
-	-	-		Non sono state attivate azioni di accompagnamento per le Istituzioni scolastiche.

1	2	3	4	5
Riferimenti normativi	Numero massimo finanziabile	Diversamente abili	Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
MARCHE				
<p>DDPF 134/IFD del 3.5.11, art.5: Per ogni progetto triennale della durata di 1.056 ore l'anno è previsto un contributo pubblico massimo di € 5 per ora/allievo.</p>	<p>Massimo 24 allievi Minimo 15</p> <p>Per la Regione Marche il n. massimo di studenti a corso triennale è 20+4, per le province (corsi biennali) è 15+3.</p>	<p>Dalla Regione non sono previsti finanziamenti particolari per gli allievi disabili. Gli Enti di formazione attivano misure di accompagnamento utili per il raggiungimento degli obiettivi che sono incluse nel finanziamento generale.</p> <p>Il numero dei diversamente abili di 1° anno nelle Istituzioni formative accreditate della Regione è di 4 allievi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • misure di accompagnamento per disabili e per bisogni educativi speciali; • incluse nel finanziamento generale; • LARSA e supporto della frequenza per eventuali debiti formativi; • pubblicizzazione con spot radio, inserzioni sui giornali e depliant; • materiali didattici di consumo e fornitura gratuita di libri di testo agli allievi; • viaggi degli allievi per stage, alternanza, fiere, musei, convegni inerenti gli obiettivi formativi; • attività extra-curricolari in ambito formativo, culturale, sportivo inerenti agli obiettivi formativi; • formazione degli operatori della formazione professionale. 	<p>La Regione ha normato con D.G.R. 322/12 i criteri per l'attribuzione alle scuole di fondi regionali (soprattutto operatori benessere con € 10.000 anno a classe) per figure docenti integrative e per attrezzature particolari. Questa voce è stimata in € 150.000 per ognuno dei tre anni degli IP di Stato (sarà € 200.000 nell'a.f. 2013/14 secondo il D.G.R. 942 del 25.6.13). Infatti, il D.G.R. 322 del 19 marzo 2012 prevede per l'anno scolastico 2012/2013 un'offerta di Istruzione e formazione professionale in regime di sussidiarietà integrativa finalizzata al rilascio dei titoli di qualifica professionale di cui al Capo III del D.Lgs. 226/2005, da parte degli Istituti professionali, ai sensi dell'Accordo tra la Regione e L'Ufficio Scolastico regionale per le Marche e della D.G.R. n. 133 del 7 febbraio 2011. Secondo il Documento di attuazione (allegato D del D.G.R. 322/12), la Regione supporta i percorsi realizzati dagli Istituti professionali con uno stanziamento di € 450.000,00 iscritto al capitolo di bilancio n. 52907107. I percorsi triennali di Operatore del benessere, per ogni corso attivato nell'a.f. 2012/13 sono finanziati con € 30.000 (10.000 ad anno) per un totale di €. 450.000,00. La somma restante (€ 189.003,00) viene ripartita a favore degli Istituti professionali di Stato per azioni di accompagnamento e pagamento delle Commissioni di esame. Le azioni di accompagnamento "per il contrasto alla dispersione" sono: 1) tirocini formativi ed esperienze in alternanza scuola-lavoro in relazione alle figure professionali caratterizzanti i percorsi formativi; 2) laboratori, anche a carattere territoriale, per lo sviluppo</p>

1	2	3	4	5
Riferimenti normativi	Numero massimo finanziabile	Diversamente abili	Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
MARCHE segue				
				<p>ed il recupero degli apprendimenti; 3) interventi di orientamento; 4) visite guidate presso aziende di riferimento del settore obiettivo dell'intervento formativo; 5) docenti e/o esperti esterni per integrare l'area professionalizzante non sufficientemente coperta dai docenti delle Istituzioni scolastiche; 6) materiale di consumo direttamente riconducibile all'area professionalizzante. Tali "azioni di accompagnamento" si distinguono dalle "azioni di sistema" che sono disciplinate nel D.G.R. n. 1478 del 23/10/2012 e nel DDPF n. 439/IFD del 23/11/2012.</p> <p>+ € 44,94</p> <p>€ 150.000 x 1° anno diviso 149 percorsi IS = 1.006.71 diviso 22,4 studenti x classe = € 44,94</p> <p>(media a percorso, considerando che a beneficiarne sono solo i percorsi per Operatore del benessere).</p>
LAZIO				
<p>Il finanziamento dei percorsi triennali è determinato sulla base del numero complessivo di studenti frequentanti l'Istituzione formativa, risultante dopo la realizzazione di almeno il 10% delle ore dei percorsi di IeFP in atto, moltiplicata la quota studente (D.G.R. 417/12, Art 1).</p> <p>Tale quota relativa al parametro costo annuale per allievo è stata individuata in € 4.600 per le Istituzioni formative accreditate e comunali e di € 3.800 per le Istituzioni provinciali.</p>	<p>È previsto un tetto non superiore a 25 allievi a percorso di 1° anno e non inferiore a 20. In caso di esuberi, il capofila risponde alla domanda di formazione smistando i candidati ad altre Istituzioni formative.</p>	<p>Dalla Regione non sono previsti finanziamenti aggiuntivi per gli allievi disabili.</p> <p>Il numero dei diversamente abili di 1° anno nelle Istituzioni formative accreditate della Regione è di 400 allievi.</p>	<p>Non sono stati richiesti ulteriori elementi obbligatori</p>	<p>La Regione Lazio non ha finanziato in alcun modo scuole in sussidiarietà. Probabilmente lo farà, ma non prima dell'a.f. 2014/15 per finanziare la parte laboratoriale delle scuole, che non sono attrezzate (ad esclusione degli Alberghieri).</p>

1 Riferimenti normativi	2 Numero massimo finanziabile	3 Diversamente abili	4 Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	5 Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
LAZIO segue				
<p>Il numero degli allievi di 1° anno iscritti alle istituzioni formative finanziate con € 4.600 ad allievo/anno corrisponde ad una stima di 2.219 unità. Per i percorsi del triennio di IeFP per l'a.f. 2012/13 l'importo previsto è di € 42.000.000. Il finanziamento della Regione si calcola sugli iscritti frequentanti dopo il 10% del monte ore, salvo riparametrazione e, successivamente, considerando solo chi abbia frequentato almeno il 75% del monte ore.</p>				
ABRUZZO				
<p>In riferimento all'a.f. 2012/13, la D.D. 35/DL32 del 14.03.2013 ha stabilito il finanziamento, su base regionale, di 8 percorsi triennali (dei quali solo 7 realizzati) finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere nell'IeFP. Il costo di ciascun percorso triennale pari ad € 230.551,89 è stato stabilito nell'Allegato B dell'Avviso medesimo, conseguentemente alla disponibilità finanziaria. L'indicatore guida dei costi scelto dalla Regione è il costo annuale per percorso che è € 76.850,63. La Regione non si riferisce ad altri criteri aggiuntivi.</p> <p>Il costo relativo a ciascun percorso triennale è stato finanziato per la prima e la seconda annualità con risorse assegnate dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ai sensi dell'art. 68, Legge, n. 144/99 e ss.mm.ii. e, per la terza annualità, con risorse a valere sul P.O.</p>	<p>Nell'Avviso è stato indicato un numero minimo di 15 allievi e non è stata data alcuna indicazione del numero massimo. Ciascun Organismo ha liberamente incrementato il numero minimo previsto raggiungendo un numero massimo di 24 allievi. La media è sotto i 20 allievi.</p>	<p>Non sono stati previsti finanziamenti <i>ad hoc</i> per i diversamente abili della IeFP, aggiuntivi rispetto a quelli per i percorsi normali, benché vengono riconosciute le spese relative ad azioni di accompagnamento.</p> <p>Il numero dei diversamente abili di 1° anno nelle Istituzioni formative accreditate della Regione Abruzzo nell'a.f. 2012/13 è uguale a zero.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicizzazione con spot radio, inserzioni sui giornali, manifesti o depliant. Poiché l'attività formativa è finanziata, in parte (terze annualità) dal FSE, i beneficiari hanno dovuto attenersi strettamente al regolamento comunitario vigente in tema di informazione e pubblicità (artt. 8 e 9 del Reg. (CE) 1828/2006; • rimborso spese viaggio agli allievi (abbonamenti); • materiale didattico individuale e materiale di consumo collettivo per esercitazioni da fornire a ciascun allievo; • spese Viaggi allievi per stage, alternanza, fiere, musei, convegni ecc., inerenti agli obiettivi formativi. 	<p>La Regione non ha finanziato nell'a.f. 2012/13 azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà.</p>

1	2	3	4	5
Riferimenti normativi	Numero massimo finanziabile	Diversamente abili	Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
ABRUZZO segue				
<p>FSE 2007/2013, ai sensi della D.G.R. 04-02-2013, n. 65.</p> <p>L'importo massimo finanziabile per ciascuna annualità è stato di € 76.850,63. L'importo complessivo finanziabile per le tre annualità è stato di € 230.551,89. L'importo complessivo destinato all'attivazione di n. 8 (otto) percorsi triennali è stato complessivamente pari ad € 1.844.415,12.</p>				
MOLISE				
<p>In base alla D.G.R. n. 352 del 4 giugno 2012 Avviso per avvio a novembre a. f. 12/13, p.13, la dimensione finanziaria di ciascuna candidatura non può superare gli € 210.000 (70.000 € al 1° anno).</p>	<p>Il numero massimo finanziabile è di 18 allievi.</p> <p>Il numero minimo di allievi necessario per attivare il corso nelle Istituzioni formative accreditate è di 13. Gli allievi dovranno frequentare almeno il 75% del monte ore.</p>	<p>Non sono stati previsti interventi finanziari di supporto ai percorsi per disabili.</p> <p>Il numero dei diversamente abili di 1° anno nelle Istituzioni formative accreditate della Regione è di 3 allievi.</p>	<p>Ai percorsi finanziati con € 70.000 si aggiunge una sorta di LARSA esterno che prevede azioni di accompagnamento con percorsi individualizzati di orientamento e sostegno, soprattutto per i passaggi. Lo stanziamento triennale <i>ad hoc</i> è stato di 150.000 da dividere tra IF e IS per ciascuno dei tre anni. Le azioni mirano a rafforzare le competenze e ad aiutare, persone con difficoltà di apprendimento o diversamente abili ad inserirsi nel contesto del percorso di IeFP. Tali interventi sono calcolati finanziariamente a parte rispetto al costo complessivo del percorso formativo.</p> <p>Altro elemento distintivo è la previsione di rimborsi spesa per chi non avesse la possibilità economica del rimborso dei costi di trasporto.</p>	<p>Le risorse finanziarie finalizzate alle azioni di accompagnamento e supporto ammontano nei tre anni a € 150.000 (stimabili in € 50.00 all'anno). Tali azioni fanno riferimento alle Determine n.35/2013 per le Agenzie formative e alla n.41/2013 per gli Istituti professionali. Dette attività sono state presentate da parte delle istituzioni formative mediante proposte progettuali, in cui si evidenziano le tipologie di intervento; nelle determine risultano assegnatarie 4 agenzie formative e 5 Istituti professionali. L'ammontare riconosciuto per tali progetti risulta di 9.856,00 per ciascuna istituzione formativa e 19.880,00 per ciascuna istituzione scolastica. Le azioni di sostegno sono previsti nel vademecum regionale (D.D. 114 del 23.1.13) come interventi a cui devono attenersi sia le Agenzie che gli Istituti professionali. Tali risorse non possono essere considerate nel calcolo dei costi, in quanto fanno parte di un'azione di riallineamento. Essa non è diretta a sostenere il percorso completo ed è già finanziata con fondi ad hoc. Non riguarda tutti, ma solo alcuni ragazzi a rischio, per i quali è previsto un LARSA esterno, finanziato specificamente.</p>

1 Riferimenti normativi	2 Numero massimo finanziabile	3 Diversamente abili	4 Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	5 Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
CAMPANIA				
				<p>Non per l'a.f. 2012/13.</p> <p>La Regione Campania, nel Decreto Dirigenziale N: 57 del 29.05.2013 "Preso d'atto dei percorsi attivati in sussidiarietà integrativa per il triennio 2011-2013", disciplina Azioni di accompagnamento ai percorsi di Istruzione e formazione professionale.</p> <p>Le azioni di accompagnamento nella misura di € 350 allievo (calcolati sul numero di allievi in seconda classe, come da monitoraggio) sono un finanziamento per le terze classi (fine triennio) dei percorsi attivati nell'a.s 2011/2012.</p> <p>Allo stato non vi sono provvedimenti per il finanziamento dei percorsi avviati nel 2012/2013, mentre per i successivi, a partire dal 2013/2014, con la delibera 211 si è previsto che dette misure trovano accoglienza nel finanziamento dei Poli Tecnico professionali.</p> <p>L'arricchimento dell'offerta dei percorsi tradizionali comprende:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. tirocini formativi ed esperienze in alternanza scuola-lavoro, in relazione alle figure professionali caratterizzanti i percorsi formativi; b. laboratori, anche a carattere territoriale, per lo sviluppo ed il recupero degli apprendimenti; c. interventi territoriali di orientamento; d. azioni, anche sperimentali, di sostegno ai processi di riconoscimento dei crediti formativi e di valorizzazione e certificazione delle competenze. <p>Nel percorso del 2011/12 350: 3 anni = 116,6 x 20,4 alunni (2° anno) a classe = 2.378,64.</p>

1	2	3	4	5
Riferimenti normativi	Numero massimo finanziabile	Diversamente abili	Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
PUGLIA				
Secondo il D.D. 1805 del 20.11.12 Avviso OF/2011 per il 2012/13 il finanziamento disponibile è pari ad € 3.736.668,00 di cui € 3.362.268,00 rivenienti dal decreto direttoriale del M.L.P.S. n. 275/II/2011, € 374.400,00 mediante prelievo dal cap. 1110060, "fondo delle economie vincolate". Il finanziamento degli interventi, una volta approvati, prevede una copertura del 100% della spesa, con un parametro massimo di costo di € 6,50 per ora/allievo. Pertanto, il costo complessivo massimo del progetto (per n. 18 allievi e n. 3200 ore) è pari ad € 374.400 (128.700 al 1 anno x 1100 ore)	Si finanzia un massimo di 18 allievi per classe.	Per particolari categorie di destinatari (disabili, extracomunitari, soggetti a rischio, ecc.) sono garantiti il sostegno o forme specifiche di tutoraggio, nonché iniziative atte a favorire il diritto alla formazione, all'interno del costo complessivo del progetto. Non sono segnalati allievi diversamente abili di 1° anno nelle Istituzioni formative accreditate della Regione.	Materiale didattico individuale e collettivo, costi di amministrazione del comparto regionale, costi di pubblicizzazione e diffusione risultati, rimborso spese di viaggio, vitto e alloggio degli allievi, sostegno per disabili, extracomunitari, soggetti a rischio, ecc. accompagnamento al lavoro o al rientro nella istruzione ordinamentale, realizzata nella fase conclusiva del ciclo formativo, unità formativa di apprendimento di sicurezza sul lavoro	No.
BASILICATA				
-	-	-	-	No
CALABRIA				
L' Avviso è stato pubblicato sul BURC n.37 p. III del 14/09/2012 "Linee guida" approvate con D.G.R. 67/2011.	15 n. massimo di allievi finanziabile 15, numero minimo 8.	No	No La regolamentazione dei percorsi triennali era quella prevista nell'Avviso pubblico e da quanto previsto dalle "Linee guida" approvate con D.G.R. 67/2011.	No
SICILIA				
Secondo la D.D.G. n. 231 del 13/09/2011, il D.D.G. n. 38 del 15.11.12 e il D.D.G. n. 60 del 16/11/2012 si è previsto per l'a.f. 2012/2013 un importo per corso di € 95.000,00, al fine di contrastare efficacemente la dispersione scolastica. Secondo uno studio di settore, il costo vivo minimo per corso di formazione sarebbe ben più alto, anche se è necessario tener conto delle limi-	Non è previsto un numero massimo di iscritti. Il numero minimo per classe è di 22 allievi, di 20 in presenza di allievi diversamente abili, così come descritto nelle Linee Guida Regionali (punto 5.1.1) approvate con delibera di Giunta n. 231 del 13/09/2011;	L'importo finanziato per ogni percorso comprende la presenza di allievi diversamente abili, in assenza di margini per assegnare risorse aggiuntive a questo scopo. Il numero dei diversamente abili segnalato è di 38 unità.	In presenza di allievi diversamente abili, le Istituzioni formative sono tenute a sostenere i costi aggiuntivi per la loro frequenza.	La Regione non ha finanziato azioni volte ai percorsi scolastici ma c'è una limitata sperimentazione sui percorsi di sussidiarietà complementare: dal 2013/14 sono erogati circa € 20.000 nel triennio (6-7000 all'anno) per integrare esperti di attività laboratoriali con professionalità non proprie della scuola (es: nei corsi per operatori del benessere). La sperimentazione finalizzata alle scuole in sussidiarietà complementare, si basa su <u>2013/2014</u> le tra l'Assessorato regionale

1	2	3	4	5
Riferimenti normativi	Numero massimo finanziabile	Diversamente abili	Ulteriori elementi obbligatori chiesti alle Istituzioni formative a fronte del finanziamento, oltre alle ore standard di insegnamento previste nel monte ore di ciascuna annualità	Eventuale finanziamento, nell'a.f. 2012/13, da parte della Regione, di azioni di accompagnamento per i percorsi delle scuole in sussidiarietà
SICILIA segue				
tate risorse provenienti da fondi statali e regionali. La Regione presenta la necessità di implementare le assegnazioni statali, poiché il fenomeno della dispersione scolastica nell'Isola ha un trend crescente.				convenzioni stipulate per l'anno scolastico Istruzione e formazione professionale e le Istituzioni scolastiche (Istituti professionali), ai sensi del punto 5.3 delle "Linee Guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e formazione professionale", approvate dalla Giunta regionale con delibera n. 231 del 13/09/2011.
SARDEGNA				
-	-	-	-	-

ALLEGATO 2 - COSTI DELLA IEFP: I DATI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Iscritti IF 1° anno	Percorsi IF 1° anno	N. alunni x percorso IF di 1° anno	N. ore 1° anno percorsi IF	Tasso di partecipazione IF al sistema leFP (iscritti di 1° anno IF su IF+IS)	Tasso di attrazione IP di Stato (corsi tradizionali e non)	Costo annuale per percorso IF in euro (parametro ora/corso per n. ore)	Costo annuale per allievo IF in euro (costo annuale percorso diviso n. alunni a percorso)	Costo orario per allievo IF in euro (costo annuale percorso diviso n. ore)	Parametro ora/corso in euro IF (costo annuale percorso diviso n. ore)	Differenza % costo annuale/ allievo IF costo annuale/ allievo IS 2012/13	Differenza % costo annuale/ allievo IF costo annuale/ allievo IS 2011/12	Differenza % 2011/12 2012/13 (colonne 11 e 12)
PIEMONTE												
6.870	299	23,0	1.050	55,4%	75,6%	94.500	4.108,70	3,91	90,00	-38,72% <i>a.f. 2012/13</i> (OCSE/MIUR)	-26,02% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR)	-12,70%
VALLE D'AOSTA												
98	9 (6)*	16,3	1.000	38,3%	-	131.555,60	8.070,90	8,07	131,56	+20,37% <i>a.f. 2012/13</i> (OCSE/MIUR)	+41,22% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR)	-20,85%
LOMBARDIA												
11.143**	517	21,6	990	73,4%	68,8%	97.200,00	4.500,00	4,55	98,18	-32,89% <i>a.f. 2012/13</i> (OCSE/MIUR)	-32,89% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR)	0%
LIGURIA												
734	35	21,0	1.050	28,2%	72,5%	115.000,00	5.476,19	5,21	109,52	-18,33% <i>a.f. 2012/13</i> (OCSE/MIUR)	-18,33% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR)	0%

*3 + 3 percorsi sdoppiati per materie di indirizzo = 3+6 = 9.

** Sono stati esclusi gli allievi delle Istituzioni formative provinciali.



1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Iscritti IF 1° anno	Percorsi IF 1° anno	N. alunni x percorso IF di 1° anno	N. ore 1° anno percorsi IF	Tasso di partecipazione IF al sistema IeFP (iscritti di 1° anno IF su IF+IS)	Tasso di attrazione IP di Stato (corsi tradizionali e non)	Costo annuale per percorso IF (parametro ora/corso per n. ore)	Costo annuale per allievo IF in euro (costo annuale percorso diviso n. alunni a percorso)	Costo orario per allievo IF in euro (costo annuale percorso diviso n. ore)	Parametro ora/corso in euro IF (costo annuale percorso diviso n. ore)	Differenza % costo annuale/ allievo IF costo annuale/ allievo IS 2012/13	Differenza % costo annuale/ allievo IF costo annuale/ allievo IS 2011/12	Differenza % 2011/12 2012/13 (colonne 11 e 12)
BOLZANO												
2.487	130	19,1	1.224	100,0%	-	-	-	-	-	-	-	-
TRENTO												
1.270	57*	22,3**	1.066	100,0%	-	144.474,98	6.478,70	6,08	135,53***	-	-	-

* Stima dei "gruppi classe" presenti nei percorsi delle Istituzioni formative paritarie.

** Media allievi per gruppi classe, solo per le paritarie. Sono state escluse le Istituzioni formative provinciali.

*** Media di: 140,50 x paritarie + 110,00 ore eccedenti = 135,53.

VENETO												
6.936*	307**	22,6***	990	88,8%	80,2%	89.456,40	3.958,25	4,00	90,36 comparti vari =92,08 benessere = 86,25 edilizia = 62,47	-40,97% a.f. 2012/13 (OCSE/MIUR) -42,75% a.f. 2012/13 (MEF)	-40,64% a.f. 2011/12 (OCSE/MIUR)	- 0,3%

* Escluso gli studenti nelle Istituzioni formative provinciali. 5422 comparti vari; 1.383 benessere; 131 edilizia.

**243 comparti vari; 57 benessere; 7 edilizia.

***22,3 comparti vari; 24,3 benessere; 18,7 edilizia.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Iscritti IF 1° anno	Percorsi IF 1° anno	N. alunni x percorso IF di 1° anno	N. ore 1° anno percorsi IF	Tasso di partecipazione IF al sistema leFP (iscritti di 1° anno IF su IF+IS)	Tasso di attrazione IP di Stato (corsi tradizionali e non)	Costo annuale per percorso IF in euro (parametro ora/corso per n. ore)	Costo annuale per allievo IF in euro (costo annuale percorso diviso n. alunni a percorso)	Costo orario per allievo IF in euro (costo annuale allievo diviso n. ore)	Parametro ora/corso in euro IF (costo annuale percorso diviso n. ore)	Differenza % costo annuale/ allievo IF costo annuale/ allievo IS 2012/13	Differenza % costo annuale/ allievo IF costo annuale/ allievo IS 2011/12	Differenza % 2011/12 2012/13 (colonne 11 e 12)
FRIULI VENEZIA GIULIA												
1.402	84	16,7	1.056	87,5%	83,4%	104.929,44	6.283,20	5,95* parametro ricalcolato	99,37	-6,30% <i>a.f. 2012/13</i> (OCSE/MIUR) -9,13% <i>a.f. 2012/13</i> (MEF) -11,79% <i>a.f. 2012/13</i> (MEF + AA)**	-12,45% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR)	+6,15%

*Costo standard = 6,58.

** MEF + Azioni di accompagnamento.

EMILIA ROMAGNA												
3.714*	186	20,0	1.000	31,8%	70,8%	118.277,90	5.913,90	5,91	118,27*** parametro ricalcolato	-11,80% <i>a.f. 2012/13</i> (OCSE/MIUR) -14,47% <i>a.f. 2012/13</i> (MEF) -16,91% <i>a.f. 2012/13</i> (MEF + AA)****	-20,88% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR)	+9,08%
+												
3.481**		18,7**										

* Primo anno del biennio.

** Partecipanti effettivi.

*** Costo standard = 103,00.

**** MEF + Azioni di accompagnamento.



1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Iscritti IF 1° anno	Percorsi IF 1° anno	N. alunni x percorso IF di 1° anno	N. ore 1° anno percorsi IF	Tasso di partecipazione IF al sistema IeFP (iscritti di 1° anno IF su IF+IS)	Tasso di attrazione IP di Stato (corsi tradizionali e non)	Costo annuale per percorso IF in euro (parametro ora/corso per n. ore)	Costo annuale per allievo IF in euro (costo annuale percorso diviso n. alunni a percorso)	Costo orario per allievo IF in euro (costo annuale allievo diviso n. ore)	Parametro ora/corso in euro IF (costo annuale percorso diviso n. ore)	Differenza % costo annuale/ allievo IF costo annuale/ allievo IS 2012/13	Differenza % costo annuale/ allievo IF costo annuale/ allievo IS 2011/12	Differenza % 2011/12 2012/13 (colonne 11 e 12)
TOSCANA												
1.288	75	17,2	1.050	16,9%	69,5%	<u>66.500,00</u>	3.866,28	3,68	63,33	-42,34% <i>a.f. 2012/13</i> (OCSE/MIUR)	- 41,31% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR)	-1,03%
										-44,08 % <i>a.f. 2012/13</i> (MEF)	-	-
										-46,48% <i>a.f. 2012/13</i> (MEF + AA)	-	-
UMBRIA												
-	-	-	-	0,0	84,6%	-	-	-	-	-	-	-
MARCHE												
44	2	22	1.056	1,3%	72,5%	116.160	5.280,00	<u>5,00</u>	110,00	-21,20% <i>a.f. 2012/13</i> (OCSE/MIUR)	-21,20% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR)	0%
										-23,64% <i>a.f. 2012/13</i> (MEF)	-	-
										-24,13% <i>a.f. 2012/13</i> (MEF + AA)	-	-
LAZIO												
2.219*	93	23,9	1.056	49,4%	81%	109.940	<u>4.600,00</u>	4,38	104,11	-31,40% <i>a.f. 2012/13</i> (OCSE/MIUR)	-31,40% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR)	0%
										-33,47% <i>a.f. 2012/13</i> (MEF + AA)	-	-

* Stima.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Iscritti IF 1° anno	Percorsi IF 1° anno	N. alunni x percorso IF di 1° anno	N. ore 1° anno percorsi IF	Tasso di partecipazione IF al sistema IeFP (iscritti di 1° anno IF su IF+IS)	Tasso di attrazione IP di Stato (corsi tradizionali e non)	Costo annuale per percorso IF in euro (parametro ora/corso per n. ore)	Costo annuale per allievo IF in euro (costo annuale percorso diviso n. alunni a percorso)	Costo orario per allievo IF in euro (costo annuale allievo diviso n. ore)	Parametro ora/corso in euro IF (costo annuale percorso diviso n. ore)	Differenza % costo annuale/ allievo IF costo annuale/ allievo IS 2012/13	Differenza % costo annuale/ allievo IF costo annuale/ allievo IS 2011/12	Differenza % 2011/12 2012/13 (colonne 11 e 12)
ABRUZZO												
138	7	19,7	990	6,6%	73,1%	<u>76.850,63</u>	3.901,04	3,94	77,63	-41,82% <i>a.f. 2012/13</i> (OCSE/MIUR) -43,6% <i>a.f. 2012/13</i> (MEF)	-37,76% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR)	-4,06%
MOLISE												
54	4	13,5	1.000	14,6%	82,3%	<u>70.000*</u>	5.185,19	5,19	70	-22,67% <i>a.f. 2012/13</i> (OCSE/MIUR) -25,01% (MEF)	+0,63% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR)	-23,30%
CAMPANIA												
-	-	-	-	0,0%	62,7%	-	-	-	-	-	-	-
PUGLIA												
559	30	18,6	1.100	5,8%	71,5%	<u>128.700,00</u>	6.919,35	6,29	117,00	+3,20% <i>a.f. 2012/13</i> (OCSE/MIUR) +0,1 <i>a.f. 2012/13</i> (MEF)	-7,72% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR)	+10,92%
BASILICATA												
-	-	-	-	0,0	76,5%	-	-	-	-	-	-	-

* Costo medio (210.000 diviso 3 anni) per un massimo di 15 allievi.



1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Iscritti IF 1° anno	Percorsi IF 1° anno	N. alunni x percorso IF di 1° anno	N. ore 1° anno percorsi IF	Tasso di partecipazione IF al sistema IeFP (iscritti di 1° anno IF su IF+IS)	Tasso di attrazione IP di Stato (corsi tradizionali e non)	Costo annuale per percorso IF in euro (parametro ora/corso per n. ore)	Costo annuale per allievo IF in euro (costo annuale percorso diviso n. alunni a percorso)	Costo orario per allievo IF in euro (costo annuale allievo diviso n. ore)	Parametro ora/corso in euro IF (costo annuale percorso diviso n. ore)	Differenza % costo annuale/ allievo IF costo annuale/ allievo IS 2012/13	Differenza % costo annuale/ allievo IF costo annuale/ allievo IS 2011/12	Differenza % 2011/12 2012/13 (colonne 11 e 12)
CALABRIA												
512	34	15.1	1.000	18,4%	69,5%	<u>105.000,00</u>	6.953,64	6,95* parametro ricalcolato	105,00	+3,70% <i>a.f. 2012/13</i> (OCSE/MIUR) +0,56% <i>a.f. 2012/13</i> (MEF)	-10,52% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR)	+14,22 %
SICILIA												
4.566	191	23,9	1050	33,8%	62,2%	<u>95.000</u>	3.974,90	3,79	90,98	- 40,72% <i>a.f. 2012/13</i> (OCSE/MIUR) -42,51% <i>a.f. 2012/13</i> (MEF)	-35,14% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR)	- 5,58%
SARDEGNA												
-	-	-	-	0,0	61,4%	-	-	-	-	-	-	-
TOTALI												
44.034	2.060	21,4	1.042,8	41,2%	70,5%	99.516,60	4.608,08	4,52	100,80	- 31,3 % <i>a.f.2012/13</i> (OCSE/MIUR)* -33,4 % <i>a.f.2012/13</i> (MEF)** (Dm. 26.6.14) - 34,0 % <i>a.f.2012/13</i> (MEF + AA)***	- 29,3% <i>a.f. 2011/12</i> (OCSE/MIUR) ****	-2,0%

* Dati OCSE/MIUR, Servizio statistico nazionale; **D.M. 26.6.14 Indicazioni ministeriali; *** Dm. 26.6.14 Indicazioni ministeriali + Azioni di accompagnamento. **** Dati OCSE/MIUR aggiornati allo stesso anno 2011.

BIBLIOGRAFIA

- AGASISTI T., *Verso la determinazione dei costi standard in istruzione: aspetti metodologici e prospettive di policy*, in RIBOLZI L. E VITTADINI G. (a cura di), S.O.S. Educazione. *Statale, paritaria: per una scuola migliore*, Milano, Fondazione per la sussidiarietà, 2014
- ANSAS-MIUR, *Rapporto di monitoraggio. Nuovi Ordinamenti degli Istituti tecnici e professionali. Primo anno di applicazione delle Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento. A.f. 2010/11, 2012*, p.9
- BARBIERI G., CIPOLLONE P. AND SESTITO P., *Labour Market for Teachers: Demographic Characteristics and Allocative Mechanisms* (July 11, 2008), Bank of Italy Temi di Discussione (Working Paper) No. 672
- CAMERA DEI DEPUTATI, 7a Commissione Cultura, Scienza e Istruzione, *Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica. Atti parlamentari XVII legislatura. Roma, 2014*
- CENSIS, *Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2013*, Milano, Franco Angeli, novembre 2013
- CENSIS, *Il vuoto della sfiducia crescente nella scuola, "Un mese di sociale", XXVI edizione, 2014a*
- CENSIS, *Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2014*, Franco Angeli, Roma, Novembre 2014b
- CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME, *Per un sistema educativo professionalizzante in Italia, Documento in materia di IeFP approvato dalle Regioni il 27 novembre 2014, 2014*
- CONFINDUSTRIA, *L'education per la crescita: le 100 proposte di Confindustria*, Prima giornata dell'education, Roma, 7 ottobre 2014
- DORDIT L., *Accountability e processi di riforma dei sistemi educativi in area OCSE*, IPRASE, 10, 2012
- FONDAZIONE SUSSIDIARIETÀ, *Sussidiarietà e... istruzione e Formazione Professionale*, Lauro C. Ragazzi E. (a cura di), Mondadori Education, aprile 2011
- GOTTI E., *Le condizioni per diffondere la IeFP in tutte le regioni*, in Tuttoscuola n. 539, 2, 2014
- ISFOL, *Gli esiti formativi ed occupazionali dei giovani qualificati nei percorsi triennali di istruzione e Formazione Professionale*, 2011
- ISFOL, *Percorsi di qualificazione: l'istruzione e Formazione professionale oltre la seconda opportunità*, collana ISFOL Research Paper, numero 8 settembre 2013
- ISFOL, CRISPOLTI E., *Sintesi del Rapporto di monitoraggio dei percorsi di IeFP nell'ambito del diritto-dovere (a.f. 2012-2013)*, 21 maggio 2014. ISFOL OA: <<http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/865>>
- ISFOL, DANIELE L., *Gli allievi di origine straniera nella IeFP: percorsi, inclusione e occupabilità. Sintesi dei principali risultati*, 21 maggio 2014. ISFOL OA: <<http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/866>>
- ISFOL, MARSILII E., SCALMATO V. (a cura di), *Occupati dalla formazione. Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi di IeFP*, Roma, ISFOL, 2014 (Research Paper, n.18)
- ISFOL, *Le dinamiche della dispersione formativa dalle analisi dei percorsi di rischio all'attivazione delle reti di supporto*, Roma, ISFOL, 2012, (Occasional Paper, n. 5)
- MIUR, *La dispersione scolastica in Italia*, Focus, giugno 2013
- M.L.P.S-ISFOL, *I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale 2009/10 e 2010/11*, 2012

- M.L.P.S-ISFOL, *I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale nell'anno della sussidiarietà, a.f. 2011-12*, gennaio 2013
- M.L.P.S-ISFOL, *Istruzione e formazione professionale una filiera professionalizzante - a.f. 2012-13, Rapporto di monitoraggio delle azioni formative nell'ambito del diritto-dovere*, 2013
- PEDRIZZI T., FIORE B., ROMEO I., *I risultati dell'Istruzione e formazione professionale (IeFP) in relazione alle macroaree in Pisa 2012 e Invalsi 2013*, 2014
- SALERNO G. M., *Dalla spesa storica ai costi standard della Istruzione e Formazione Professionale cd. "iniziale"*, in "Rassegna CNOS", 2010, n. 2
- SALERNO G. M., *Federalismo fiscale e costi standard nel sistema dell'Istruzione e Formazione professionale: linee ricostruttive e proposte operative*, "Rassegna CNOS" n. 2, maggio-agosto 2011
- SALERNO G. M., *Valori di spesa storica, standard di costi unitari e costi standard della IeFP iniziale*, in Rassegna Cnos, 2012, n. 2
- SALERNO G. M., ZAGARDO G., *Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) nell'a.f. 2012/13*, 2014
- SANTAGATI M., *Formazione chance di integrazione*, Franco Angeli, 2011
- SCRIMA F., *La Formazione Professionale iniziale*, CISL Scuola, maggio 2011
- TESELLI A., *L'efficacia della Formazione Professionale per i giovani*, Donzelli, 2011
- ASSOCIAZIONE TREELLE, Quaderno n. 10, *Scuole pubbliche o solo statali? Per il pluralismo dell'offerta: Francia, Olanda, Inghilterra, USA e il caso Italia*, giugno 2014
- TUTTOSCUOLA, *Memorandum per il Governo: gli alunni*, n. 541, aprile 2014
- TUTTOSCUOLA, *Speciale Istruzione e FP*, n. 359, febbraio 2014
- WORD ECONOMIC FORUM, *Matching Skills and Labour Market Needs Building Social Partnerships for Better Skills and Better Jobs*, January 2014
- ZAGARDO G., *Percorsi di IeFP: un'analisi comparata dei costi di Regioni e P.A.*, ISFOL Occasional Paper, Roma, ISFOL, dicembre 2013
- ZAGARDO G., *I cambiamenti nella IeFP*, CNOS-FAP, Tipografia Pio XI, 2013
- ZAGARDO G., *IeFP: il facile pregiudizio statalista e le speranze del Meridione*, "Nuova Secondaria", n. 8, aprile 2014